



OSSERVATORIO  
SULL'ECONOMIA E IL LAVORO  
IN PROVINCIA DI PIACENZA  
numero 3

a cura di  
Valerio Vanelli  
IRES Emilia-Romagna  
Dicembre 2011

**Ires Emilia-Romagna**

**Presidente:** Cesare Minghini

**Responsabile delle banche dati Osservatori:** Carlo Fontani

**Autore:**

questo rapporto è stato realizzato da Ires Emilia-Romagna per conto della Camera del Lavoro di Piacenza e curato da Valerio Vanelli

Si ringrazia in particolare:

Maurizio Marengon (*Servizio Lavoro, Emilia-Romagna*), Iride Fiammenghi (*EBER*), Giovanni Camatti (*Cgil Emilia-Romagna*), Gianfranco Visini (*INPS Emilia-Romagna*), Gianluca Zilocchi (*Cgil Piacenza*)

## Indice

<b>Presentazione .....</b>	<b>4</b>
Premessa metodologica .....	5
<b>Cap. 1 Popolazione e demografia .....</b>	<b>7</b>
1.1 Introduzione .....	7
1.2 Principali tendenze demografiche nella provincia: in crescita, principalmente per effetto dell'immigrazione .....	7
1.2.1 La struttura anagrafica della popolazione residente e la criticità della montagna. Analisi dei principali indicatori demografici.....	11
1.2.2 Il fenomeno migratorio e il suo impatto demografico. Crescita e stabilizzazione.....	13
<b>Cap. 2. Quadro economico congiunturale.....</b>	<b>19</b>
2.1 Premessa .....	19
2.2 La dinamica del valore aggiunto e del Pil: scarsi segnali di ripresa .....	20
2.3 Indagine congiunturale dell'economia piacentina: ripresa di produzione e ordinativi ma non del fatturato. Nuove criticità all'orizzonte .....	23
2.4 Le esportazioni: segnali negativi per l'economia piacentina a fronte di una ripresa a livello regionale .....	24
<b>Cap. 3 Le imprese della provincia di Piacenza .....</b>	<b>27</b>
3.1 Le imprese attive: in leggero aumento, con maggiori difficoltà per le imprese artigiane.....	27
3.1.1 Il settore manifatturiero: in flessione (nonostante l'export) e soprattutto per le imprese artigiane.....	28
3.1.2 Il settore dei servizi: sofferenza in particolare per la logistica e i trasporti.....	29
3.1.3 L'imprenditoria straniera.....	30
<b>Cap. 4. Il lavoro.....</b>	<b>32</b>
4.1 Premessa .....	32
4.2 Caratteristiche e tendenze del mercato del lavoro provinciale: occupazione in flessione.....	32
4.2.1 I lavoratori stranieri .....	35
4.2.2 Il settore economico di attività .....	35
4.2.3 Gli avviamenti al lavoro: in aumento ma meno stabili.....	37
4.3 I principali indicatori del mercato lavoro: analisi temporale e spaziale .....	37
4.3.1 Disoccupazione, scoraggiamento, vulnerabilità e ammortizzatori sociali .....	39
4.3.2 Gli infortuni .....	41
<b>Appendice .....</b>	<b>42</b>

## Presentazione

*a cura del Segretario Generale della Camera del Lavoro di Piacenza, Paolo Lanna*

Ormai siamo arrivati alla terza edizione pubblica dell'Osservatorio della Economia e del Lavoro a cura di Ires Emilia-Romagna. Diversamente dagli altri anni, il rapporto 2011 intende proporre una restituzione nuova senza intaccare la portata informativa dello strumento. Valorizzando le esperienze ed i commenti espressi nelle diverse presentazioni si è voluto, insieme con l'Ires Emilia-Romagna, proporre la base informativa in un formato più orientato a mettere in luce le correlazioni tra le aree tematiche trattate. Per questo il rapporto è diviso in una parte di appendice, strutturalmente già capace di offrire una lettura esaustiva del territorio attraverso un'estrapolazione ragionata delle principali fonti statistiche, ed una parte più interpretativa, in cui si enucleano gli elementi più significativi. In questo modo si ritiene di rendere lo strumento dell'osservatorio più fruibile e più facilmente consultabile da utenze diverse.

La fase economico-sociale ma soprattutto politica che stiamo attraversando rende vana qualsiasi previsione di scenario futuro. L'osservatorio cerca di leggere il presente portando a sistema una consistente quantità di informazioni, ormai a consuntivo, proponendosi di leggere ed evidenziare le principali traiettorie sulle quali si è mosso o si sta muovendo il sistema economico piacentino. In particolare il rapporto è piegato sulla necessità di comprendere se la crisi ha rappresentato un reale punto di rottura per il sistema produttivo provinciale o se le strade percorse per uscirne si inseriscono dentro traiettorie già note. Quali pressioni sono state esercitate sul tessuto produttivo? Quali le reazioni? Quali dinamiche hanno caratterizzato la dimensione occupazionale? tante sono le domande che anche quest'anno ci hanno portato a rinnovare l'impegno all'Ires Emilia-Romagna che sempre più si è distinto come punto di cerniera tra il livello locale, regionale ed europeo.

Una organizzazione sindacale non deve mai abbassare la guardia rispetto a potenziali fattori di fragilità sociale e alle soluzioni possibili per il miglioramento delle condizioni di lavoro. A maggior ragione in assenza di una prospettiva futura certa e prevedibile. In un momento storico ed economico dove non solo è a rischio l'economia europea ma l'idea stessa di Europa è opportuno rilanciare il dibattito di fronte alle incertezze sociali che la crisi continua a produrre con l'obiettivo di rafforzare la coesione sociale. Gli indicatori economici, occupazionali e sociali non si muovono con la stessa velocità né in un momento di espansione né in un momento di flessione dell'economia: compito del sindacato è tenere in attenta osservazione le diverse dinamiche e comprendere i nessi di causa-effetto dentro una logica temporale per riuscire ad anticipare i cambiamenti evitando di rincorrere sempre l'emergenza.

Si ritiene quindi di primaria importanza, ora più che mai, sostenere la costruzione di uno strumento che sappia guardare al territorio in un'ottica allargata. La complessità territoriale del lavoro non si esaurisce nell'analisi della sola dimensione occupazionale ma necessita di un'estensione del campo di indagine comprendendo l'evoluzione demografica, la struttura imprenditoriale, le componenti economiche di traino e i rispettivi elementi di criticità.

## Premessa metodologica

### *Il progetto di osservatorio*

L'Osservatorio della Economia e del Lavoro ha trovato una larga diffusione nel corso del 2010: attualmente tutti i territori sindacali dell'Emilia-Romagna sono dotati di uno strumento di monitoraggio delle dinamiche economiche e occupazionali. In virtù anche dei diversi commenti e suggerimenti raccolti nei momenti di presentazione dei precedenti rapporti, il gruppo di ricerca Ires Emilia-Romagna propone alle Camere de Lavoro una versione aggiornata degli Osservatori provinciali ponendo un'ulteriore enfasi sia su quegli aspetti su cui si è riscontrato un comune giudizio positivo sia su quelli per i quali sono state invece avanzate ipotesi di miglioramento.

In primo luogo, si è deciso di mantenere la completezza del quadro, conservando le medesime aree tematiche rispetto alle quali leggere il territorio:

- dinamiche demografiche
- congiuntura economica
- dinamiche delle imprese e criticità
- lavoro e criticità

Considerato che in tutti i territori è stato almeno prodotto il “numero 0” degli osservatori, si è convenuto di spostare l'attenzione più sulle dinamiche congiunturali – considerando precipuamente l'ultimo dato annuale disponibile e, laddove possibile, fino al primo semestre dell'anno in corso. In questo modo si garantisce la puntualità e aggiornamento dell'informazione evitando il rischio di ridondanza con i precedenti numeri (talvolta naturalmente si ricorre comunque ad una analisi diacronica di più lungo periodo per far meglio cogliere l'essenza di alcune tendenze e dinamiche).

Per rendere più agevole la lettura dell'Osservatorio e rendere lo strumento più fruibile, è stato previsto uno spazio riservato al testo e uno spazio riservato all'output statistico (e quindi tabelle, grafici e mappe)<sup>1</sup>. L'obiettivo della prima parte è restituire in maniera sintetica i risultati dell'osservazione territoriale mettendo in evidenza dove il dato si inserisce in una logica di continuità rispetto agli anni precedenti e rispetto al contesto regionale e dove, invece, segna una evidente controtendenza. Nella seconda parte, l'obiettivo è restituire in modo ragionato i principali dati disponibili a livello provinciale (in un confronto regionale) e, laddove possibile, il dato comunale. Le due parti sono evidentemente correlate con forza fra loro in quanto la prima è la risultante della lettura e interpretazione della seconda: a tal scopo le due parti saranno articolate in maniera tale da garantire la “tracciabilità” delle informazioni.

La parte di testo vuole essere non solo descrittiva, così come avveniva nelle precedenti edizioni, ma volgere altresì verso ipotesi interpretative. Le singole dimensioni tematiche di cui si compone l'osservatorio saranno quindi analizzate cercando di mettere in evidenza le possibili relazioni e le linee interpretative emergenti. La dimensione descrittiva viene comunque elaborata in modo tale da mettere in maggiore risalto le principali linee di tendenza favorendo la sinteticità della informazione e, conseguentemente, la comprensione del dato e dei fenomeni.

---

<sup>1</sup> La distinzione tra le due parti non esclude però che all'interno della parte di “testo” possano essere incluse tabelle e mappe sintetiche capaci con la loro immediatezza informativa di alleggerire il rapporto.

Il gruppo di ricerca Ires Emilia-Romagna considera tale impostazione più funzionale al ruolo “esterno” che le singole Camere del Lavoro hanno preferito attribuire, negli anni, agli Osservatori provinciali. L’addensamento del testo in uno spazio specifico e la inclinazione più interpretativa risulta più immediata ai fruitori e offre occasione di discussione nell’ambito delle presentazioni al pubblico esterno. Il singolo Osservatorio dell’Economia e del Lavoro mantiene quindi la medesima portata informativa dei numeri precedenti ma assume una nuova forma comunicativa più orientata ad una lettura e interpretazione della realtà ed anche più idonea a una presentazione pubblica.

## **Cap. 1 Popolazione e demografia**

### **1.1 Introduzione**

Come anticipato in premessa al presente Report, si presentano in primo luogo i principali fenomeni e tendenze di carattere demografico che stanno interessando la provincia di Piacenza, andando anche a verificare se si tratta di elementi comuni anche agli altri territori emiliano-romagnoli. Questi aspetti, interessanti di per sé, acquisiscono particolare valenza nel momento in cui vengono utilizzati per fornire una cornice entro la quale ascrivere i fenomeni di carattere economico e sociale (dal mercato del lavoro, all'andamento dell'imprenditoria, ecc.) che si prenderanno in esame nei prossimi capitoli. Si vuole dunque fin da ora tentare di evidenziare la stretta connessione esistente fra le diverse aree tematiche in cui si articola il report e sottolineare, appunto, come i fenomeni di natura demografica siano da una parte di estrema utilità per comprendere altre tendenze e, dall'altra, siano essi stessi in parte spiegabili proprio guardando a cosa accade sul fronte occupazionale, imprenditoriale, ecc. Ciò significa anche riconoscere la complessità dei sistemi territoriali, considerando la provincia come un sistema complesso, in cui le diverse componenti – umane, sociali, economiche, culturali – possono assieme contribuire a generare sviluppo. Non deve essere poi dimenticato che il territorio provinciale non è isolato e che molti fenomeni travalicano e esulano completamente dai confini amministrativi delle province; basti pensare alla mobilità, al fenomeno migratorio, ai flussi di capitali e, non ultimo, alla rapidità con cui la crisi economico-finanziaria, partita dagli Stati Uniti, si sia rapidamente estesa al resto del mondo.

### **1.2 Principali tendenze demografiche nella provincia: in crescita, principalmente per effetto dell'immigrazione**

La popolazione residente nella provincia di Piacenza al 31 dicembre 2010 è di 289.887 persone, in leggero incremento rispetto all'anno precedente; si conferma pertanto quel trend di progressiva espansione che si registra da diversi anni e che accomuna la provincia al resto della regione Emilia-Romagna (cfr. tab. 1 in appendice).

Se è vero, in generale, che a livello provinciale - e altresì regionale - si è rilevato un aumento del numero dei residenti, è altrettanto vero che l'entità di questa crescita non è uguale, così come differente è anche quella registrata a livello distrettuale per la stessa provincia di Piacenza. Infatti, nell'ultimo decennio (2001-2010) a livello provinciale si è registrata una espansione della popolazione residente dell'8,2%, inferiore pertanto a quella del 9,8% evidenziata a livello regionale.

Si tratta di aumenti consistenti, che derivano non tanto dai saldi naturali – ancora negativi, nonostante un incremento della natalità – quanto dal saldo migratorio, derivante dunque dall'immigrazione sia da altre regioni italiane che dall'estero<sup>2</sup>.

Entrando poi nel dettaglio distrettuale, si comprende come questo incremento dell'8,2% sia una mera astrazione statistica, dietro la quale si trovano situazioni piuttosto diversificate per le singole zone socio-sanitarie ed in particolare come sia la città di Piacenza a esibire i più contenuti incrementi. Essa infatti mostra una crescita del 4,8%, a fronte del 7,9% registrato per il distretto di Levante e del 13,5% di quello di Ponente<sup>3</sup>. In dieci anni, quindi, la crescita del numero di residenti nel distretto di ponente

---

<sup>2</sup> Il tema sarà ripreso nei prossimi paragrafi.

<sup>3</sup> In appendice è presentata la classificazione dei comuni della provincia per distretto e per zona altimetrica.

è stata tre volte più marcata di quella del comune capoluogo. Del resto, anche a livello regionale si è evidenziato come l'aumento complessivo della popolazione residente sia da attribuire «prevalentemente ai comuni non capoluogo di provincia»<sup>4</sup> perché, in generale «l'attrazione che esercitano i piccoli e medi comuni è sempre più marcata, fenomeno che fa acquisire alle cosiddette "cinture" un peso demografico considerevole»<sup>5</sup>.

Fenomeni altrettanto diversificati – e altrettanto rilevanti per comprendere alcune delle letture e delle analisi che seguiranno – si rilevano distinguendo il territorio per zona altimetrica. La collina mostra, sempre con riferimento all'ultimo decennio, un incremento (8,9%) pressoché in linea con quello medio provinciale (come già ricordato, 8,2%); la pianura – che comprende oltre alla città di Piacenza di cui si è detto sopra anche numerosi altri comuni – mostra un aumento più marcato (9,8%), mentre del tutto negativo risulta il saldo per la zona montana, che esibisce un decremento del 12,6%, con una popolazione residente che è passata dai circa 16.400 abitanti del 2001 ai 14.300 del 2010. E qui si trova una prima criticità del territorio piacentino, ancor più evidente se si considera il fatto che, a livello regionale, il fenomeno è assai più contenuto (cfr. tab. 2 in appendice): è vero infatti che anche a livello regionale sono le aree di pianura e di collina a crescere maggiormente, ma è altrettanto vero che, per il periodo 2001-2010, per le zone montane dell'intera Emilia-Romagna si registra un saldo positivo (+3,3%, inferiore, certo, al +9,8% medio complessivo, ma comunque positivo e perciò assai differente rispetto a quel -12,3% rilevato per la montagna piacentina).

Oltretutto, sebbene questo decremento abbia ridotto il peso percentuale di quest'area (che raccoglieva oltre il 6% dei residenti un decennio fa e che ora ne concentra il 4,9%), essa ricopre un ruolo di maggior peso rispetto a quello che la montagna ha a livello regionale, raccogliendo appena il 3,3% dei residenti complessivi.

Se si amplia l'intervallo di tempo, andando a considerare il periodo 1991-2010, si trovano i medesimi *trend* ancor più enfatizzati (cfr. tab. 1.1). Innanzitutto, il numero complessivo di residenti nella provincia di Piacenza è cresciuto assai meno di quanto non sia avvenuto a livello regionale (+8,3% a fronte del +13,4% medio regionale).

**Tab. 1.1 - Variazione percentuale della popolazione residente per i periodi 2001-2010 e 1991-2010, per distretto socio-sanitario e per zona altimetrica (variazioni percentuali)**

VALORI ASSOLUTI	VARIAZIONE % 2010-2001	VARIAZIONE % 2010-1991
<b>Totale Provincia</b>	<b>+8,2</b>	<b>+8,3</b>
<i>Distretti socio-sanitari</i>		
Distretto Città di Piacenza	+4,8	+0,9
Distretto Levante	+7,9	+8,5
Distretto Ponente	+13,5	+19,9
<i>Zona altimetrica</i>		
Montagna interna	- 12,6	- 23,1
Collina	+8,9	+13,4
Pianura	+9,8	+9,5
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>+9,8</b>	<b>+13,4</b>

Note: Dati al 31.12 di ciascun anno.

Fonte: Elaborazioni su dati Regione Emilia-Romagna

<sup>4</sup> Regione Emilia-Romagna, *Integrazione al quadro conoscitivo del piano territoriale regionale dell'Emilia-Romagna – parte II*, febbraio 2007.

<sup>5</sup> *Ibidem*.

Si osserva poi che questo incremento è stato trainato precipuamente dal distretto di Ponente (+20% circa), seguito da quello di Levante (+8,5%), con la città capoluogo rimasta pressoché stabile in questo ventennio. Ma il dato certamente più di rilievo è il decremento di quasi un quarto della popolazione residente nelle zone montane (-23% fra il 1991 e il 2010). Non deve essere letto come un fenomeno scontato, quale naturale effetto del processo di urbanizzazione; si consideri infatti che nello stesso periodo di tempo, a livello regionale la montagna ha fatto registrare, come già ricordato, una espansione del +3,3% della popolazione residente.

Si deve aggiungere che le stime demografiche realizzate dalla Regione Emilia-Romagna, sia nelle ipotesi maggiormente prudenziali che in quelle più espansive, prevedono un ulteriore aumento della popolazione residente nella provincia di Piacenza per i prossimi quindici anni (cfr. fig. 2 in appendice).

Procedendo a una ulteriore disaggregazione, si è poi potuto evincere come sia una specifica zona montana a mostrare questa elevata sofferenza. Si tratta in specifico dei comuni della montagna di Levante (Bettola, Farini, Ferriere, Morfasso), che mostrano un assai più marcato decremento demografico: fra il 2001 e il 2010 hanno registrato un -16,6%, più che doppio rispetto al -8,2% registrato per la montagna del distretto di Ponente. Considerando il ventennio 1991-2011, il divario risulta ancor più evidente, con una flessione del 30,6% per la montagna orientale e del 17,3% per quella occidentale.

Queste tendenze non possono non avere ricadute su altre dimensioni – a partire dalla struttura anagrafica della popolazione di cui si dirà tra breve – e sono in parte imputabili anche ad altri fenomeni, come quelli legati alla popolazione straniera, che in questi anni ha seguito andamenti diversificati nei diversi territori dell'Emilia-Romagna<sup>6</sup>, come si avrà modo di illustrare nei prossimi paragrafi.

Si può ad esempio ipotizzare che la variazione della popolazione residente in un territorio possa dipendere dalle caratteristiche socio-economiche di quel territorio. Diviene pertanto interessante studiare la variazione della popolazione residente nell'ultimo decennio rispetto al cluster con cui Ires Emilia-Romagna ha riclassificato i comuni dell'intera regione. Senza entrare nel dettaglio e rimandando al primo rapporto dell'Osservatorio regionale<sup>7</sup>, si rammenta che sono state considerate più dimensioni:

- la copertura del mercato del lavoro in termini di popolazione occupata su popolazione in età lavorativa;
- il grado di terziarizzazione, in termini di addetti dei servizi sul totale degli addetti;
- la dimensione media delle imprese.

---

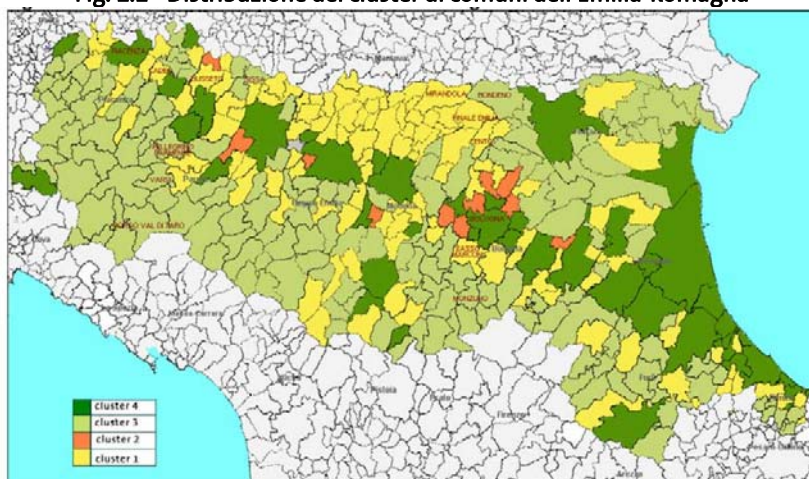
<sup>6</sup> Si può già qui anticipare che i cittadini non italiani residenti nelle zone di montagna della regione sono aumentati, anche se in modo meno marcato di quanto registrato in pianura e in collina, seguendo però tendenze diversificate nei diversi territori provinciali. Infatti, come osservato nell'articolo *"La regione preferita dagli stranieri"* di «Lab il socialista», l'aumento a livello emiliano-romagnolo del numero di residenti in montagna è da attribuire prevalentemente alla forte crescita registrata nel bolognese e nel modenese, mentre nelle aree di Piacenza, Parma ed anche in quelle della provincia di Forlì-Cesena si è confermata la tendenza al decremento. Anche con riferimento all'intera popolazione residente, il già citato rapporto della Regione Emilia-Romagna, *Integrazione al quadro conoscitivo del piano territoriale regionale dell'Emilia-Romagna*, evidenzia come i territori di montagna della regione abbiano mostrato in diverse province una importante capacità di tenuta demografica e, nei casi della zona appenninica di Bologna e Modena, addirittura uno sviluppo.

<sup>7</sup> Cfr. Ires Emilia-Romagna, *Osservatorio della Economia e del Lavoro della regione Emilia-Romagna. Anno 2011*, 2011.

Sulla base di queste variabili, sono stati individuati quattro gruppi, quattro cluster di comuni:

- **Cluster 1: comuni a vocazione industriale e alta domanda di lavoro.** Si tratta di comuni che, in termini occupazionali, presentano un profilo prevalentemente industriale e una dimensione aziendale superiore alla media. In termini di copertura del mercato del lavoro, si caratterizzano per un rapporto addetti/persone in età attiva superiore alla media, ma comunque al di sotto di quella dei cluster 2 e 4.
- **Cluster 2** (non presente nella provincia di Piacenza) è costituito dai **comuni industriali attrattivi**, ossia i comuni in cui la copertura del mercato del lavoro risulta superiore al 100%, ad attestare che attraggono forza lavoro anche al di fuori della popolazione attiva residente. Le unità locali presentano la dimensione media più alta e l'occupazione è principalmente concentrata nell'industria.
- **Cluster 3: comuni non specializzati a bassa domanda di lavoro.** I comuni che appartengono a questo raggruppamento mostrano un grado di terziarizzazione al 50%, ovvero una posizione di equilibrio tra occupazione industriale e occupazione nei servizi. Ad ogni modo, rispetto al valore medio complessivo, anche questi comuni presentano una maggiore propensione ai servizi. Le unità locali di questi comuni presentano la dimensione media più bassa. Si tratta inoltre dei comuni con la minore copertura del mercato del lavoro.
- **Cluster 4: comuni ad alta terziarizzazione ed alta domanda di lavoro.** Si tratta dei comuni – tra cui il capoluogo – con il più alto tasso di terziarizzazione (circa due terzi degli addetti operante nei servizi) e in cui le unità locali hanno una dimensione in linea con il valore medio (e quindi inferiore ai primi due cluster, a più spiccata vocazione industriale). Per questi comuni il grado di copertura del mercato del lavoro è più alto del valore medio complessivo e colloca il cluster in una posizione intermedia tra i due raggruppamenti a maggiore vocazione industriale.

Fig. 1.1 - Distribuzione dei cluster di comuni dell'Emilia-Romagna



Fonte: elaborazione su dati Asia e Istat

Rispetto ai tre profili di comuni presenti nella provincia di Piacenza<sup>8</sup>, si nota un più marcato incremento della popolazione residente per il cluster 1. Infatti, mentre per questo cluster – caratterizzato da una vocazione industriale, da aziende di maggiori dimensioni e un rapporto fra addetti e popolazione di 15-64 anni superiore alla media – fra il 2001 e il 2010 si registra un incremento della popolazione superiore al 16%, per il cluster 3 – maggiormente terziarizzato rispetto

<sup>8</sup> Si è già detto che il cluster 2 non è presente a livello provinciale.

al precedente, ma comunque poco specializzato e con una bassa domanda di lavoro – si arriva a un aumento inferiore al 6%; infine, per il cluster 4 – ossia comuni ad alta terziarizzazione e ad alta domanda di lavoro – si rileva una variazione del 6,9%.

Sembrerebbe dunque che la richiesta di lavoro abbia svolto un ruolo di un certo peso, con la maggior crescita della popolazione residente in quei raggruppamenti di comuni in cui maggiore è la domanda di lavoro, proveniente prevalentemente dal settore industriale; proprio quei comuni in cui tale esigenza è inferiore, assai meno marcata è stata la crescita della popolazione.

Nel terzo cluster rientrano 32 dei 48 comuni della provincia, tutta l'area appenninica centrale e meridionale, ad esclusione di alcune zone di confine con le regioni limitrofe. Appartengono al quarto cluster, oltre al capoluogo, alcuni comuni di rilievo della pianura, come Castelvetro e Fiorenzuola d'Arda del distretto di Levante e il comune della collina di ponente Castel San Giovanni, sempre al confine con le regioni del Nord-Ovest.

Il cluster 1 (in giallo nella mappa) si distribuisce esclusivamente fra i comuni di pianura e collinari della zona settentrionale della provincia lungo il fiume Po, ai confini con la Lombardia e quasi come una cintura intorno alla città di Piacenza, secondo la classica immagine dei comuni-satellite. Per questi comuni, si può ipotizzare inoltre, una forte domanda di lavoro proveniente non soltanto dal capoluogo ma anche dall'area industriale lombarda oltre il Po.

Non sorprende che tutti i comuni della montagna interna piacentina – di cui si è già cominciata ad evidenziare la criticità dello spopolamento - appartengano al cluster 3, caratterizzato innanzitutto da una bassa copertura sul fronte occupazionale.

### ***1.2.1 La struttura anagrafica della popolazione residente e la criticità della montagna. Analisi dei principali indicatori demografici***

In quanto strettamente connessa alla stessa struttura del mercato del lavoro locale e alla sostenibilità del sistema economico, fondamentale è considerare innanzitutto la struttura anagrafica della popolazione.

A livello provinciale, si osserva un incremento della popolazione di 0-14 anni, che rappresentava l'11,2% del totale dei residenti nel 2001 e il 12,6% nel 2010. In parallelo, pur aumentando in termini assoluti, decresce il peso percentuale della popolazione di almeno 65 anni (che rappresentava oltre il 24% dei residenti in provincia nel 2001 e il 23,8% nel 2010). Ciò determina, naturalmente, un rallentamento del tasso di invecchiamento, fenomeno che ha caratterizzato l'intera regione nell'ultimo decennio. A livello provinciale, l'indice di vecchiaia – calcolato come rapporto fra la popolazione 0-14 e la popolazione di almeno 65 anni, per 100 – è passato dal 216,8 del 2001 al 188,2 del 2010; se, dunque, dieci anni fa si registravano 216 residenti di almeno 65 anni ogni 100 residenti di meno di 15 anni, oggi, nel 2010, se ne registrano 188. Come si è ricordato poc'anzi, anche a livello regionale si è assistito al medesimo fenomeno, con un indice di vecchiaia – su livelli più bassi di quelli piacentini – che è passato dal 190,8 del 2001 al 167,3 del 2010 (cfr. tab. 5 in appendice).

Per quanto sin qui argomentato, non deve sorprendere il fatto che l'indice di vecchiaia presenti un'elevata varianza per distretto e per zona altimetrica.

Esso risulta in calo in tutti tre i distretti provinciali, ma rimane più elevato per la città di Piacenza, attestandosi a 195,9 a fronte del 183 del distretto di Ponente e del 184,9 di quello di Levante (cfr. tab. 5 in appendice). Ma anche in questo caso è la scomposizione per zona altimetrica (cfr. tab. 1.2) che fornisce le evidenze di maggior rilievo. Innanzitutto, guardando alla riga del totale provinciale, si nota immediatamente la situazione critica della area di montagna: se, come già ricordato, l'indice per la provincia si attesta al 31.12.2010 al 188,7, esso risulta ben inferiore per la pianura (173,9) – nonostante comprenda anche il comune capoluogo che si è visto presenta un tasso di invecchiamento particolarmente elevato – cresce a 187 per la zona collinare e arriva oltre 534 per la montagna interna. Ciò significa che in queste aree risiedono più di 5 anziani oltre i 65 anni di età per ogni giovane con meno di 15 anni.

Ed è ancor più interessante, a questo punto, scomporre ulteriormente il dato e rilevare, ancora una volta, come sia la montagna del levante a mostrare le maggiori difficoltà (545,3 contro il 524,6 di quella di ponente), anche se va evidenziata una progressiva riduzione del *gap* fra queste due zone montane, come mostra la comparazione con i dati del 2001 presentata in tab. 1.2.

**Tab. 1.2 - Indice di vecchiaia per distretto socio-sanitario e per zona altimetrica. Anni 2001 e 2010 (indici)**

DISTRETTO SOCIO SANITARIO	2001			2010		
	Montagna	Collina	Pianura	Montagna	Collina	Pianura
Distretto Ponente	540,6	232,7	151,9	524,6	192,6	123,9
Distretto Levante	629,0	203,5	193,4	545,3	181,7	164,3
Distretto Città Piacenza	-	-	208,0	-	-	195,9
<b>Totale provincia</b>	<b>583,5</b>	<b>217,7</b>	<b>195,7</b>	<b>534,7</b>	<b>187,1</b>	<b>173,9</b>

*Note:* Dati al 31.12 di ciascun anno

**Fonte:** Elaborazioni su dati Regione Emilia-Romagna

Si deve aggiungere che gli scenari demografici messi a punto dalla Regione Emilia-Romagna prevedono per i prossimi anni un ulteriore decremento dell'indice di vecchiaia, malgrado l'aumento - per effetto dell'innalzamento della vita media - della componente anziana della popolazione. Ciò tuttavia probabilmente non potrà ribaltare la situazione, per cui studi condotti a livello comunitario continuano a collocare le province emiliano-romagnole fra le aree con una più elevata tendenza all'invecchiamento della popolazione. Facile comprendere quali possano essere le ricadute in termini economici, sociali, produttivi di un simile scenario.

Strettamente connessi a questa struttura anagrafica sono altri rilevanti indici demografici. Innanzitutto, l'indice di dipendenza, che – calcolato come rapporto tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100 - fornisce indirettamente una misura della sostenibilità della struttura di una popolazione. Il dato provinciale è leggermente più elevato di quello medio regionale (57,2 contro 55,2), risulta in netto incremento rispetto agli anni novanta (47,7 nel 1991) e non mostra particolari variazioni inter-distrettuali. Ancora una volta, l'unico dato particolarmente distante risulta essere quello della zona di montagna, pari a 87,9. Se quindi, mediamente, a livello provinciale e per le zone di pianura e collinari si rilevano in media 57 persone in età non lavorativa ogni 100 in età lavorativa, per la montagna il rapporto diventa di quasi 88 ogni 100, dunque un rapporto quasi 1 a 1 (cfr. tab. 5 in appendice).

Altrettanto rilevanti, per comprendere anche gli scenari futuri che riguarderanno l'intero sistema socio-economico locale e la sua sostenibilità, sono anche gli indici di struttura della popolazione in età attiva - che mostra come le generazioni meno giovani di lavoratori (i 40-64enni) siano circa un

quarto in più di quelle più giovani (15-39enni), con un progressivo peggioramento dell'indice a causa del progressivo invecchiamento della popolazione residente.

Sebbene soggetto a fluttuazioni considerevoli legate all'entrata e all'uscita della popolazione residente nelle diverse classi di età, di particolare rilievo risulta essere poi l'indice di ricambio della popolazione in età lavorativa, che rapporta la popolazione più anziana di possibili lavoratori, prossimi all'"uscita" (i 60-64enni) a quelli potenzialmente in ingresso sul mercato del lavoro (i 15-19enni), moltiplicato per 100. Per la provincia di Piacenza, al 31.12.2010, il dato assume un valore di 153,2, inferiore al 159,7 registrato a livello regionale. Per la provincia, dunque, quelli che escono dal mercato del lavoro sono il 53,2 per cento in più di quelli che entrano. Tale squilibrio è comune alle altre province emiliano-romagnole ed è in realtà caratteristico anche di altre regioni italiane. In Emilia-Romagna raggiunge però il suo livello massimo. Questo può spiegare almeno in parte l'attrattività che le province dell'Emilia-Romagna esercitano verso gli altri territori e l'elevato saldo migratorio – sopra ricordato – sia interno che estero. Va comunque evidenziato che l'indice risulta in netto miglioramento rispetto al 2001 (185,5), essenzialmente per effetto dell'afflusso della popolazione immigrata, tendenzialmente giovane, che ha pertanto necessariamente aumentato la consistenza della fascia di popolazione 15-19 anni (cfr. anche par. 1.2.2).

Non si sta a sottolineare che resta in tutta la sua evidenza il tema della sostenibilità socio-economica della montagna interna, che anche su questo indice raggiunge livelli preoccupanti, attestandosi a 275,8 – addirittura a 310 per la zona della montagna orientale.

### **1.2.2 Il fenomeno migratorio e il suo impatto demografico. Crescita e stabilizzazione**

È probabilmente superfluo evidenziare come l'immigrazione di cittadini stranieri sia l'elemento che, a partire dagli anni ottanta, ha inciso significativamente sulla dinamica demografica dell'Italia e in modo particolarmente dell'Emilia-Romagna, regione al primo posto in Italia per incidenza di cittadini stranieri sul totale della popolazione residente e con proprio Piacenza al primo posto fra le province della regione. Altrettanto noto è il fatto che l'immigrazione abbia ormai raggiunto la cosiddetta terza fase<sup>9</sup>, caratterizzata da un'elevata stabilizzazione, anche per effetto dei ricongiungimenti familiari e delle nascite.

Il crescente numero e peso percentuale delle donne, la crescente presenza di nuclei familiari di cittadini stranieri, la presenza di bambini stranieri nei diversi ordini e gradi di scuola fa chiaramente comprendere come l'immigrazione sia un fenomeno di grande rilievo, che necessariamente coinvolge tutti le diverse dimensioni della società e dell'economia. Proprio per questa ragione – e in virtù del fatto che, come sopra accennato e come si dirà tra breve con maggiore dettaglio – Piacenza costituisce una delle province con la più alta presenza di cittadini stranieri, si dedica questo paragrafo all'approfondimento del fenomeno.

Come noto, però, l'immigrazione è un fenomeno di difficile rilevazione e quantificazione, a causa della rapidità di evoluzione, della forte mobilità degli stranieri anche all'interno del territorio italiano, di una quota non trascurabile di irregolarità, ecc.; la conseguenza è che risulta assai complesso – e

---

<sup>9</sup> La prima fase è quella degli anni ottanta, quando il fenomeno risulta ancora molto contenuto; segue la seconda fase, negli anni novanta, caratterizzata principalmente dalle emergenze legate agli sconvolgimenti politici che in quegli anni coinvolgono diversi Paesi dell'Europa centro-orientale, con la conseguenza di un crescente afflusso in Italia di cittadini provenienti dall'area balcanica, *in primis* dall'Albania (cfr. *L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna. Dati al 2009*, Quaderni di Statistica, Bologna, Clueb, 2011).

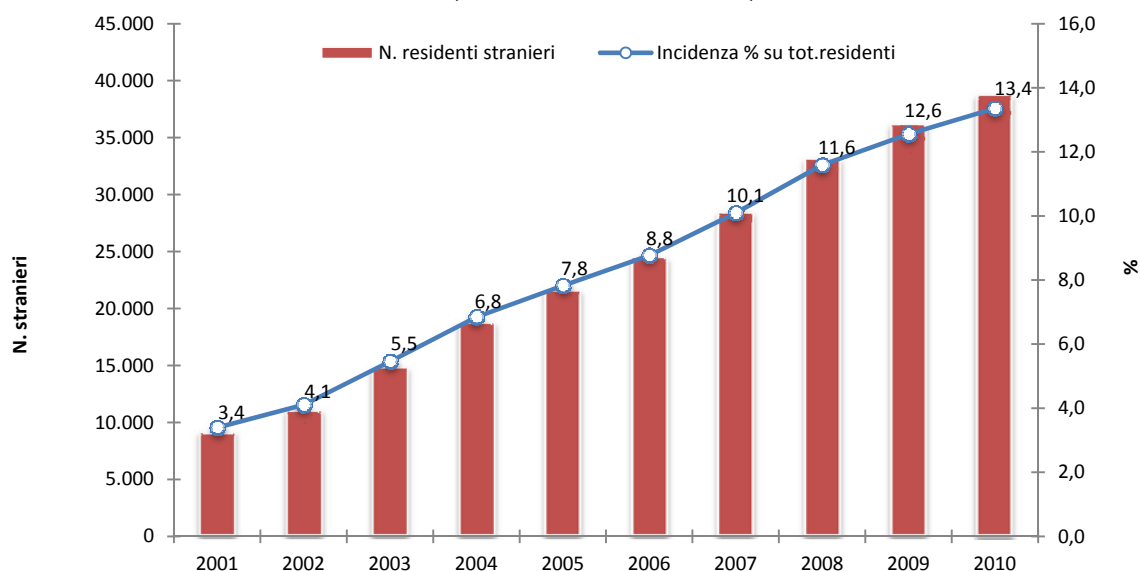
forse aleatorio – giungere a una stima della popolazione con cittadinanza straniera presente su un territorio<sup>10</sup>. Per questa ragione, pare opportuno basare le analisi che seguono sui dati relativi alla popolazione straniera residente, nella consapevolezza che si esclude una parte del fenomeno ma anche che si tratta dell'unica famiglia di dati certi e affidabili. Ciò permette di fornire immediatamente alcuni dati che rendono immediatamente tangibile la portata del fenomeno anche per il livello provinciale.

In primo luogo, si vuole evidenziare che i cittadini non italiani residenti nella provincia di Piacenza al 31.12.2010 sono 38.717, pari al 13,4% della popolazione residente complessiva (cfr. tab. 6 in appendice).

A livello nazionale, in termini di incidenza percentuale della componente straniera sulla popolazione residente, Piacenza è superata esclusivamente dalle province di Brescia e Prato, entrambe attestata al 13,6% di incidenza<sup>11</sup>. Ciò significa che Piacenza si colloca anche al primo posto in Emilia-Romagna (l'incidenza media a livello regionale è pari all'11,3%) e ben al di sopra del dato medio nazionale, pari a 7,5%.

Interessante è anche comprendere la crescita del fenomeno: gli stranieri residenti al 31.12.2001 a Piacenza erano poco più di 9 mila e rappresentavano appena il 3,4% della popolazione residente nella provincia. Essi sono pertanto aumentati del 325,6% in dieci anni<sup>12</sup> e – con una popolazione residente complessiva cresciuta appena dell'8% nello stesso periodo – hanno visto aumentare la propria incidenza di quasi 8 punti percentuali.

**Fig. 1.2 - Numero residenti stranieri e incidenza percentuale su totale popolazione. Anni 2001-2010**  
(dati al 31.12 di ciascun anno)



<sup>10</sup> Sul tema, cfr. Regione Emilia-Romagna, *L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna. Dati al 2009*, op. cit., N. Pagnoncelli, *Gli immigrati nelle indagini socio-demoscopiche: un fenomeno sociale ancora largamente sfuggente*, in «Libertà civili» n. 3/2010, pp. 31-38, V. Cesareo e G.C. Blangiardo (a cura di), *Indici di integrazione. Un'indagine empirica sulla realtà migratoria italiana*, Milano, FrancoAngeli, 2009.

<sup>11</sup> Graduatoria ottenuta rielaborando i dati forniti dall'Istat sul sito web demo.istat.it.

<sup>12</sup> Nello stesso periodo, l'incremento percentuale a livello regionale è stato solo del 259% (cfr. tab. 6 in appendice). Si deve precisare che si è consapevoli della semplificazione che necessariamente deriva dal mero confronto fra due dati di *stock* riferiti a due momenti differenti e al calcolo della sola variazione relativa, senza tenere conto delle dinamiche che possono essere intercorse fra questi due momenti, soprattutto con riferimento a un fenomeno come quello migratorio che risente di una pluralità di variabili, a partire da quelle giuridico-normative, come i vari provvedimenti legislativi che regolano i flussi.

Bastano questi dati per rendersi conto della portata del fenomeno, che per di più va a impattare con le dinamiche socio-demografiche presentate in precedenza, quali l'invecchiamento della popolazione, la scarsa capacità di ricambio delle classi in età lavorativa e, più in generale, gli squilibri generazionali prodotti da diversi decenni di declino della fecondità (a Piacenza come nel resto del Paese), che – come già accennato – si è in parte arrestato anche grazie al contributo alla fecondità da parte proprio delle donne immigrate.

Si pensi ai dati esposti nel precedente paragrafo in merito all'andamento del numero di residenti: fra il 2001 e il 2010, a livello provinciale, si è assistito ad un incremento della popolazione residente complessiva di meno di 22 mila unità; nello stesso periodo, per lo stesso territorio, i residenti stranieri sono aumentati di oltre 29.600 unità. Ciò significa che – al di là degli altri saldi demografici – la popolazione provinciale, senza il contributo dei nuovi residenti stranieri, avrebbe esibito un saldo decisamente negativo e che, in termini di mero confronto fra *stock*, l'intera crescita dei residenti è imputabile all'arrivo dei nuovi residenti con cittadinanza straniera.

Anzi, da più parti si evidenzia come il giungere di cittadini stranieri su un territorio sia da leggere guardando non soltanto alle caratteristiche del paese di partenza ma anche di quello di arrivo. E forse la struttura demografica della popolazione italiana – ed emiliano-romagnola e piacentina in particolare – può rappresentare, insieme alle caratteristiche economiche e produttive del territorio emiliano, la spiegazione della forte attrattività delle province emiliano-romagnole nei confronti degli immigrati (non solo stranieri, si ricorda), che andrebbero a colmare un “vuoto”, una necessità derivante essenzialmente da quei fenomeni demografici sopra brevemente descritti. Questo spiegherebbe perché, anche in un periodo di crisi economico-finanziaria globale, che necessariamente ha finito col coinvolgere anche il sistema economico e il mercato del lavoro locale, l'Emilia-Romagna e in specifico la provincia di Piacenza abbiano continuato a esibire un tasso di crescita della popolazione straniera e un saldo migratorio positivo, confermandosi come meta “privilegiata” per i flussi migratori.

Ciò risulta chiaro dal confronto dei dati presentati nelle due cartine di figg. 1.3 e 1.4, relative alla variazione registrata fra il 2004 e il 2010, rispettivamente, per la popolazione residente totale e per quella straniera.

Per alcuni comuni, in particolare quelli della montagna meridionale – in primis Ferriere, Farini, seguiti da Corte Brugnatella e Ottone – si registra una forte flessione della popolazione residente e in parallelo un notevole afflusso di cittadini stranieri, che tuttavia non può colmare la contrazione della popolazione complessiva.

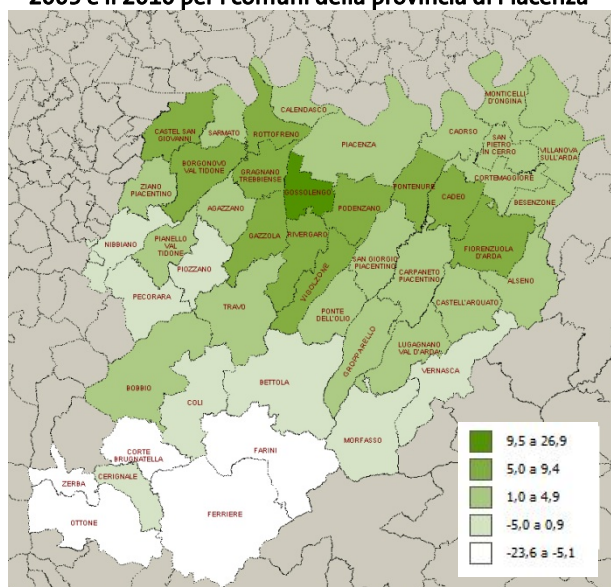
In altri casi, proprio l'afflusso di cittadini stranieri ha determinato quell'incremento della popolazione totale evidenziato dalla fig. 1.3 per comuni come Fiorenzuola d'Arda – in cui la crescita di circa 1.100 unità della popolazione combacia esattamente con l'incremento della componente straniera della stessa – e altri comuni più piccoli del levante, come Cadeo.

Si può di fatto evidenziare come l'espansione del numero di abitanti di molti comuni piacentini – a partire dal capoluogo e da quelli di pianura e di collina del levante – sia per larga parte spiegabile in termini di crescita del numero di cittadini stranieri.

Queste dinamiche e le notevoli differenze all'interno della provincia si evidenziano anche tornando a considerare il tasso di incidenza della popolazione straniera sul totale dei residenti. Considerevoli sono infatti le distanze tra i tre distretti socio-sanitari: rispetto all'incidenza media provinciale del 13,4%, si registra un valore decisamente più elevato per il distretto della città capoluogo (16,6%), un

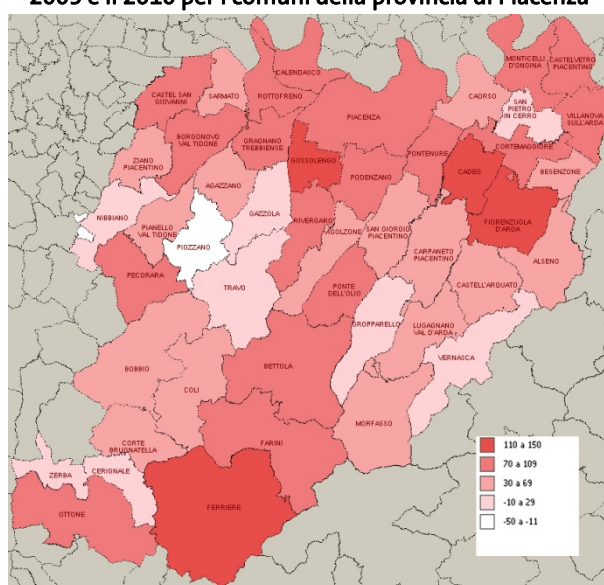
valore appena al di sotto della media per il distretto di Ponente (12,7%) e uno considerevolmente inferiore per quello di Levante (10,8%). Ad ogni modo, per tutte tre le aree si registra un incremento sia del numero assoluto di residenti stranieri sia della loro incidenza sul totale della popolazione (cfr. tab. 6 in appendice).

**Fig. 1.3 - Variazione popolazione residente totale fra il 2005 e il 2010 per i comuni della provincia di Piacenza**



**Fonte:** Elaborazioni su dati Regione Emilia-Romagna

**Fig. 1.4 - Variazione popolazione residente straniera fra il 2005 e il 2010 per i comuni della provincia di Piacenza**

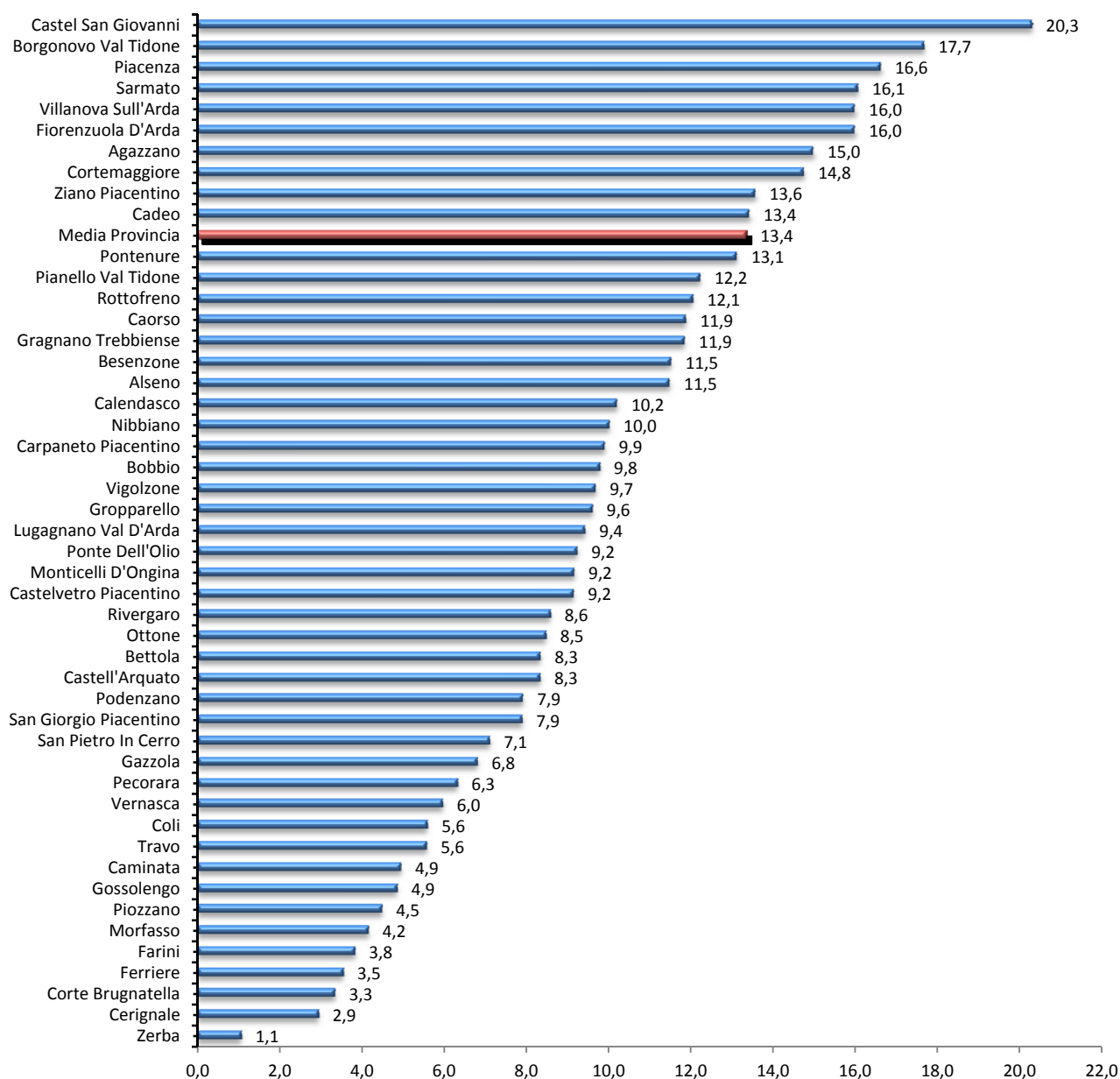


**Fonte:** Elaborazioni su dati Regione Emilia-Romagna

Rispetto alla zona altimetrica, si osserva innanzitutto l'incidenza più elevata per la pianura (14,5%), che del resto comprende il comune capoluogo di cui si è poc'anzi evidenziato il valore particolarmente elevato, seguita dalla collina (12%, dunque comunque sotto la media provinciale di quasi 1,5 punti percentuali); con un valore decisamente inferiore – pari al 6% – si presenta la montagna interna, nonostante un incremento del numero di residenti stranieri in linea con quello delle altre zone.

Dunque, tornando alle riflessioni delle pagine precedenti, da una parte si può affermare che la zona della montagna, oggetto – soprattutto a levante – di un fenomeno di invecchiamento e di un limitato mantenimento della propria struttura demografica, non riesce ad essere “attrattiva” per i cittadini stranieri, anche perché, come sottolineato in precedenza, si tratta esclusivamente di comuni appartenenti al cluster 3, caratterizzato da una bassa domanda di lavoro. Dall'altra, va anche aggiunto che probabilmente questo limitato peso dei cittadini stranieri è in parte causa di quei valori negativi registrati su alcuni degli indicatori demografici precedentemente analizzati; chiaro infatti che una più marcata presenza di stranieri – tendenzialmente più giovani, in età lavorativa, ecc. – ha certamente effetti positivi sui valori di quegli stessi indicatori.

**Fig. 1.5 - Incidenza % residenti stranieri su totale residenti. Dati 2010 per comune (ordine decrescente)**



**Fonte:** Elaborazioni su dati Regione Emilia-Romagna

Le differenze intra-provinciali si colgono appieno scendendo nuovamente al dettaglio comunale, con un comune – Castel San Giovanni, della zona collinare del distretto di Ponente – che esibisce un peso dei residenti con cittadinanza straniera pari al 20,3%<sup>13</sup>, altri – oltre al capoluogo, comuni di pianura o di collina principalmente del distretto di Ponente – con valori compresi fra il 15 e il 18%, altri ancora in linea con la media provinciale, fino al gruppo di oltre la metà dei comuni che esibisce un'incidenza inferiore al 10%, di cui 14 meno del 7% (e in due casi anche meno del 3%) - pressoché esclusivamente comuni della montagna interna (cfr. fig. 1.5).

L'influenza che la presenza di stranieri può avere sulla struttura demografica della popolazione – oltre che sulla sua numerosità – si comprende appieno considerando la variabile età: oltre un quinto

<sup>13</sup> Si tratta del terzo comune in Emilia-Romagna per incidenza di cittadini stranieri, preceduto esclusivamente da Galeata, in provincia di Forlì-Cesena, con il 21,7% e da Luzzara (Re) con il 20,33%.

dei residenti non italiani ha meno di 15 anni – senza particolari differenze rispetto alla variabile di genere; all’opposto, gli stranieri con almeno 65 anni sono appena il 2,5%.

La struttura per età della popolazione straniera - decisamente più sbilanciata verso le età giovanili rispetto a quella con cittadinanza italiana - è efficacemente rappresentata dall’analisi dell’incidenza degli stranieri per genere e fasce di età presentata in figura 1 in appendice.

La base della piramide risulta infatti allargata, a denotare che c’è un forte contingente di bambini e ragazzi stranieri fino a 14 anni, che rappresentano oltre il 22% del totale della popolazione di quelle fasce di età, sia per gli uomini che per le donne. Un’incidenza elevata si registra anche con riferimento alle classi di età seguenti, dai 15-19enni (18%) ai 20-29enni (oltre il 25%, il che significa che nella fascia di età dei ventenni circa un residente su quattro della provincia di Piacenza ha cittadinanza straniera), così come in quella seguente dei 30-34enni (26,3%). Nelle classi di età superiori, in particolare a partire dai 45 anni e ancor più nettamente per le fasce di età dei 55-64enni e, soprattutto, degli over-65, queste percentuali si riducono considerevolmente: l’incidenza dei residenti non italiani, infatti, si contrae progressivamente a partire dai 40enni e per tutte le fasce di età successive, posizionandosi sotto il 4% per i sessantenni e riducendosi ulteriormente per le fasce più anziane della popolazione. Ciò significa che su 100 residenti di 0-14 anni, oltre 22 sono stranieri, mentre che per 100 persone di almeno 55 anni meno di 3 sono stranieri e fra 100 ultra-65enni appena 1 lo è (cfr. fig. 1 in appendice).

A completamento del quadro descrittivo di questa rilevante componente della popolazione residente, si devono ricordare i principali Paesi di provenienza dei cittadini stranieri, dal momento che anche questa dimensione è in parte derivante dalle caratteristiche del sistema economico e produttivo, oltre che delle cosiddette “catene dell’immigrazione”.

Nella provincia di Piacenza prevalgono cittadini provenienti da Albania (pari al 17% dei residenti stranieri), Romania (13% circa), Marocco (12,4%) e Macedonia (7,7%)<sup>14</sup>. Si nota una certa differenza rispetto ai dati regionali, che vedono una prevalenza, nell’ordine, di cittadini di Marocco, Romania, Albania, Moldova.

Le prime quattro nazionalità sopra elencate concentrano oltre la metà degli stranieri residenti, ma deve essere contemporaneamente ricordato che sono ben 129 i Paesi di provenienza degli stranieri residenti a Piacenza.

---

<sup>14</sup> Per questi Paesi si nota un certo equilibrio nella distribuzione per genere (cfr. tab. 8 in appendice).

## Cap. 2 Quadro economico congiunturale

### 2.1 Premessa

Dopo l'anno 2009, nel quale si sono evidenziati con particolare forza gli impatti della crisi economico-finanziaria globale sul sistema economico e sull'occupazione<sup>15</sup> a livello internazionale, nazionale ed altresì locale, la fase recessiva, almeno a livello mondiale, pareva ormai in rallentamento. Infatti, se il 2009 aveva esibito una rilevante caduta del Pil in tutti i principali Paesi industrializzati, il 2010 si è caratterizzato per una considerevole diversificazione degli andamenti, con alcuni Paesi – Germania, Giappone, Stati Uniti – che avevano segnato una netta inversione di tendenza (con incrementi del Pil compresi fra il 2,8% statunitense e il 3,9% giapponese), altri – come Francia, Inghilterra e la stessa Italia – con variazioni positive assai contenute, di poco superiori all'1%; altri infine che invece avevano esibito una ulteriore contrazione, come nel caso della Grecia (-4%), dell'Islanda (-3,5%), della Romania (-1,3%) e dell'Irlanda (-1%). A questi dati si contrappongono quelli delle cosiddette economie emergenti: Cina (+10,5%), India (+9,7%), Brasile (+7,5%), delle c.d. Tigri asiatiche, tutte con variazioni positive, comprese fra il 6% di Hong Kong e il 15% di Singapore ed anche della Turchia (+7,8%), a denotare un sistema economico globale sempre più polarizzato<sup>16</sup> e con un asse sempre più spostato verso i c.d. Paesi Bric (Brasile, Russia, India, Cina), cui si possono aggiungere Thailandia, Malesia, Indonesia, Vietnam.

Nonostante la ripresa registrata per alcuni Paesi ad economia matura, non si è ancora riusciti a superare l'uscita dalla crisi, anche per il cumularsi di una serie di criticità, innanzitutto, ancora una volta, a livello internazionale. Basti pensare alle difficoltà di coordinamento e di indirizzo fra Stati Uniti e Unione europea nel processo di riforma delle regole dei mercati finanziari e del sistema del credito<sup>17</sup>, così come alla difficoltà a dare attuazione alle politiche di bilancio. Ne deriva un clima di incertezza in una situazione in cui si assiste alla divaricazione dei ritmi di crescita delle economie delle diverse aree del mondo cui si accennava sopra e, in Europa, fra i singoli Paesi. L'analisi dei dati disponibili evidenzia quanto sia stato forte e diffuso l'impatto della crisi e quanto sia tuttora difficile, anche per un 2010 che pareva segnare una timida ripresa, giungere a una inversione di tendenza e a un riallineamento alla situazione pre-crisi.

In questo quadro, anche guardando al futuro, da più parti si paventa per l'Italia un 2012 caratterizzato da una nuova fase recessiva<sup>18</sup>. Tuttavia, a differenza di quanto accaduto nel 2009, la nuova fase recessiva dovrebbe investire precipuamente le regioni meridionali del Paese, *«più esposta al calo della domanda interna e alla virata restrittiva della spesa pubblica, dato il peso maggiore di questa componente rispetto alla media»*<sup>19</sup>. Rispetto alla media nazionale, si prevede che siano due le regioni – economicamente più sviluppate e solide – a registrare una tenuta del Pil: la Lombardia e l'Emilia-Romagna.

Proprio dall'analisi delle dinamiche del Pil e del Valore aggiunto prende le mosse il presente capitolo, perché il primo passo per una comparazione omogenea delle diverse aree territoriali di un Paese è

<sup>15</sup> L'analisi degli andamenti relativi al mercato del lavoro e all'occupazione saranno trattati nel cap. 4 del presente report.

<sup>16</sup> Cfr. Regione del Veneto, 2010: *la crisi diluita. Assunzioni in crescita, occupazione in calo. Rapporto 2011 a cura di Veneto Lavoro*, Milano, FrancoAngeli, 2011.

<sup>17</sup> Cfr., al riguardo, Camera di Commercio di Piacenza – Provincia di Piacenza, *Piacenza. Economia Lavoro e Società*, n. 18, dicembre 2010.

<sup>18</sup> Cfr. Prometeia, *Scenari, economie locali, previsioni*, ottobre 2011.

<sup>19</sup> *Ibidem*.

costituito, appunto, dall'analisi della ricchezza prodotta all'interno di ogni singolo territorio, attraverso la lettura delle dinamiche del Pil e del valore aggiunto.

L'obiettivo è fornire indicazioni sui cambiamenti nella struttura economica provinciale, così da cogliere segnali di una eventuale convergenza – o divergenza – dei possibili percorsi di sviluppo dell'economia provinciale rispetto a quanto registrato a livello regionale e nazionale. Per poi andare a prendere in esame – con il prossimo capitolo – le dinamiche relative alla struttura imprenditoriale e al tessuto economico-produttivo locale e, con il cap. 4, le traiettorie occupazionali che caratterizzano il mercato del lavoro locale.

## 2.2 La dinamica del valore aggiunto e del Pil: scarsi segnali di ripresa

Il primo dato da prendere in esame per valutare la crescita economica è il valore aggiunto<sup>20</sup>.

La tabella 9 – presentata in appendice – mostra chiaramente come la provincia di Piacenza si collochi all'ultimo posto in regione in termini di produzione della ricchezza, mostrando tuttavia una certa dinamicità nel medio periodo, passando da meno di 6.000 milioni di euro del 2001 ai quasi 7.725 milioni del 2009, con un conseguente incremento percentuale del 30,5%<sup>21</sup>, superiore a quello medio regionale (+20,6%) e inferiore, fra le province emiliano-romagnole, esclusivamente a quello rilevato per Rimini e Forlì-Cesena.

Ne consegue un incremento della quota del valore aggiunto provinciale su quello regionale, che passa dal 6% circa del periodo 2001-2005 al 6,3% del 2009.

Esaminando i valori assoluti, si può osservare che il contributo più rilevante a questo aggregato economico di quasi 7.725 milioni di euro deriva dal settore dei servizi, che avrebbe generato una ricchezza di 5.237,6 milioni di euro, pari al 67,8% del totale, dunque leggermente superiore al 66,9% registrato mediamente a livello regionale. Il valore aggiunto prodotto dal settore industriale nel suo complesso – dunque comprendendo anche le costruzioni – è di 2.255,1 milioni di euro (29,2%, inferiore al 31% regionale), con l'industria in senso stretto attestata a 1.698 milioni di euro (22% contro il 24,7% regionale). Infine, il settore primario avrebbe prodotto un valore aggiunto di 232 milioni di euro, in notevole flessione rispetto al 2008, pari al 3% del valore aggiunto provinciale (mentre il peso a livello regionale di questo settore è del 2,1%).

Ne consegue una “composizione” della produzione di ricchezza provinciale che, rispetto a quella regionale, si caratterizza per un maggior peso dell'agricoltura (in flessione), delle costruzioni (di cui a breve si dirà della progressiva espansione, anche per quanto concerne, proprio con riferimento a Piacenza, l'occupazione) e una minor incidenza dell'industria *stricto sensu*, quantomeno in termini di valore aggiunto prodotto.

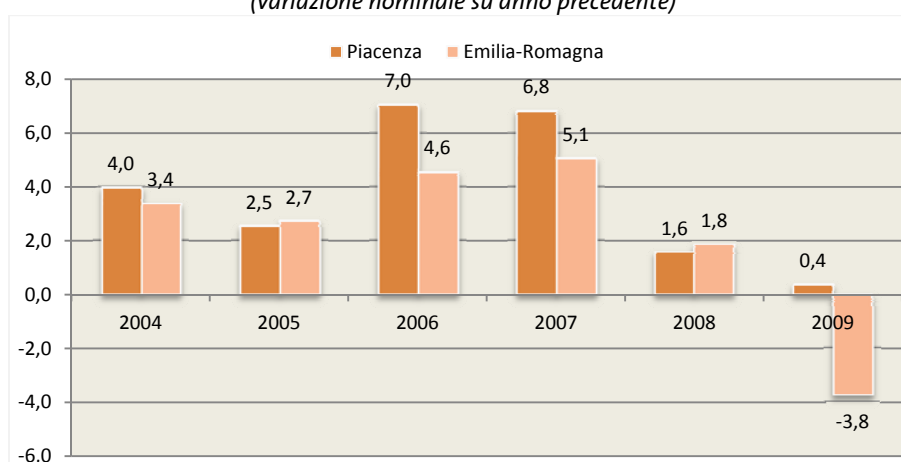
<sup>20</sup> Si ricorda che il *valore aggiunto* rappresenta l'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi (incorporati cioè nella produzione di altri beni o servizi) dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Esso corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti. Può essere calcolato ai prezzi di base o ai prezzi di mercato. In questa sede si utilizza quello a *prezzi base*, che rappresenta il saldo tra la produzione e i consumi intermedi, in cui la produzione è valutata ai prezzi di base, cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti. La produzione valutata ai prezzi di base si differenzia da quella valutata al costo dei fattori: quest'ultima, è infatti al netto di tutte le imposte (sia quelle sui prodotti, sia le altre imposte sulla produzione), ed al lordo di tutti i contributi (sia i contributi commisurati al valore dei beni prodotti, sia gli altri contributi alla produzione).

<sup>21</sup> Occorre tenere presente che si tratta di un valore a prezzi correnti, ossia non depurato dall'inflazione.

La variazione annuale del valore aggiunto continua a registrare tassi di crescita in progressiva flessione fra il 2006 e il 2009, a dimostrazione dell'impatto sempre più dirompente determinato dalla crisi economico-finanziaria globale (cfr. fig. 2.1). Va tuttavia immediatamente aggiunto che, nello stesso 2009, a livello regionale si registra una variazione di segno negativo (-3,8%), che è la risultante di una flessione registrata in tutte le province emiliano-romagnole, ad eccezione proprio della sola provincia di Piacenza. Si consideri che per le province di Modena e Reggio Emilia la flessione fra il 2008 e il 2009 è superiore al 6%<sup>22</sup>.

Se si considera il tasso di crescita medio del periodo 2003-2009, al lordo del settore dell'intermediazione finanziaria, Piacenza risulta essere, dopo Rimini, la provincia dell'Emilia-Romagna con il tasso più elevato (3,7%, contro una media regionale del 2,3%).

**Fig. 2.1 - Confronto Valore aggiunto provinciale e regionale**  
(variazione nominale su anno precedente)



**Fonte:** nostre elaborazioni su Istat fino al 2008. Istituto Guglielmo Tagliacarne per il 2009

Scomponendo il dato per macro-settori economici di attività (cfr. tab. 10 in appendice), si evidenzia una variazione di segno negativo per l'agricoltura (-2,9%, in linea con il dato medio regionale) e la forte crescita delle costruzioni (+12%, valore quasi doppio rispetto a quello medio regionale).

Tendenze altrettanto interessanti possono essere osservate anche prendendo in esame il valore aggiunto per ULA (Unità di lavoro a tempo pieno), indicatore della produttività del lavoro. Si ricorda che questo indicatore non rileva l'andamento del numero di occupati – di cui si dirà nel cap. 4 – bensì la produttività del lavoro, che risulta, come già negli anni precedenti, più elevata nel settore dell'intermediazione finanziaria, mentre decisamente inferiore è quella negli altri servizi, a Piacenza come nel resto del territorio regionale e nazionale (cfr. fig. 9 in appendice).

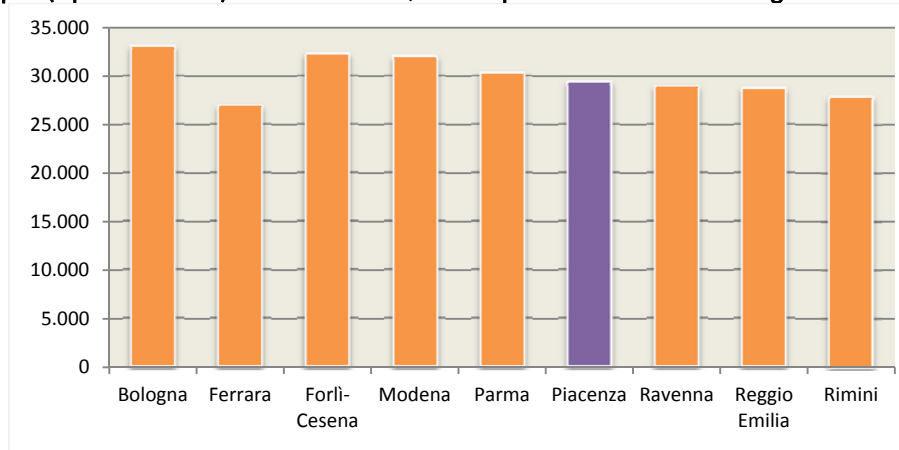
Dalla comparazione fra i dati territoriali, come già per i precedenti anni, emerge che il valore aggiunto per ULA nella provincia di Piacenza è più alto di quello regionale nel commercio, nell'industria in senso stretto e nell'intermediazione finanziaria (per questi ultimi due settori superiore anche a quello medio nazionale).

<sup>22</sup> Va precisato che in questa sede i tassi di crescita del valore aggiunto (e, nelle analisi che seguono, anche del Pil pro-capite) sono nominali e non reali, ossia non sono corretti al fine di eliminare l'impatto dell'inflazione sul tasso calcolato. Vengono presentati i tassi nominali in quanto i dati stessi forniti sia dall'Istat che dall'Istituto Tagliacarne a livello provinciale non contengono la correzione. Va pertanto tenuto conto che un confronto diretto tra i tassi qui presentati e altri di diversa fonte può essere inappropriato, dal momento che abitualmente nelle pubblicazioni riportanti dati riferiti a livelli superiori di quello provinciale si discute sempre di tassi reali, quindi tendenzialmente inferiori a quelli nominali.

Dall'analisi diacronica per settore emerge, anche rispetto a questa dimensione, l'espansione delle costruzioni, che – seppur con un valore aggiunto per ULA non particolarmente elevato rispetto ad altri macro-settori – mostrano una marcata crescita (a livello provinciale, così come regionale e nazionale). Il dato provinciale rimane al di sotto di quello medio regionale, ma già dal 2005 ha superato quello nazionale (cfr. fig. 9 in appendice).

Al fine di una sintesi dell'andamento dell'economia provinciale degli ultimi anni, si prende in esame anche un ulteriore indicatore: il Pil (nello specifico il Pil pro-capite) e il suo andamento diacronico<sup>23</sup>.

**Fig. 2.2 - Pil procapite (a prezzi correnti) in valori assoluti, tutte le province dell'Emilia Romagna in ordine decrescente, 2010**



Fonte: Istat

Piacenza nel 2010 si colloca al quinto posto fra le province emiliano-romagnole per Pil pro-capite (cfr. fig. 2.2), guadagnando una posizione rispetto al 2009, grazie al “sorpasso” nei confronti di Rimini (rimane dietro, nell'ordine, a: Bologna, Forlì-Cesena, Modena, Parma)<sup>24</sup>. Il dato provinciale (29.439 euro) rimane appena al di sotto della media regionale (29.974). Ma al di là di questo “recupero” nella graduatoria regionale e nazionale, ciò che in questa sede deve essere posto al centro dell'attenzione è l'andamento negli anni del Pil pro-capite, che, a partire dal 2005 (dunque prima del palesarsi anche in Emilia-Romagna degli effetti della crisi economico-finanziaria cominciata nel 2007 negli Stati Uniti), ha cominciato a mostrare crescita sempre più contenute, fino ad arrivare a segnare, negli ultimi due anni, un segno negativo, acuito fra il 2009 e il 2010 (cfr. fig. 7 in appendice).

Come già evidenziato con i precedenti Osservatori<sup>25</sup>, il dato provinciale e quello regionale hanno seguito – in termini relativi – andamenti piuttosto simili: in crescita fino al 2006, poi entrambi in flessione a partire dal 2007 e fino al 2009; tuttavia, mentre a livello provinciale la decrescita rispetto all'anno precedente lascia la variazione del Pil con un segno positivo (+0,6%), a livello regionale si evidenzia un segno negativo (-4,1%); la situazione risulta però ribaltata nel 2010, con Piacenza a mostrare un -1,5% e l'Emilia-Romagna attestata un +0,1% (cfr. fig. 7 in appendice). Sono pertanto due i punti da evidenziare: in primo luogo, la tenuta che fra il 2008 e il 2009 ha mostrato l'economia

<sup>23</sup> Il Pil rappresenta il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici locali. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, al netto dei consumi intermedi e aumentata dell'iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì pari alla somma dei valori aggiunti ai prezzi di mercato delle varie branche di attività economica, aumentata dell'iva e delle imposte indirette sulle importazioni, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (Sifim). Per una più immediata comparabilità inter-territoriale, il Pil totale viene rapportato alla popolazione residente, ottenendo l'indicatore abitualmente utilizzato del Pil pro-capite.

<sup>24</sup> A livello nazionale, la provincia di Piacenza è passata dalla diciassettesima alla ventitreesima posizione (cfr. Camera di commercio di Piacenza, *Rapporto sull'economia piacentina*, 2011).

<sup>25</sup> Cfr. Ires Emilia-Romagna, *Osservatorio sull'economia e il lavoro in provincia di Piacenza – numero 2*, 2010.

provinciale rispetto a quella regionale e di cui si è detto poc'anzi. In secondo luogo, il fatto che mentre a livello regionale, dopo quella flessione, fra il 2009 e il 2010 si registra un netto miglioramento, che produce un tasso di crescita nuovamente di segno positivo, a livello provinciale il trend mostra una ulteriore flessione del Pil, caratterizzato per il secondo anno consecutivo da un segno negativo (cfr. fig. 7 in appendice).

Diviene pertanto rilevante andare a comprendere quale sia stato l'andamento congiunturale – con dettaglio per singoli macro-settori economici di attività – che ha prodotto queste evidenze, anche perché sarà anche in base a questi trend che potranno essere letti in filigrana i dati relativi all'impresa (cap. 3) e al mercato del lavoro (cap. 4)<sup>26</sup>.

### 2.3 Indagine congiunturale dell'economia piacentina: ripresa di produzione e ordinativi ma non del fatturato. Nuove criticità all'orizzonte

L'analisi che segue illustra l'andamento, rispetto a tre dimensioni fondamentali per valutare lo stato di salute dell'economia (fatturato, produzione, ordinativi), del saldo tra la percentuale di imprese che, nel trimestre in esame rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, hanno registrato una crescita della dimensione in questione e quelle che hanno invece evidenziato un decremento.

Nella lettura delle rappresentazioni grafiche utilizzate, la presenza di un valore positivo (dunque al di sopra dell'asse delle ascisse del piano) significa che la maggioranza delle imprese ha indicato crescita; per contro, un valore negativo – collocato sotto l'ascissa – attesta che la maggioranza delle imprese ha sperimentato un calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente<sup>27</sup>. Viene inoltre realizzata un'indagine sulle vendite, consistenza delle giacenze e previsioni su un campione rappresentativo di imprese operanti nel commercio al dettaglio.

Per quanto concerne l'industria in senso stretto (cfr. fig. 2.3), produzione, fatturato e ordini mostrano una tendenza simile fra il 2003 e il 2010: un incremento che comincia a palesarsi dal terzo trimestre del 2003 e si mantiene fino al primo trimestre del 2007, poi un calo – molto marcato e certamente da connettersi al palesarsi della crisi globale – che accompagna i dati provinciali fino al primo trimestre del 2009 ed infine una ripresa che si spinge fino al terzo trimestre del 2010. A questo punto, gli andamenti delle tre variabili si discostano:

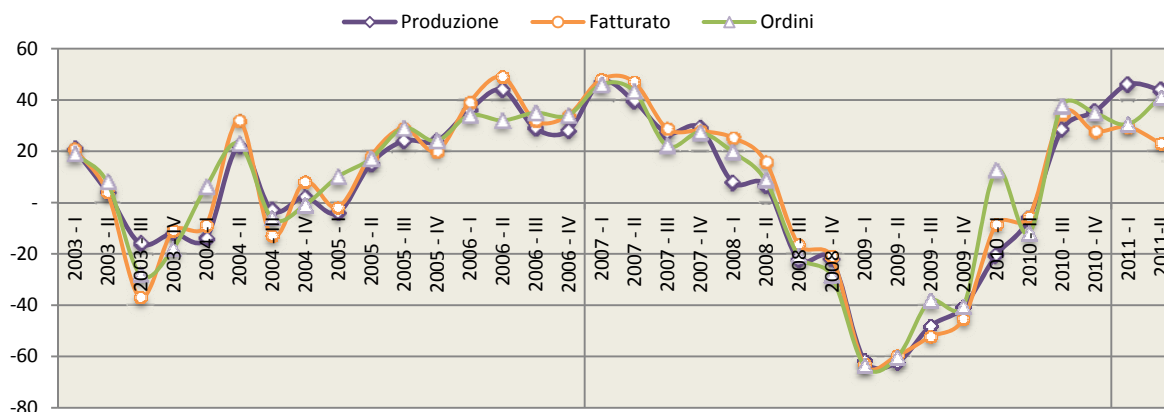
- la *produzione* continua ad aumentare fino al primo trimestre 2011 e mostra una leggera flessione nell'ultimo periodo disponibile (secondo trimestre 2011);
- il *fatturato* si contrae già nel quarto trimestre 2010, mostra una leggera ripresa all'inizio del 2011, ma nuovamente subisce una flessione nel secondo trimestre 2011;
- anche gli *ordinativi* mostrano un decremento già dall'ultimo trimestre del 2010, proseguono in flessione nel primo trimestre del 2011, ma esibiscono poi un marcato incremento nel secondo trimestre dello stesso anno. E qui sarà interessante comprendere – con le analisi di seguito

<sup>26</sup> Un recente Rapporto a cura dell'Unioncamere Emilia-Romagna mostra come la crisi che ha coinvolto l'intero sistema economico globale abbia inciso profondamente, anche in Emilia-Romagna, sull'assetto del mercato del lavoro, sull'occupazione e sulle retribuzioni (cfr. Unioncamere Emilia-Romagna, *Rapporto su domanda di lavoro e retribuzioni in Emilia-Romagna*, 2011).

<sup>27</sup> Si ricorda che i dati presentati derivano dall'indagine realizzata da Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con le Camere di Commercio provinciali e Unioncamere nazionale italiana, a partire dal 2003 sui principali settori di attività economica attraverso interviste effettuate con cadenza trimestrale ad un campione statisticamente significativo di oltre 800 aziende con dipendenti in Emilia Romagna (di cui circa 700 dell'industria in senso stretto e poco più di 100 delle costruzioni) L'indagine è rappresentativa della totalità delle imprese fino a 500 dipendenti.

presentate – il ruolo che in tal senso può essere stato giocato dalle esportazioni, a seguito della ripresa dell'economia in altri Paesi (europei ed extra-europei).

**Fig. 2.3 - Indagine congiunturale, Industria in senso stretto, Piacenza, saldo trimestre in corso su trimestre anno precedente, 2003-2011 (II trimestre)**



Fonte: Unione italiana delle camere di commercio

Al di qua dell'andamento congiunturale (si ricorda che ogni dato trimestrale è confrontato con quello dello stesso periodo dell'anno precedente), è importante evidenziare come fino al secondo trimestre del 2010 tutte le variabili si trovassero in “territorio negativo”, mentre per tutto il seguente periodo compreso fra il terzo trimestre 2010 e il secondo del 2011 si collochino tutte sopra l'ascissa, con segno positivo. Va inoltre notato come all'incremento della produzione e degli ordini non sia al momento corrisposto un aumento di eguale entità per il fatturato, che probabilmente si registrerà nei prossimi trimestri, per effetto di un certo scollamento temporale.

Per le costruzioni (cfr. fig. 11 in appendice), invece, si rimane nel “territorio negativo”, con la produzione che, a partire dal terzo trimestre 2010 mostra saldi sempre peggiori e un fatturato che, invece, registra leggeri miglioramenti nel corso del 2011 (pur mantenendosi negativo rispetto all'anno precedente)<sup>28</sup>.

Il commercio al dettaglio presenta un andamento del saldo delle vendite che pare rispecchiare quello sopra descritto per le tre variabili fondamentali dell'industria. Fra il terzo trimestre del 2004 e l'ultimo del 2007 registra i saldi positivi più consistenti, per poi esibire una flessione che porta a saldi negativi per tutto il 2008 e, ancor più marcatamente, per il 2009; segue una ripresa e il ritorno a saldi positivi nel primo trimestre 2010 ma poi nuovamente un ritorno in “territorio negativo” nel secondo trimestre 2010, seguito poi da una nuova ripresa nei trimestri seguenti, che – seppur in maniera altalenante – riporta le vendite del commercio al dettaglio a saldi positivi (cfr. fig. 12 in appendice).

## 2.4 Le esportazioni: segnali negativi per l'economia piacentina a fronte di una ripresa a livello regionale

Dall'analisi in chiave diacronica dei dati relativi alle esportazioni e ai saldi rispetto alle importazioni emerge un quadro certamente non positivo per la provincia di Piacenza. Infatti, se a livello regionale,

<sup>28</sup> Il settore delle costruzioni sarà esaminato nel cap. 3 in termini di dinamiche delle imprese e nel cap. 4 dal punto di vista occupazionale.

dopo la flessione delle esportazioni nel 2009, con il 2010 si rileva una nuova ripresa delle stesse, con un conseguente miglioramento anche del relativo saldo rispetto alle importazioni, per la provincia di Piacenza, dopo la consistente flessione registrata nell'ultimo biennio, anche per il 2010 si palesa un peggioramento sia del volume delle esportazioni che del relativo saldo, che per il terzo anno consecutivo fa registrare un segno negativo (cfr. tab. 11 e fig. 13 in appendice).

Il dato deve essere letto in modo particolarmente negativo perché, se verranno confermate le ipotesi da più parti avanzate circa una situazione di stagnazione per l'economia nazionale – ed anche emiliano-romagnola – per il 2012, è evidente che la possibilità e la capacità di esportare permetterebbe alle imprese di “agganciarsi” all'economia in ripresa di altri Paesi; se tuttavia non si riescono a far ripartire le esportazioni, chiaro che le possibilità di ripresa dell'economia locale, in un quadro congiunturale nazionale così sfavorevole, si ridurrebbero ulteriormente. Va da sé che l'attitudine all'export dipenda da una pluralità di fattori, dal settore economico di attività, al livello di innovazione e dotazione tecnologica dell'impresa, ecc.<sup>29</sup>. Per questa ragione, si è ritenuto opportuno approfondire ulteriormente il punto considerando proprio il settore merceologico di attività (cfr. tab. 12 in appendice).

Si è così potuto osservare che, rispetto a quella flessione media del 4,8% rilevata per le esportazioni piacentine, si hanno situazioni assai diversificate. Da una parte, segmenti e comparti ad elevato grado di specializzazione e dotazione tecnologica - quali ad esempio la meccanica di precisione e la chimica, mostrano un notevole incremento delle esportazioni; dall'altra, altri settori produttivi, tendenzialmente meno specializzati – come la pesca, l'estrazione di minerali, le produzioni in legno – presentano un decremento dell'export.

Da segnalare come il comparto dei “Macchinari e apparecchiature nca”<sup>30</sup>, uno dei settori produttivi più rilevanti per l'economia provinciale, e il primo dal punto di vista delle esportazioni (rappresenta oltre il 30% del valore complessivo dell'export provinciale), mostri per il 2010 un deciso segno negativo (-31% rispetto al 2009). Quanto ad altri comparti assai rilevanti per l'economia locale, la metallurgia risulta stabile e la produzione di autoveicoli, rimorchi, ecc. in netta crescita (+41% di valore delle esportazioni fra il 2009 e il 2010).

Da ciò deriva quella flessione media complessiva di poco inferiore al 5% sopra ricordata. Essa è anche la risultante di dinamiche differenti rispetto ai diversi mercati di sbocco esteri, a loro volta legati in modo differente ai diversi segmenti e settori della produzione. L'Unione europea a 27 Stati mostra un incremento come destinatario delle esportazioni delle imprese di Piacenza, dopo la marcata flessione registrata nel biennio precedente, mentre per i Paesi europei non comunitari si registra una flessione. Notevole l'incremento delle esportazioni verso l'America centro-meridionale, in cui alcuni Stati – come il Brasile – stanno trainando la ripresa (cfr. fig. 14 in appendice). La parallela flessione che si

---

<sup>29</sup> Non è questa la sede per affrontare anche il tema dell'innovazione di impresa, ma si vuole sottolineare come proprio da una ricerca empirica condotta a livello provinciale e regionale sia emersa la stretta relazione fra indice di apertura verso il mercato internazionale e capacità innovativa dell'impresa. L'aumento dell'innovatività aziendale sembra infatti essere collegata, oltre che al settore economico di attività, alle dimensioni, ecc., anche al grado di apertura e internazionalizzazione. Circa la relazione causale tra i due fenomeni – l'innovazione introdotta nell'impresa e il grado di internazionalizzazione della stessa – essa è certamente di tipo circolare, dal momento che, se da una parte si può ipotizzare che una maggiore internazionalizzazione a valle possa rappresentare un'importante leva e stimolo per l'innovazione, dall'altra si può ritenere che siano proprio le imprese maggiormente innovative a trovare più facilmente la penetrazione in mercati esteri e a intrattenere relazioni commerciali con clienti localizzati in altri Paesi. Cfr. Camera di Commercio di Piacenza, *Primo rapporto sull'innovazione della provincia di Piacenza*, 2011.

<sup>30</sup> Nella categoria “macchinari e apparecchiature nca (non classificabili altrimenti)” rientra la fabbricazione di macchinari ed apparecchiature comprese le rispettive parti meccaniche che intervengono meccanicamente o termicamente sui materiali o sui processi di lavorazione. Questa divisione include apparecchi fissi e mobili o portatili a prescindere dal fatto che siano stati progettati per uso industriale, per l'edilizia e l'ingegneria civile, per uso agricolo o domestico. Inoltre è inclusa in questa divisione la fabbricazione di alcune apparecchiature speciali, per trasporto di passeggeri o merci entro strutture delimitate.

registra per le esportazioni verso le altre zone del pianeta, fa sì che negli ultimi anni abbia acquisito sempre maggior rilievo il mercato comunitario, che oggi rappresenta il target di quasi il 53% delle esportazioni di Piacenza (il peso dell'America Latina rimane invece del tutto marginale).

Sembra dunque che i settori che meglio riescono a reggere alla crisi – anche a fronte di una stagnazione del mercato interno – siano quelli di maggior interesse per le economie europee in ripresa. Si tratta probabilmente proprio di quei settori che più degli altri avevano subito flessioni negli anni passati per effetto della crisi stessa e il conseguente venir meno della domanda proveniente dall'estero.

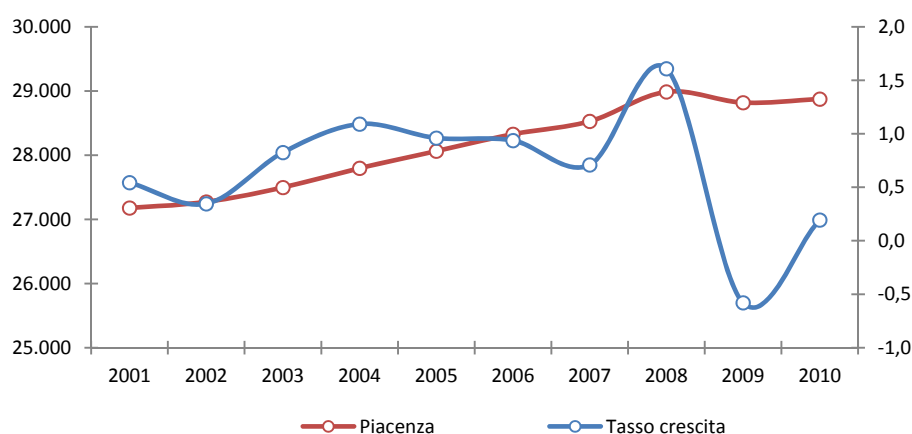
## Cap. 3 Le imprese della provincia di Piacenza

### 3.1 Le imprese attive: in leggero aumento, con maggiori difficoltà per le imprese artigiane

Il numero di imprese attive nella provincia di Piacenza alla fine del 2010 ammontava a 28.875 unità, pari al 6,7% del totale regionale.

Il numero delle imprese è cresciuto progressivamente fino al 2008, per poi subire una leggera flessione nel 2009, parzialmente recuperata nel 2010. Si tratta di un incremento di appena lo 0,2%, pressoché in linea con quello mediamente registrato a livello regionale. Ciò è chiaramente indicato anche dall'andamento del tasso di crescita (linea blu della fig. 3.1), che tuttavia aveva già mostrato anche altri momenti di "decelerazione", ad esempio nel 2007, poi però rapidamente recuperati l'anno seguente. Anche questo andamento risulta del tutto in linea con quello rilevato a livello regionale.

Fig. 3.1 - Imprese attive nella provincia di Piacenza: numerosità e tasso di crescita, anni 2001-2010



La tabella 16 in appendice consente di comprendere quali settori abbiano determinato quel nuovo, leggero, incremento registrato fra il 2009 e il 2010<sup>31</sup>.

Guardando ai macro-settori – e rimandando per maggiore approfondimenti alla tabella in appendice e ai paragrafi che seguiranno – si nota una flessione dello 0,6% per l'industria in senso stretto, mentre le costruzioni mostrano un leggero incremento (+0,4%); il settore primario vede una perdita di 121 imprese (-2%), mentre il terziario nel suo complesso mostra una variazione positiva dell'1,4%.

A questo punto occorre però precisare che se si considerano le sole imprese artigiane, gli andamenti e il tasso di crescita risultano piuttosto differenti e decisamente meno positivi (cfr. fig. 18 in appendice). Le imprese artigiane a partire dal 2009 mostrano una variazione percentuale di segno negativo, fatto mai registrato negli anni precedenti e che non si verifica per le aziende non artigiane.

Anche considerando i valori assoluti, si deve notare che mentre nel 2009 entrambi i tipi di impresa avevano subito una flessione, nel 2010 sono le sole imprese artigiane a registrare una riduzione del proprio numero, compensato dalla crescita di quelle non artigiane. Come evidenziato in *Iresquare* «nella rete delle imprese è soprattutto il comparto artigiano ad uscire maggiormente compromesso dalla crisi nonostante gli interventi in deroga ne abbiano fortunatamente ammortizzato la caduta»<sup>32</sup>.

<sup>31</sup> Il confronto può essere realizzato solo fra il 2009 e il 2010 perché fino al 2008 i dati erano classificati secondo la precedente classificazione Ateco 2002, mentre è solo dal 2009 che sono disponibili con questa nuova classificazione Ateco 2007.

<sup>32</sup> Cfr. *Iresquare* n. 1, newsletter congiunta a cura di Ires Emilia-Romagna, Toscana e Veneto, novembre 2011.

Il decremento delle imprese artigiane, oltretutto, pare interessare l'intero territorio regionale, con una flessione media (-1,1%) ancor più marcata di quella provinciale (-0,5%).

Come noto, una parte considerevole delle imprese artigiane è attiva – e in questo la provincia di Piacenza non fa eccezione – nel settore delle costruzioni. E proprio considerando questo comparto si ritrovano le tendenze sopra descritte: un incremento generalizzato fino al 2008, poi una flessione che ha finito col riguardare le sole imprese artigiane (-0,6% fra il 2009 e il 2010), mentre in parallelo per le altre si registra un incremento addirittura vicino al 5%, quasi a significare che sia in atto – precipitato dalla crisi – un fenomeno di espulsione di piccole imprese artigiane da un settore che negli anni passati aveva mostrato, non soltanto a livello provinciale, una forte espansione<sup>33</sup>.

### ***3.1.1 Il settore manifatturiero: in flessione (nonostante l'export) e soprattutto per le imprese artigiane***

Entrando nello specifico dei diversi segmenti, si può notare come anche per il settore manifatturiero la flessione del numero di imprese abbia riguardato le sole imprese artigiane (-1,9%), mentre quelle non artigiane, comunque minoritarie in termini numerici, risultano in ulteriore crescita (+1,8%). Ne consegue, per il complesso delle imprese del secondario, una riduzione dello 0,7% (cfr. tabb. 16 e 17 in appendice).

Sembrerebbe dunque che le imprese maggiormente strutturate, probabilmente meglio in grado di agganciarsi, grazie all'export, alla ripresa di alcune economie estere, siano quelle che meglio sono riuscite a reggere l'impatto della crisi (pur avendone, probabilmente, scontato gli effetti già nel precedente anno), mentre la piccola impresa artigiana – tendenzialmente anche maggiormente legata all'economia locale, in stagnazione – è con ogni probabilità quella meno attrezzata a fronteggiare la congiuntura sfavorevole. Così, mentre le società di capitale del manifatturiero, fra il 2009 e il 2010, sono aumentate, la più marcata flessione si registra per le ditte individuali<sup>34</sup>. Come evidenziato nel già citato Iresquare, «le imprese industriali più grandi che in questi anni hanno innovato nei prodotti e modificato i propri modelli organizzativi, pur avendo anch'esse subito gli effetti della crisi, sembrano aver reagito più celermente alla ripresa produttiva trainata dal rilancio delle esportazioni»<sup>35</sup>, di cui si è detto nel precedente capitolo.

Ciò è naturalmente anche legato ai singoli comparti del manifatturiero. Si evidenziano alcuni segmenti produttivi – come il tessile, la fabbricazione di prodotti in carta, la fabbricazione di prodotti elettrici e, soprattutto, la produzione di autoveicoli, rimorchi, ecc. ed anche la manutenzione di macchine e apparecchiature – che presentano variazioni di segno positivo sia per il complesso delle imprese che, più in specifico, per quelle artigiane. E non può sorprendere il fatto che si tratti in larga misura degli stessi comparti di cui si era rilevata in precedenza una crescita delle esportazioni. Per altri, al contrario, il saldo è decisamente negativo, come per l'industria del legno, della pelle, della gomma e per la fabbricazione di macchinari e apparecchiature *nca*, settore nevralgico dell'industria piacentina, di cui si era già in precedenza evidenziata la forte flessione anche in termini di export.

<sup>33</sup> Con il prossimo capitolo si evidenzierà però come a livello provinciale sia proprio il settore delle costruzioni a registrare, fra il 2009 e il 2010, un incremento degli occupati, unico dato di segno positivo a livello provinciale (per di più in controtendenza rispetto al dato medio regionale e nazionale).

<sup>34</sup> Il ragionamento può essere esteso all'intero tessuto economico provinciale: fra il 2009 e il 2010 le società di capitale a Piacenza sono aumentate del 3%, mentre le società di persone e le ditte individuali sono diminuite (rispettivamente dell'1,2% e dello 0,1%).

<sup>35</sup> Cfr. *Iresquare n. 1*, newsletter congiunta a cura di Ires Emilia-Romagna, Toscana e Veneto.

Sembra confermato quanto si ipotizzava nelle pagine precedenti, circa una maggiore tenuta di quelle imprese maggiormente strutturate, maggiormente vocate all'export e al mercato globale, operanti in specifici segmenti produttivi su cui sta già cominciando a fare da traino la ripresa che si sta palesando in alcuni contesti europei e internazionali.

In generale, deve comunque essere ribadita questa maggiore difficoltà per l'impresa artigiana, in tutti i segmenti del manifatturiero, probabilmente per effetto di questa tendenza all'"irrobustimento" delle imprese a fronte della crisi, a scapito della filiera rappresentata dalla piccola impresa artigiana.

### **3.1.2 Il settore dei servizi: sofferenza in particolare per la logistica e i trasporti**

Il terziario – almeno dal punto di vista delle imprese – sembra “aver tenuto”, facendo registrare un incremento dell'1,4% fra il 2009 e il 2010, incremento che riguarda – seppur più modestamente – anche le imprese artigiane (+0,4%), nonostante il settore dei servizi sia da anni al centro di fenomeni di ridefinizione e trasformazione che rischiano di colpire soprattutto la piccola impresa, in particolare nel commercio e nei trasporti.

Per quanto concerne i trasporti, va innanzitutto sottolineato che proprio la provincia di Piacenza è, insieme a Ravenna, quella in cui il peso delle imprese attive in questo comparto è maggiore, per effetto innanzitutto della presenza di rilevanti infrastrutture e piattaforme di servizi e collegamenti, in primis verso altre regioni (innanzitutto Lombardia e Liguria). È dagli anni novanta che sul territorio provinciale hanno cominciato a svilupparsi e consolidarsi diversi poli logistici di importanti dimensioni. «Piacenza, Castel San Giovanni, Cortemaggiore-Monticelli, Pontenure e Fiorenzuola sono 5 poli di rilievo, tutti collocati sulla cosiddetta “Y coricata”»<sup>36</sup>, costituita dai due rami delle autostrade A1 e A21 che attraversano la provincia di Piacenza. Proprio la favorevole collocazione provinciale rispetto alle principali reti autostradali – ed anche ferroviarie e fluviali – nonché la vicinanza agli aeroporti del Nord Italia e ai porti della Liguria hanno determinato lo sviluppo e il successo di questi poli della logistica<sup>37</sup>.

Il comparto mostra però una certa sofferenza, soprattutto nella sua dimensione di impresa artigiana, sofferenza che dovrà necessariamente essere tenuta al centro dell'attenzione vista la rilevanza che il settore ricopre per il territorio locale.

Basti pensare che, a fronte di quell'incremento complessivo delle imprese attive nel terziario registrato fra il 2009 e il 2010 dell'1,4% (e dello 0,4% per le sole imprese artigiane), per il trasporto e la logistica si rileva un segno negativo (-2,3%, che diviene -3,8% se si considerano le sole imprese artigiane)<sup>38</sup>. Il fenomeno pare oltretutto trascendere i confini provinciali e riguardare l'intero comparto emiliano-romagnolo, con decrementi del tutto in linea con quelli appena illustrati per Piacenza; infatti, a livello regionale si registra una flessione delle imprese operanti nel trasporto e nella logistica del 2,1% e per le sole imprese artigiane del 3,2%.

<sup>36</sup> Cfr. Camera di Commercio di Piacenza – Provincia di Piacenza, *Piacenza. Economia Lavoro e Società*, n. 19, giugno 2011.

<sup>37</sup> Si ricorda che secondo le analisi del progetto Espon 2004, la provincia di Piacenza si collocava al primo posto in Italia per il più alto potenziale di accessibilità su gomma (cfr. Regione Emilia-Romagna, *Integrazione al quadro conoscitivo del piano territoriale regionale dell'Emilia-Romagna*, op. cit.). Anche considerando l'insieme delle dotazioni infrastrutturali (reti stradali e ferroviarie, aeroporti e porti) e la relativa movimentazione di merci e persone, Piacenza risulta essere la prima provincia dell'Emilia-Romagna, nonostante l'assenza di un porto nel suo territorio (cfr. Mit-Dicoter, *Verso il disegno strategico nazionale, Secondo Rapporto*, 2005 e Regione Emilia-Romagna, *Integrazione al quadro conoscitivo del piano territoriale regionale dell'Emilia-Romagna*, op. cit.).

<sup>38</sup> Cfr. tab. 16 in appendice.

Entrando nel dettaglio della tipologia di impresa, si può poi osservare che questo decremento è essenzialmente determinato dalla flessione del numero delle imprese individuali, cui si aggiunge anche quello delle società di persone (cfr. tab. 17 in appendice). Per spiegare questa flessione, si deve considerare il fatto che la netta maggioranza delle aziende opera nel comparto del trasporto merci su strada (riflettendo il forte squilibrio intermodale del trasporto merci, che in Italia avviene ancora in netta maggioranza su gomma), in cui la quasi totalità delle imprese è rappresentata da ditte di trasporto individuali, mentre altri segmenti della logistica (“Intermediari dei trasporti” e “Attività postali con obblighi di servizio universale” “Movimento merci relativo ad altri trasporti terrestri”) comprendono i grandi operatori logistici<sup>39</sup>.

Relativamente al commercio si registra invece un incremento, soprattutto per quello al dettaglio, che sembra quindi essere riuscito a raccogliere le ricadute positive della leggera ripresa registrata nei trimestri passati.

Fra gli altri comparti numericamente significativi, da evidenziare le variazioni positive per le attività alberghiere e ristorative ed anche per quelle immobiliari.

Va inoltre segnalata una crescita considerevole anche di altri specifici segmenti del terziario, come i noleggi, le attività di servizio alle imprese e le agenzie di viaggio, le attività professionali, di ricerca, così come quelle gestionali e di consulenza e le altre attività professionali scientifiche e tecniche. A causa della ridefinizione della classificazione Ateco risulta complesso – e forzato – qualsiasi tentativo di comparazione con i dati precedenti al 2009, ma ciò che interessa cogliere è l’affermarsi di nuove tipologie di servizio, la progressiva differenziazione del terziario e il peso sempre più rilevante che l’attività dei servizi sta assumendo, a fronte di una stabilità del commercio e di una parallela flessione – sopra evidenziata – del primario e del manifatturiero. Al di là del fatto che proprio questi servizi possano rappresentare validi ed efficaci ausili per la ripresa del settore industriale (basti pensare all’attività di ricerca e sviluppo, alla consulenza di direzione, ecc. in un contesto sempre più competitivo e – come sopra ricordato – che sempre più deve guardare oltre i confini locali e nazionali), così come dell’agri-industria, deve essere letto positivamente anche il fatto che l’emergere e il consolidarsi di queste nuove tipologie di servizi e di attività professionali possono rappresentare un’alternativa ai settori primario e secondario anche dal punto di vista occupazionale (cfr., al riguardo, cap. 4).

### **3.1.3 L’imprenditoria straniera**

Con un breve approfondimento si vuole evidenziare che, nel quadro di stabilità per il complesso delle imprese – dietro a cui si nasconde la flessione delle imprese artigiane e la manifesta sofferenza di alcuni segmenti produttivi e, di converso, l’espansione di alcuni comparti economici, come evidenziato nelle pagine precedenti – segnali del tutto positivi giungono dall’imprenditoria straniera.

---

<sup>39</sup> Il differente peso del numero di imprese individuali nei diversi comparti del trasporto e della logistica è stato calcolato confrontando il numero delle unità locali e il numero degli addetti. Ne emerge una netta prevalenza di unità locali operanti nel trasporto su strada di merci, prevalenza che tuttavia si riduce nel momento in cui si passa a considerare il numero di addetti, a denotare una predominanza di ditte individuali nel primo comparto più che negli altri (cfr. Camera di Commercio di Piacenza – Provincia di Piacenza, *Piacenza. Economia Lavoro e Società*, n. 19, op. cit.).

Facendo riferimento ai dati elaborati dal sistema camerale<sup>40</sup>, riferiti alle sole imprese individuali, si osserva un incremento considerevole fra il 2009 e il 2010 di quelle aventi per titolare un cittadino straniero<sup>41</sup>; nella provincia di Piacenza esse sono infatti cresciute quasi del 6%, dunque più che nella regione Emilia-Romagna (+3,5%) e in Italia (+6,5%).

Per tratteggiare rapidamente la rilevanza del fenomeno basti dire che le imprese con titolare straniero, fra il 2000 e il 2010 sono cresciute nella provincia di Piacenza di oltre il 322% (a fronte di un +240% regionale e un 211% medio nazionale). Come conseguenza di questo impetuoso aumento, la loro incidenza percentuale sul totale delle imprese attive è a sua volta aumentata passando a Piacenza dal 2% del 2000 a oltre l'8% nel 2010 (mentre a livello regionale e nazionale si è passati dal 2,3% circa del 2000 a, rispettivamente, il 7,5% e il 6,4%).

Ciò spiega perché si è deciso di approfondire – pur sinteticamente – in questa sede il tema: proprio per questa forte presenza di imprenditoria straniera (che si accompagna – e ne è certamente anche diretta conseguenza – alla elevata incidenza di cittadini stranieri anche in termini di popolazione residente di cui si è detto nel cap. 1) che caratterizza il territorio provinciale.

Si vuole inoltre precisare che si tratta principalmente di imprese operanti nel settore delle costruzioni (oltre il 57% dei casi) e del commercio (quasi 21%).

---

<sup>40</sup> La fonte è il Sistema Informativo delle Camere di Commercio, Banca Dati Stock View – Infocamere. Va poi precisato che i dati potrebbero essere leggermente sovra-stimati dal momento che si riferiscono ai titolari e non alle imprese; ciò significa che se una persona ricopre cariche in più di un'impresa (ad esempio, se è socio di più imprese) compare tante volte quante sono le cariche ricoperte. In altre parole il numero delle persone può essere leggermente maggiore di quello delle imprese; si può comunque aggiungere che nel caso in cui una persona abbia più cariche nella stessa impresa essa viene contata una volta sola. Se a ciò si aggiunge che molti imprenditori - compresi quelli stranieri - sono titolari di imprese individuali, per cui ad ogni impresa corrisponde necessariamente una sola persona, ci si rende conto che la distorsione del dato è del tutto limitata.

<sup>41</sup> Si ricorda che la distinzione fra cittadini stranieri (Ue ed extra-Ue) e italiani è determinata dal luogo di nascita e non dalla cittadinanza.

## **Cap. 4. Il lavoro**

### **4.1 Premessa**

Come noto e facilmente esperibile dai precedenti report dell'Osservatorio Economia e Lavoro a cura di Ires Emilia-Romagna, l'effetto della crisi globale sui mercati del lavoro è stato a livello internazionale molto marcato e tende a protrarsi nel tempo, senza che si ravvisino segnali positivi. Anzi, alcuni indicatori - compresi quelli sopra esposti circa l'andamento della produzione, del fatturato e della nati/mortalità delle imprese - paiono mostrare l'addensarsi di nuove criticità all'orizzonte.

Lo *stock* di disoccupati è aumentato fra il 2007 e il 2010 in tutta l'Unione europea e negli Stati Uniti, sebbene nell'ultimo anno alcuni Paesi – come Germania, Francia e Inghilterra – abbiano mostrato una inversione di tendenza, in linea con quella dell'economia nel suo complesso di cui si è detto in premessa al cap. 2. Di conseguenza, è aumentato, essenzialmente dal 2008, il tasso di disoccupazione, in particolare in Irlanda, Grecia, Spagna, Portogallo e, anche se in modo meno marcato, in Italia.

Tracciata questa cornice di riferimento, con il presente capitolo si cercherà di entrare maggiormente nel dettaglio, analizzando i dati a livello provinciale e disaggregandoli a livello settoriale, per comprendere quali siano le aree di maggiore sofferenza a livello locale, anche facendo riferimento ai dati sugli ammortizzatori sociali. Tutto ciò andrà poi connesso al tema dell'aumentata vulnerabilità sociale degli individui e delle famiglie, di cui si darà conto utilizzando alcuni dati disponibili anche per il livello provinciale.

### **4.2 Caratteristiche e tendenze del mercato del lavoro provinciale: occupazione in flessione**

Il numero degli occupati nella provincia di Piacenza nel 2010 è stimato dalla rilevazione continua delle forze lavoro (RCFL) dell'Istat in 123.200 unità, dato in decremento di 4 mila unità rispetto a quello dell'anno precedente, dopo la progressiva crescita registrata per il periodo 2005-2009 (cfr. tab. 35 in appendice).

In parallelo, si deve notare un netto incremento del numero delle persone in cerca di occupazione, che superano le 3.700 unità, a fronte delle 2.763 del 2009, a loro volta già accresciute rispetto alle 2.444 del 2008. La portata del fenomeno risulta assai evidente anche considerando la variazione relativa: le persone in cerca di occupazione sono aumentate di oltre il 34% rispetto all'anno precedente (e quasi del 52% rispetto al 2008), tanto da riportare lo stock di persone in cerca di occupazione quasi al livello del 2005, il più elevato di tutta la serie storica (cfr. tab. 4.1).

Il netto incremento fra il 2009 e il 2010 delle persone in cerca di occupazione nella provincia di Piacenza (+34,3%) risulta più marcato di quello registrato per la regione Emilia-Romagna (+19,1%) ed anche di quello dell'Italia nel suo complesso (+8,1%). Va comunque notato come la provincia di Piacenza sia l'unico aggregato territoriale che registra un miglioramento fra il 2005 e il 2010.

**Tab. 4.1 - Persone di 15 anni e oltre in cerca di occupazione. Dati 2005-2010 per provincia, Emilia-Romagna e Italia**

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Variaz. % 2010/2009
Pc	4.766	3.197	2.791	2.444	2.763	3.710	+34,3
ER	74.170	67.004	57.438	65.210	98.045	116.746	+19,1
Italia	1.888.566	1.673.409	1.506.040	1.691.912	1.944.889	2.102.389	+8,1

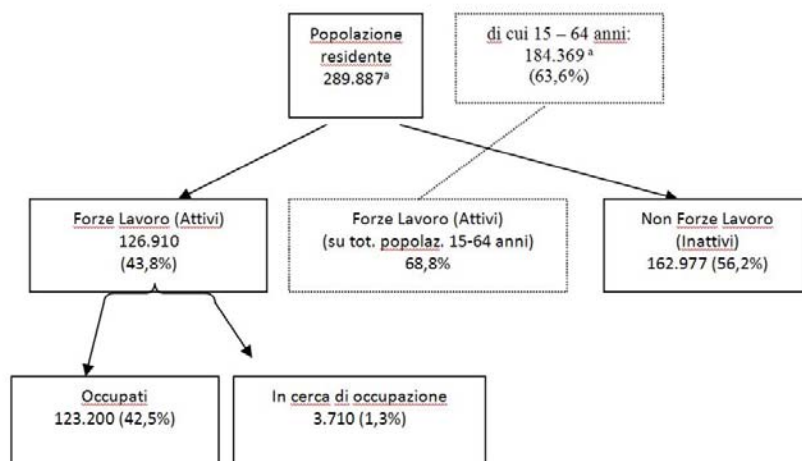
**Fonte:** Elaborazioni su dati Istat, Forze Lavoro

Tra il 2009 e il 2010 nella provincia di Piacenza aumentano anche le non-forze lavoro, attestandosi oltre le 123 mila unità, a fronte delle 119 mila circa del 2009 e delle 118 mila del biennio precedente, a palesare una tendenza anche in questo caso piuttosto nitida, che probabilmente sottende anche a fenomeni di scoraggiamento dell'offerta di lavoro, punto su cui si tornerà tra breve.

La non forza lavoro costituisce quasi la metà (49,2%) della popolazione di 15 anni e oltre, percentuale in crescita rispetto al 47,8% rilevato nel 2009. Da evidenziare come il dato sia superiore a quello medio regionale (45,7%) ma comunque segnatamente meno elevato di quello nazionale (51,6%, a sua volta in leggera crescita), segno evidente di come, a livello regionale e provinciale, l'impatto del pur intenso processo di invecchiamento della popolazione sia compensato, almeno parzialmente, da quei saldi migratori di segno positivo descritti nel cap. 1 del presente report.

Come illustrato dalla figura 4.1, se si considera il complesso della popolazione (ossia anche i minori di 15 anni e le persone di oltre 64 anni), l'incidenza delle non-forze lavoro, ovviamente, aumenta considerevolmente, andando a costituire il 56,2% della popolazione residente nella provincia di Piacenza.

**Fig. 4.1 - Partecipazione al mercato del lavoro locale della popolazione residente in provincia di Piacenza. Anno 2010**



**Fonte:** Elaborazioni su dati Istat Forze Lavoro – media 2010, tranne <sup>a</sup>: dati tratti da sito web Statistica self service della Regione Emilia-Romagna.

Rispetto al 2009, si nota un incremento della popolazione in età lavorativa, che cresce di quasi 1.500 unità, senza che tuttavia ciò si rifletta in una espansione delle forze lavoro, che anzi si contrae più che proporzionalmente. La conseguenza di un incremento della popolazione in età lavorativa non accompagnata da una espansione della forza lavoro è, naturalmente, che l'incidenza della seconda sulla prima si riduca in maniera significativa, dal 71% del 2009 a meno del 69% del 2010.

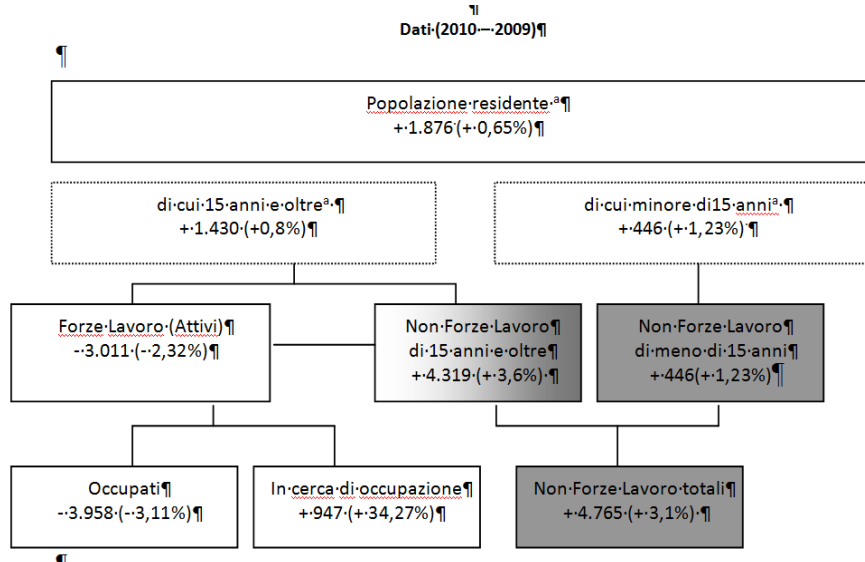
A fronte di una flessione della forza lavoro (-2,3%), si evidenzia un decremento anche degli occupati, più che proporzionale (-3,1%) e una conseguente – e già ricordata – crescita delle persone in cerca di occupazione (+34%)<sup>42</sup>.

Il secondo diagramma (cfr. fig. 4.2) – basato sul confronto sistematico fra i dati relativi al 2010, sopra esposti, e quelli del 2009, di cui presenta i saldi – consente di evidenziare in primo luogo che nel complesso la popolazione residente è cresciuta, come già ricordato in precedenza, con un incremento che ha riguardato sia la popolazione in età lavorativa che i minori di 15 anni.

A fronte della crescita della popolazione ultra-15enne, però, le forze lavoro non crescono, anzi si riducono di oltre 3 mila unità. Ciò permette di comprendere che questa flessione non è legata a un decremento della popolazione in età lavorativa, ma che, anzi, nonostante la sua espansione, la forza lavoro si riduce in conseguenza del passaggio di un contingente di oltre 4 mila unità fra le non-forze lavoro. Ciò significa che sono probabilmente considerevoli i meccanismi in atto di scoraggiamento dell'offerta di lavoro<sup>43</sup>. E nonostante ciò, aumenta anche lo stock di disoccupati di 947 unità<sup>44</sup>.

Procedendo ad approfondire ulteriormente questo aumento della non forza lavoro di 4.319 persone di almeno 15 anni, si osserva che questo contingente è determinato essenzialmente da soggetti che non cercano attivamente un lavoro, passati da meno di 2.000 unità a oltre 3.200 (+61%). Sono invece leggermente diminuiti (-3,2%) i soggetti che si dichiarano disposti a lavorare solo a specifiche condizioni (cfr. tab. 54 in appendice). Il resto di questo aumento della non forza lavoro è determinato da persone che non hanno la possibilità o l'interesse a lavorare (cresciuti di 1.350 unità ossia del 2,6%) e da persone che sono uscite dal mercato del lavoro in quanto ultra-sessantacinquenni (+1.830; +2,9%).

**Fig. 4.2 - Partecipazione al mercato del lavoro locale della popolazione residente in provincia di Piacenza. Differenze tra il 2010 e il 2009**



**Fonte:** Elaborazioni su dati Istat Forze Lavoro – media 2010, tranne <sup>a</sup>: dati tratti da sito web Statistica self service della Regione Emilia-Romagna.

<sup>42</sup> Nei prossimi paragrafi si analizzeranno gli effetti che queste dinamiche hanno avuto in termini di principali indicatori occupazionali.

<sup>43</sup> Il tema sarà ripreso nei prossimi paragrafi.

<sup>44</sup> Con i prossimi paragrafi si approfondirà ulteriormente l'analisi, introducendo altre variabili quali il genere e il settore economico di attività, e utilizzando i principali indicatori del mercato del lavoro, così da comprendere al meglio le tendenze in atto.

### 4.2.1 I lavoratori stranieri

Anche in questo caso, si ritiene opportuno approfondire l'analisi rispetto ai lavoratori stranieri. Essi infatti nel 2010 sono oltre 18 mila e rappresentano il 14,7% del totale degli occupati in provincia di Piacenza (come evidenzia la tab. 4.2, in netta maggioranza si tratta di cittadini extra-Ue). Più in dettaglio, questa incidenza percentuale è del 16,9% fra i lavoratori dipendenti e scende al 5,6% per gli autonomi.

**Tab. 4.2 - Occupati per tipologia e nazionalità, dati provinciali 2005-2010 (dati assoluti, composizione percentuale)**

		2005	2006	2007	2008	2009	2010	2010 (%)
Autonomi	Italiani	30.471	31.006	33.710	32.685	28.984	22.703	94,4
	UE	204	-	161	-	128	130	0,5
	Extra_Ue	916	980	378	973	1.272	1.225	5,1
	<b>Totale</b>	<b>31.591</b>	<b>31.986</b>	<b>34.249</b>	<b>33.658</b>	<b>30.384</b>	<b>24.058</b>	<b>100,0</b>
Dipendenti	Italiani	76.558	80.942	81.862	80.785	81.694	82.408	83,1
	UE	183	234	630	1.262	2.148	2.879	2,9
	Extra_Ue	6.473	5.959	5.392	9.191	12.932	13.855	14,0
	<b>Totale</b>	<b>83.214</b>	<b>87.135</b>	<b>87.884</b>	<b>91.238</b>	<b>96.774</b>	<b>99.142</b>	<b>100,0</b>

*Note:* Dal 2007, la distinzione fra Ue ed extra-Ue fa riferimento all'Unione europea a 27 Paesi.

**Fonte:** Elaborazioni Ires su dati Regione Emilia-Romagna (rilevazione Forze lavoro Istat)

I cittadini stranieri mostrano inoltre un incremento vicino al 10% rispetto al 2009, in contro-tendenza rispetto alla flessione – già più volte sottolineata – del mercato del lavoro complessivo (con un saldo, come già ricordato, pari a -3,1%, determinato in maniera precipua dalla flessione del lavoro autonomo).

### 4.2.2 Il settore economico di attività

Procedendo ora all'esame del settore economico di attività degli occupati, dipendenti e autonomi, si trova conferma della attitudine al manifatturiero, all'industria e alle costruzioni del sistema economico piacentino, accompagnato da una tendenza al lavoro dipendente più forte che nel resto della regione, certamente anche per effetto, appunto, del peso dell'industria e del manifatturiero.

**Tab. 4.3 – Distribuzione degli occupati per settore economico per Piacenza, Emilia-Romagna e Italia. Anno 2010. Dati in migliaia di unità**

	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	DI CUI: costruzioni	SERVIZI	TOTALE
<b>DIPENDENTI</b>					
Piacenza	1	37	8	61	99
Emilia-Romagna	26	531	73	887	1.444
Italia	429	5.131	1.199	11.550	17.110
<b>INDIPENDENTI</b>					
Piacenza	3	6	3	15	24
Emilia-Romagna	53	121	60	318	492
Italia	462	1.380	731	3.921	5.762
<b>TOTALE</b>					
Piacenza	4	43	11	76	123
Emilia-Romagna	79	652	133	1.205	1.936
Italia	891	6.511	1.930	15.471	22.872

*Note:* Per effetto dell'arrotondamento delle cifre in migliaia alcuni totali potrebbero non risultare del tutto precisi; per il dettaglio all'unità dei dati, si rimanda comunque alle Tavole statistiche della Rilevazione Istat sulle Forze di Lavoro - Media 2010.

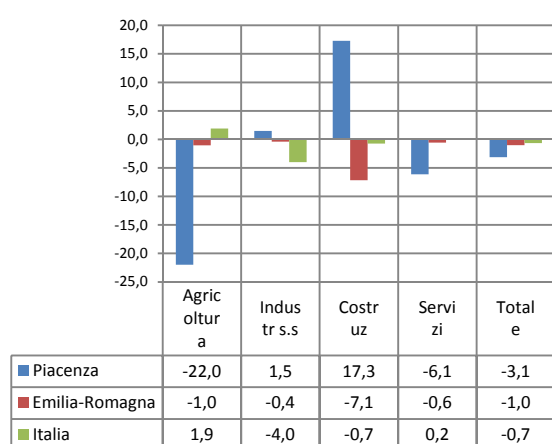
**Fonte:** Istat, *Forze Lavoro – media 2010*.

I lavoratori dipendenti costituiscono infatti oltre l'80% degli occupati, a fronte del 74% circa registrato sia a livello regionale che nazionale. Alla stessa maniera, va osservato che l'industria in

senso stretto raccoglie il 35% degli occupati complessivi della provincia a fronte del 33,7% regionale e del 28,5% nazionale. Anche nelle costruzioni il dato percentuale provinciale (8,9% del totale degli occupati) è superiore sia al dato regionale (6,9%) che nazionale (8,4%). Se si procede alla medesima analisi considerando il solo lavoro dipendente, il risultato è ancor più evidente (cfr. tab. 4.3).

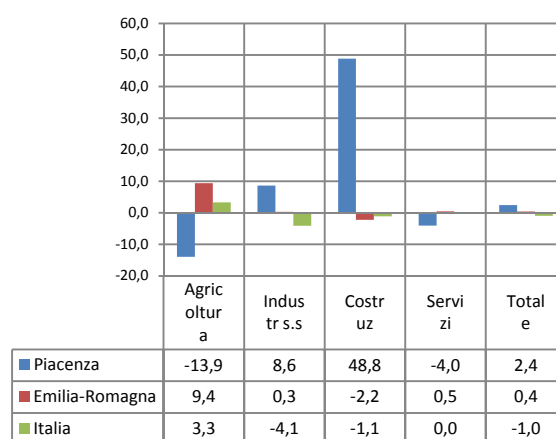
A questo proposito, occorre esaminare in dettaglio le dinamiche registrate fra il 2009 e il 2010 relative agli occupati per settore. Si tratta di situazioni differenti a secondo del livello territoriale (provinciale, regionale, nazionale) come mostrano le figg. 4.3 e 4.4, la prima relativa al totale degli occupati e la seconda ai soli lavoratori dipendenti.

**Fig. 4.3 - Variazione % 2009-2010 del numero degli occupati totali (dipendenti e indipendenti) per settore economico per provincia di Piacenza, Emilia-Romagna, Italia**



Fonte: Istat, Forze Lavoro – media 2009 e 2010

**Fig. 4.4 - Variazione % 2009-2010 del numero degli occupati dipendenti per settore economico per provincia di Piacenza, Emilia-Romagna, Italia**



Fonte: Istat, Forze Lavoro – media 2009 e 2010

Fra il 2009 e il 2010, come già evidenziato, si assiste nel complesso a una contrazione del numero di occupati, a Piacenza più marcata di quella registrata a livello regionale e nazionale. Ciò risulta particolarmente evidente per il terziario (-6% per Piacenza) e l'agricoltura (-22%), mentre va evidenziato il saldo di segno positivo per l'industria in senso stretto e, soprattutto, per le costruzioni, che invece esibiscono variazioni negative sia a livello regionale che nazionale (cfr. fig. 4.3).

Il confronto fra le due figure permette di sottolineare le dinamiche contrapposte fra il lavoro dipendente (cui è dedicata la fig. 4.4) e, per differenza, quello autonomo: se per il primo, infatti, il saldo è positivo (+2,4%, con un incremento di quasi 2.400 lavoratori alle dipendenze), per il secondo è invece negativo (-20,8%), tanto da determinare quella flessione del 3% complessiva registrata a livello provinciale; si tratta infatti di un decremento di oltre 6 mila lavoratori autonomi, pari a una variazione negativa prossima al 21%.

Di conseguenza, in figura 4.4, che guarda al solo lavoro dipendente, si evidenziano, più stemperate, le dinamiche viste precedentemente con la figura 4.3 per il complesso dei lavoratori. Ancor più evidente risulta il dato delle costruzioni, con un incremento a livello provinciale di oltre il 48% degli occupati alle dipendenze, pur a fronte di una flessione – seppur molto contenuta – a livello regionale e nazionale. Come già osservato, per la provincia di Piacenza ne consegue un aumento complessivo dello stock di lavoratori dipendenti, che passano da 96.774 a oltre 99.100 (+2,4%, più marcato del

+0,4% medio regionale e decisamente più soddisfacente della flessione dell'1% registrata a livello nazionale).

#### 4.2.3 Gli avviamenti al lavoro: in aumento ma meno stabili

Un certo miglioramento del mercato del lavoro dipendente provinciale viene confermato anche dall'analisi dei dati del sistema informativo Siler<sup>45</sup>, che mostra una crescita del numero di avviamenti fra il 2009 e il 2010 (+4,2%), che comunque non compensa, se non parzialmente, la flessione del 10,2% registrata per il biennio precedente<sup>46</sup>.

L'analisi dei dati sugli avviamenti consente di rilevare, però, come a questo incremento dei rapporti di lavoro accesi corrisponda una riduzione della stabilità degli stessi; infatti, a fronte di questa crescita dei rapporti di lavoro, i contratti a tempo indeterminato diminuiscono (cfr. tab. 41 in appendice), contraendosi del 7,8% rispetto al 2009 (circa 600 contratti a tempo indeterminato in meno pur a fronte di oltre 1.700 avviamenti complessivi in più), dato che va a rafforzare la tendenza già evidenziatasi l'anno precedente, quando i contratti a tempo indeterminato si erano ridotti del 27,5% (rispetto a una flessione complessiva dei rapporti di lavoro fra il 2008 e il 2009 del 10,2%).

Si assiste pertanto a una progressiva flessione dell'incidenza percentuale dei contratti a tempo indeterminato, che costituivano il 23,5% del totale dei contratti accesi nel 2008, il 19% di quelli del 2009 e il 16,8% di quelli del 2010. Se, dunque, nel 2008, quasi un avviamento su quattro avveniva sulla base di una assunzione a tempo indeterminato, nel 2010 questo avviene per circa un avviamento su sei.

### 4.3 I principali indicatori del mercato lavoro: analisi temporale e spaziale

L'andamento dei principali indicatori del mercato del lavoro piacentino presentato nelle tabelle 37 e 38 in appendice attesta una situazione complessivamente positiva rispetto al quadro nazionale e per alcuni versi - in primis per il tasso di disoccupazione - anche rispetto all'Emilia-Romagna. Qualche criticità si ravvisa per la componente femminile, con tassi inferiori a quelli medi regionali e agli obiettivi previsti a livello comunitario. Si ricorda infatti che gli obiettivi intermedi di Lisbona prevedevano, per il 2005, il raggiungimento di un tasso di occupazione complessivo in età 15-64 pari al 67% (obiettivo che anche nel 2010 non risulta raggiunto, seppur per 0,7 punti percentuali) e per le donne pari al 57%, dato non raggiunto nel 2010 per 1,3 punti percentuali. Si consideri che per il 2010 è previsto il raggiungimento di un tasso di occupazione totale in età 15-64 pari al 70% e per le donne pari al 60%, dunque obiettivi entrambi ancora distanti dai valori percentuali registrati nel 2010 nella provincia di Piacenza.

La figura 4.5 mostra il **tasso di attività** provinciale e regionale distinto per genere con riferimento all'intero periodo 2004-2010, per evidenziare come il leggero decremento complessivo sia la risultante di una flessione sia sul fronte maschile (con una tendenza che si protrae già dal 2007) che

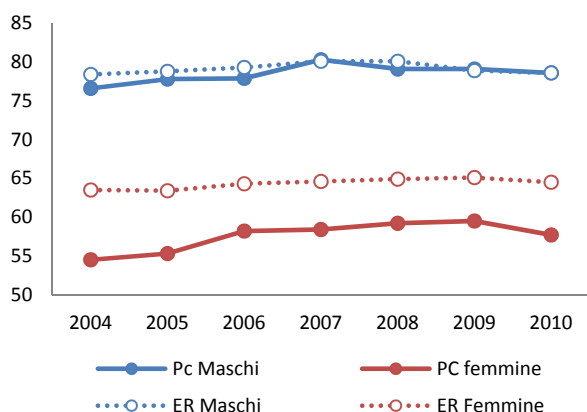
<sup>45</sup> Il Siler è il Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna, utilizzato dal Centri per l'Impiego di Piacenza e delle altre province dell'Emilia-Romagna per la gestione dei dati e delle informazioni relative ai rapporti di lavoro, ai soggetti avviati al lavoro e alle relative aziende.

<sup>46</sup> Va immediatamente specificato che si tratta di tutti i rapporti di lavoro dipendente che sono stati instaurati nell'anno e che, pertanto, possono riguardare anche una stessa persona. Infatti, la banca-dati Siler registra tutti i rapporti di lavoro che vengono avviati (gli "avviamenti" appunto) e cessati; è quindi evidente che se un soggetto ("avviato") ha instaurato nel periodo considerato (in questo caso l'anno 2010) più rapporti di lavoro dipendente compare nel database tante volte - cioè registrerà tanti avviamenti - quanti sono, appunto, i rapporti di lavoro che ha intrapreso.

su quello femminile (che ha fatto invece registrare incrementi fino al 2009). Dal grafico si può notare un fenomeno del tutto simile, sia per la componente maschile che per quella femminile, anche a livello regionale.

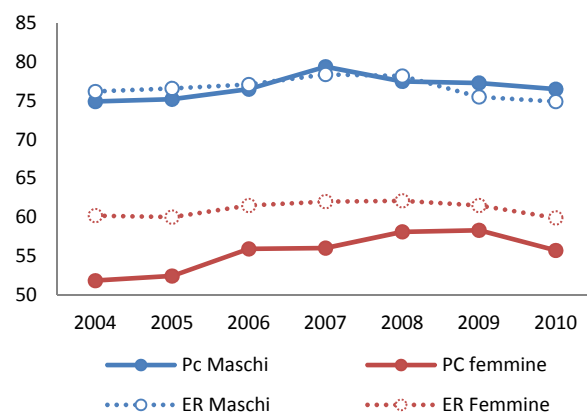
Questi andamenti lasciano immutate le distanze fra il livello provinciale e quello regionale, nulle per quanto concerne gli uomini e piuttosto marcata con riferimento alle sole donne; anzi su questo versante il gap che si registra nel 2010 (6,8 punti) è il più marcato dal 2006 in avanti.

**Fig. 4.5- Tasso di attività (15-64 anni) maschile e femminile per la provincia di Piacenza e la regione Emilia-Romagna. Anni 2004-2010**



Fonte: Istat, *Forze Lavoro*

**Fig. 4.6 - Tasso di occupazione (15-64 anni) maschile e femminile per la provincia di Piacenza e la regione Emilia-Romagna. Anni 2004-2010**



Fonte: Istat, *Forze Lavoro*

Anche relativamente al **tasso di occupazione**, fra il 2009 e il 2010 si evidenzia una flessione sia per la componente maschile che per quella femminile, a livello provinciale ed anche regionale. Tuttavia, per gli uomini il dato provinciale risulta migliore di quello regionale, come già nel 2009, mentre per le donne il tasso provinciale risulta inferiore a quello regionale di oltre 4 punti, con un allargamento della forbice rispetto ai 3,2 punti di distanza registrati nel 2009 (cfr. fig. 4.6) e più in linea con i 4 punti di differenza registrati nel 2008.

Si conferma pertanto questa maggior sofferenza del fronte femminile della forza lavoro, a Piacenza più che nel resto della regione.

Come già evidenziato, è forse sul **tasso di disoccupazione** che si evidenziano in maniera palese gli effetti della crisi economica, sia a livello regionale che provinciale: il tasso regionale passa infatti dal 4,8% del 2009 al 5,7% del 2010, mentre quello provinciale – abitualmente più contenuto e che nel 2009 si attestava al 2,1% – giunge nel 2010 al 2,9%.

La miglior performance provinciale rispetto al livello medio regionale rimane pertanto evidente. E lo rimane anche scomponendo il dato rispetto alla variabile di genere: nonostante il netto peggioramento del dato provinciale femminile (dal 2% al 3,4%) il quadro rimane decisamente migliore di quello offerto a livello regionale, a sua volta in peggioramento dal 5,5 al 7%. Anche con riferimento ai soli uomini le tendenze sono le medesime: un peggioramento di pari entità a livello provinciale e regionale che lascia di fatto immutata - in termini relativi - la situazione, su questo

fronte decisamente migliore per Piacenza rispetto all'Emilia-Romagna (2,9 contro 5,7)<sup>47</sup>. A controbilanciare il quadro, va però ricordato che quel minor tasso di attività femminile a Piacenza indica una minor partecipazione delle donne al mercato del lavoro – probabilmente per effetto di meccanismi di scoraggiamento dell'offerta – che necessariamente finiscono col tenere basso il tasso di disoccupazione, tema che si approfondisce con il prossimo paragrafo.

#### **4.3.1 Disoccupazione, scoraggiamento, vulnerabilità e ammortizzatori sociali**

Se si considerassero nel calcolo della disoccupazione anche i cosiddetti “scoraggiati”<sup>48</sup>, il relativo tasso aumenterebbe al 4,7%; sarebbe quindi quasi doppio rispetto a quello ufficiale, pur mantenendosi ben al di sotto della media regionale e tra i più bassi in un confronto con le altre province. Se tuttavia agli “scoraggiati” aggiungessimo anche i lavoratori equivalenti in cassa integrazione a “zero ore” depurati con il “tiraggio” (ore effettive/ore autorizzate), ossia coloro che teoricamente sono rimasti in cassa integrazione per tutta la durata dell'anno, il tasso di sotto-utilizzo della forza lavoro aumenterebbe fino al 6,3%, dunque su livelli assai più elevati di quelli rilevati dall'Istat, seppur ancora al di sotto della media regionale (8,7%) e, insieme a Parma (6,2%), i più bassi a livello regionale.

Ciò che interessa evidenziare, al di là delle graduatorie inter-provinciali, è il rischio di sottovalutare le difficoltà occupazionali – e di conseguenza le difficoltà economiche e sociali dei lavoratori, dei cittadini e delle famiglie – considerando il solo dato ufficiale del tasso di disoccupazione Istat.

Proprio modificando i termini del problema, si riesce meglio a comprendere anche il tema della crescente vulnerabilità sociale degli individui e delle famiglie, anche nella provincia di Piacenza, fenomeno che sarebbe altrimenti difficilmente spiegabile facendo riferimento a un tasso di disoccupazione al di sotto del 3% e, come si vedrà tra breve, un numero di occupati dipendenti addirittura in crescita fra il 2009 e il 2010. A questo proposito, si ricorda che l'Osservatorio delle Politiche sociali della Provincia di Piacenza, in collaborazione con il Laboratorio di Economia locale dell'Università Cattolica, nel 2010 ha realizzato un'indagine ad hoc proprio sul tema della vulnerabilità socio-economica a Piacenza, tramite somministrazione di questionari strutturati ad un campione di cittadini in condizione di vulnerabilità (in primis disoccupati e cassintegrati). Ne è emerso un incremento consistente, ad esempio, delle difficoltà a fare fronte ad alcuni tipi di spesa, evidenziando un marcato peggioramento della situazione delle famiglie piacentine in termini di consumi e capacità di spesa, sia per quanto concerne le spese per la casa, le utenze domestiche che, soprattutto, le spese per i generi alimentari<sup>49</sup>.

La stessa ricerca evidenzia però il ruolo fondamentale giocato dagli ammortizzatori sociali, che hanno permesso – almeno per alcune categorie – di registrare effetti della crisi meno travolgenti di quanto si sarebbe certamente registrato senza il funzionamento di questi meccanismi e istituti di tutela.

Vengono pertanto qui di seguito brevemente illustrati i trend e gli andamenti dei principali ammortizzatori (cassa integrazione ordinaria, straordinaria, in deroga).

<sup>47</sup> Evidente pertanto che dietro al dato medio regionale si trovano su questo fronte situazioni decisamente più critiche di quelle piacentine; è questo il caso di Ferrara (con un tasso di disoccupazione al 7,4 e vicino all'11 per le sole donne), Rimini (7,8 e 11 per le donne) e Modena (6,8).

<sup>48</sup> Già nei paragrafi precedenti si è evidenziato un notevole incremento della non forza lavoro in età lavorativa, determinato in primo luogo da una marcata crescita delle persone che cercano lavoro ma non attivamente.

<sup>49</sup> Cfr., al riguardo, Camera di Commercio di Piacenza – Provincia di Piacenza, *Piacenza. Economia Lavoro e Società*, n. 18, op. cit.

Nel corso del 2010 le ore di cassa integrazione ordinaria, straordinaria e in deroga concesse nella provincia di Piacenza sono complessivamente più di 8 milioni, quasi il doppio dei 4,1 milioni concesse nel 2009 (cfr. tabb. 19 e 20 in appendice), crescita comunque più contenuta di quella del 600% circa registrata fra il 2008 e il 2009. Quindi, anche considerando le ore di cassa integrazione, si nota come il picco di crisi registrato nel 2009 inizi a dare segnali di rallentamento, sebbene si rilevi ancora una crescita e dunque non si possa ancora parlare di una inversione di tendenza.

Il dato settoriale mostra, come già nel 2009, che quasi il 90% delle ore di cassa integrazione è utilizzato da imprese dell'industria e dell'artigianato. Tuttavia, prendendo in esame le variazioni fra il 2009 e il 2010, si evidenzia per l'industria e l'artigianato una crescita del 99% circa, mentre per il commercio si arriva oltre il 169%.

Assai rilevante è poi osservare come muti anche la composizione della cassa integrazione (cfr. tab. 20 in appendice). Aumenta ulteriormente, come già accaduto nel 2009, il peso percentuale della cassa integrazione in deroga, pari allo 0,4% nel 2008, al 10,9% nel 2009 e al 26,5% nel 2010, principalmente attribuibile all'artigianato. Inoltre, fra il 2009 e il 2010, torna ad aumentare il peso percentuale della Cigs e parallelamente si contrae quello della Cigo.

Questi andamenti sono in buona misura determinati da quanto si registra nel comparto meccanico – che concentra oltre il 70% delle ore di cassa integrazione a Piacenza e dunque determina i trend generali. Nella meccanica, appunto, si assiste ad un incremento di oltre il 733% della cassa integrazione straordinaria e in parallelo un decremento del 3,3% di quella ordinaria.

Questa breve disamina (per i dettagli si rimanda alle tabelle in appendice) permette di comprendere l'andamento degli interventi di integrazione salariale con una comparazione diacronica e inter-settoriale; tuttavia non consente di cogliere con immediatezza il tema della criticità per le imprese e il mercato del lavoro e le conseguenti ricadute e impatti in termini socio-economici per i cittadini, punto da cui si era partiti con il presente paragrafo. Proprio per cogliere al meglio questi aspetti, si è deciso di parametrizzare il volume di ore autorizzate ad una unità di misura di più immediata percezione e interpretazione.

Come già realizzato nei precedenti rapporti dell'Osservatorio, sono stati calcolati i lavoratori equivalenti coinvolti (considerando un lavoratore a tempo pieno pari a 40 ore settimanali) dalle procedure di cassa integrazione attese dalle imprese e autorizzate dall'Inps, supponendo diversi scenari in base al grado di diffusione dell'utilizzo degli ammortizzatori sociali (al 100%, ovvero la cosiddetta "cassa a zero ore" in completa assenza di attività produttiva, al 75%, al 50% e al 25%, ovvero modalità di utilizzo delle ore di cassa tali da prevedere un periodo lavorativo alternato ai periodi di sospensione, pari rispettivamente a 3 mesi, 6 mesi e 9 mesi sull'anno). Naturalmente, al diminuire della quota percentuale di utilizzo, aumentano i lavoratori equivalenti coinvolti.

La tabella 24 in appendice mostra così un possibile campo di oscillazione dei lavoratori equivalenti ipoteticamente toccati in maniera significativa dalle procedure di integrazione salariale: da 4.174 a 16.695.

Al di là del tipo di cassa e considerando lo scenario al 100%, è interessante notare, con l'aiuto della fig. 20 in appendice, che il ricorso agli ammortizzatori sociali sia in progressiva crescita fino ad aprile 2010, per poi ridursi nei mesi successivi, seguire un andamento altalenante nel secondo semestre del 2010 e poi, nonostante il leggero incremento negli ultimi due mesi, attestarsi su livelli inferiori rispetto a quelli dell'inizio del periodo esaminato (-27% nei dodici mesi considerati).

Se il ricorso alla cassa integrazione straordinaria può essere considerato una stima dei lavoratori a rischio di licenziamento e fornire dunque una parziale indicazione delle persone a rischio vulnerabilità presente e futura, è naturalmente fondamentale tenere conto in questa analisi anche di coloro che il lavoro l'hanno già perso. Nel corso del 2010, le persone che si sono iscritte alle liste di mobilità sono state complessivamente nella provincia di Piacenza 1.572, in aumento di 132 unità rispetto al 2009 (+9,2%). Nella netta maggioranza dei casi (78%) si tratta di licenziamenti individuali (L. 236/93), per i quali dunque non è prevista alcuna specifica indennità compensativa, mentre i licenziamenti collettivi (L. 223/91 per aziende con almeno 15 dipendenti) riguardano poco più di un caso su cinque.

Ragionando sempre rispetto al tema del rischio di vulnerabilità, diviene rilevante procedere alla disaggregazione di questi dati anche per genere ed età (cfr. tab. 51 in appendice). Si può così notare innanzitutto che l'incremento maggiore di iscrizioni alle liste di mobilità riguarda uomini (+11,9%) piuttosto che donne (+4,5%). Rilevante poi sottolineare che l'iscrizione riguardi sempre più le fasce meno giovani di lavoratori e di lavoratrici – dunque quelle che con più probabilità rischiano di incontrare difficoltà per il reinserimento nel mercato del lavoro e che con maggiore probabilità si trovano a dover supportare situazioni familiari maggiormente gravose e onerose anche da un punto di vista economico, per la presenza di figli, ecc. Gli incrementi maggiori, infatti, si registrano per i quarantenni (+16,9%) e gli over-50 (18,2%). Ed è da evidenziare come questo fenomeno sembri interessare più gli uomini che le donne. Si pensi che per l'intera fascia sopra i 40 anni, fra gli uomini si registra una crescita dell'iscrizione alla mobilità superiore al 25% (e per gli over-50 del 48,8%), mentre per le donne di 40-49 anni si registra un incremento del 27%, cui corrisponde però una flessione del 30% circa per quelle di almeno 50 anni.

#### ***4.3.2 Gli infortuni***

Nel trattare le criticità del mercato del lavoro, non si può non fare cenno al tema degli infortuni, che risultano in diminuzione anche nel 2010 rispetto al 2009, confermando una tendenza già in atto da diversi anni. Del resto, l'ampio ricorso agli ammortizzatori sociali di cui si è appena dato sinteticamente conto non può non avere questa ricaduta; è ovvio, infatti, che minore è il numero delle ore effettivamente lavorate e minore diventa l'esposizione del lavoratore al rischio infortunistico sul luogo di lavoro (o da/a il luogo di lavoro). Da evidenziare come la flessione riguardi tutti i macro-settori economici di attività a parte l'agricoltura.

La tabella 54 in appendice rapporta gli infortuni al numero di addetti (fornendo un tasso per 1.000 addetti), così da evidenziare la frequenza relativa degli infortuni, che risulta decisamente più elevata nel settore agro-industriale (in cui decisamente più elevati sono anche i casi di mortalità) e in alcuni comparti del manifatturiero, come quelli del legno, dell'industria di trasformazione e dei metalli.

Appendice

# INDICE

## POPOLAZIONE RESIDENTE.....45

Tab. 1 - Popolazione residente in provincia di Piacenza per distretto sociosanitario, totale maschi e femmine ( <i>dati assoluti, variazioni e composizione percentuali</i> ) .....	45
Tab. 2 - Popolazione residente in provincia di Piacenza per zona altimetrica, totale maschi e femmine ( <i>dati assoluti, variazioni e composizione percentuali</i> ) ...	45
Tab. 3 - Popolazione residente in Emilia-Romagna zona altimetrica ( <i>dati assoluti, totale maschi e femmine</i> ).....	45
Tab. 4 - Popolazione residente in provincia di Piacenza per anno e classi di età, totale maschi e femmine ( <i>dati assoluti, composizione e variazioni percentuali</i> )	46
Tab. 5 - Indicatori statistici in provincia di Piacenza per distretto sociosanitario nel 1991, 2001, 2009 e 2010 ( <i>indici</i> ) .....	46
Tab. 6 - Stranieri residenti in provincia di Piacenza per distretto sociosanitario, totale maschi e femmine ( <i>dati assoluti, variazioni e incidenze percentuali</i> ) .....	47
Tab. 7 - Stranieri residenti in provincia di Piacenza per zona altimetrica, totale maschi e femmine ( <i>dati assoluti, variazioni e incidenze percentuali</i> ) .....	47
Fig. 1 - Piramide rovesciata: distribuzione stranieri in provincia di Piacenza per genere e classe di età incidenza su totale residenti, .....	48
incidenza su totale stranieri e ultima variazione annuale (2010) .....	48
Fig. 2 - Previsioni demografiche in provincia di Piacenza, dato reale 2010 a confronto con le previsioni demografiche ( <i>dati assoluti</i> ) .....	48
Tab. 8 - Distribuzione dei residenti stranieri in provincia di Piacenza per paese di cittadinanza ( <i>dati assoluti, variazioni percentuali</i> ) .....	49
Fig. 3 - Totale popolazione residente in provincia di Piacenza, mappa comunale ( <i>variazione percentuale periodo 2009-2010</i> ).....	50
Fig. 4 - Mappa incidenza stranieri su popolazione totale per comune in provincia di Piacenza, anno 2010.....	51
Fig. 5 - Mappa distribuzione stranieri per comune in provincia di Piacenza, anno 2010 .....	51

## QUADRO CONGIUNTURALE.....52

Tab. 9 - Valore aggiunto ai prezzi base, confronto provinciale e regionale ( <i>in milioni di euro</i> ) .....	52
Tab. 10 - Tasso di crescita medio del valore aggiunto ai prezzi base per settore economico, province dell'Emilia-Romagna ( <i>tasso di crescita medio del VA, periodo 2003-2007</i> ) .....	52
Fig. 6 - Confronto valore aggiunto provinciale e regionale ( <i>variazione nominale su anno precedente</i> ).....	52
Fig. 7 - Pil procapite, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente.....	52
Fig. 8 - Pil procapite (a prezzi correnti) in valori assoluti, .....	52
tutte le province dell'Emilia-Romagna, 2010.....	52
Fig. 9 - Valore aggiunto per ULA, Piacenza, Emilia-Romagna e Italia ( <i>valori assoluti in euro</i> ) .....	53
Fig. 10 - Indagine congiunturale, Industria in senso stretto, Piacenza, saldo trimestre in corso su trimestre anno precedente, 2003-2011 ( <i>2°trimestre</i> ) .....	55
Fig. 11 - Indagine congiunturale, Costruzioni, Piacenza, saldo trimestre in corso su trimestre anno precedente, 2003-2011 ( <i>2°trimestre</i> ) .....	55
Fig. 12 - Indagine congiunturale, Commercio al dettaglio, Piacenza, saldo trimestre in corso su trimestre anno precedente, 2003-2011 ( <i>2°trimestre</i> ) .....	55
Tab. 11 - Esportazioni, importazioni, saldo commerciale (in euro) e tasso di copertura in provincia di Piacenza ( <i>dati assoluti</i> ).....	56
Fig. 13 - Confronto esportazioni provinciale e regionale ( <i>variazione percentuale su anno precedente</i> ).....	56
Tab. 12 - Esportazioni in provincia di Piacenza per settore di attività, valori in euro ( <i>dati assoluti, composizione e variazione percentuale</i> ).....	57
Tab. 13 - Variazioni tendenziali dell'export per trimestre (rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente), nelle province della Emilia-Romagna .....	57
Fig. 14 - Esportazioni in provincia di Piacenza per area geografica di destinazione ( <i>composizione percentuale</i> ) .....	58
Fig. 15 - Saldo investimenti meno disinvestimenti esteri in Provincia ( <i>valori in migliaia di euro</i> ).....	58
Fig. 16 - Investimenti diretti esteri in Provincia sul totale investimenti diretti esteri regionali ( <i>dato in percentuale</i> ) .....	58

## LA NUMEROSITÀ DELLE IMPRESE .....59

Fig. 17 -Tasso di crescita annuale imprese attive confronto provinciale e regionale ( <i>variazione percentuale su anno precedente</i> ) .....	59
Fig. 18 - Tasso di crescita annuale imprese attive confronto imprese artigiane e non artigiane in provincia di Piacenza ( <i>variazione percentuale su anno precedente</i> ) .....	59
Tab. 14 - Imprese attive per provincia fino a ultimo trimestre disponibile ( <i>dati assoluti</i> ) .....	59
Tab. 15 - Incidenza imprese artigiane su totale imprese e variazioni percentuali su anno precedente delle imprese artigiane e non artigiane (%) .....	59
Tab. 16 - Imprese attive in provincia di Piacenza per settore di attività ( <i>dati assoluti, variazioni assolute e percentuali</i> ).....	60
Tab. 17 - Imprese attive in provincia di Piacenza per settore di attività e forma giuridica ( <i>dati assoluti, variazioni assolute</i> ) .....	61
Tab. 17bis - Imprese artigiane attive in provincia di Piacenza per settore di attività ( <i>dati assoluti, variazioni assolute</i> ).....	62
Tab. 18 - Imprese artigiane in provincia di Piacenza per settore di attività economica anni 2001-2010 ( <i>dati assoluti, differenze assolute e percentuali</i> ) .....	63
Fig. 19 - Imprese artigiane in provincia di Piacenza per settore di attività economica anni 2001-2010 ( <i>dati assoluti</i> ).....	63

## CRITICITÀ DELLE IMPRESE ED AMMORTIZZATORI SOCIALI.....64

Tab. 19 - Ore di cassa integrazione autorizzate in provincia di Piacenza per settore di attività economica, classificazione INPS ( <i>dati assoluti, variazione percentuale</i> ) .....	64
Tab. 20 - Ore di cassa integrazione in provincia di Piacenza per tipologia di intervento, confronto con il comparto artigiano ( <i>dati assoluti, composizione e incidenze percentuali</i> ).....	64
Tab. 21 - Ore di cassa integrazione in provincia di Piacenza per tipologia di intervento e settore di attività ( <i>dati assoluti, variazione rispetto all'anno precedente e peso sul totale interventi</i> ) .....	65
Tab. 22 - Lavoratori equivalenti in provincia di Piacenza per attività economica e scenario di utilizzo ( <i>dati assoluti</i> ) .....	65
Fig. 20 - Andamento dei lavoratori equivalenti interessati da CIG "a zero ore" (scenario 100%) in Provincia di Piacenza, Anno 2010 .....	66
Fig. 21 - Andamento dei lavoratori equivalenti interessati da CIG "a zero ore" (scenario 100%) per tipologia di intervento, Anno 2010 .....	66
Tab. 23 - Ultime variazioni mensili delle ore autorizzate di CIG per settore in Provincia di Piacenza, Anno 2011 ( <i>Gennaio-Settembre</i> ).....	66
Tab. 24 - Lavoratori equivalenti interessati in media dalle procedure di CIG per scenari di utilizzo e per tipologia di intervento in Provincia di Piacenza, Anno 2011 ( <i>Gen-sett</i> ).....	67

Tab. 25 - Lavoratori coinvolti da ammortizzatori in deroga approvati fino al 31 Dicembre 2010 per provincia e genere in Emilia-Romagna ( <i>valori assoluti e percentuali</i> ) .....	67
Tab. 26 - Ore di ammortizzatori in deroga approvate fino al 31 Dicembre 2010 per provincia e genere in Emilia-Romagna ( <i>valori assoluti e percentuali</i> ) .....	67
Tab. 27 - Unità locali coinvolte da ammortizzatori in deroga approvati fino al 31 Dicembre 2010 per provincia in Emilia-Romagna ( <i>valori assoluti e percentuali</i> ) .....	67
Tab. 28 - Lavoratori in Provincia di Reggio Emilia, interessati dalla c.i.g.s., delle imprese che hanno fatto accordi sindacali per accedere alla cassa integrazione guadagni straordinaria, per settore di attività e per mese di avvio .....	68
Tab. 29 - Riepilogo Accordi, lavoratori imprese e unità locali, cassa integrazione guadagni straordinaria, per settore di attività in provincia di Reggio Emilia ....	68
Tab. 30 - Imprese, unità locali e lavoratori che sono potenziali utilizzatori della c.i.g.s. al 1/1/2011, per settore ( <i>Provincia di Reggio Emilia</i> ) .....	69
Tab. 31 - Lavoratori, ore e sedi coinvolte interessati da CIGO in deroga approvati fino al 31 Dicembre 2010 per settore economico in provincia di Piacenza ( <i>valori assoluti, composizioni percentuali</i> ) .....	70
Tab. 32 - Lavoratori, ore e sedi coinvolte interessati da CIGS in deroga approvati fino al 31 Dicembre 2010 per settore economico in provincia di Piacenza ( <i>valori assoluti, composizioni percentuali</i> ) .....	70
<b>INNOVAZIONE DELLE IMPRESE E FORMAZIONE .....</b>	<b>71</b>
Tab. 33 - Numero di domande presentate per marchi ed invenzioni e numero di brevetti pubblicati in Emilia-Romagna ( <i>dati assoluti</i> ) .....	71
Tab. 34 - I numeri riassuntivi del Monitoraggio Ires Emilia-Romagna sulle attività formative, Conto di Sistema Fondimpresa ( <i>dati assoluti</i> ) .....	72
<b>LAVORO .....</b>	<b>73</b>
Tab. 35 - Forze di lavoro e non forze di lavoro livello provinciale e regionale ( <i>dati assoluti, composizioni percentuali</i> ) .....	73
Tab. 36 - Occupazione dipendente ed indipendente per attività economica in provincia di Piacenza 2004-2010 ( <i>dati assoluti, composizioni percentuali</i> ) .....	73
Fig.22 - Occupati in provincia di Piacenza per attività economica ( <i>composizione percentuale</i> ) .....	74
Fig.23 - Occupati in provincia di Piacenza per classe di età ( <i>composizione percentuale</i> ) .....	74
Fig.24 - Occupati in provincia di Piacenza per grande gruppo professionale ( <i>composizione percentuale</i> ) .....	74
Fig. 25 - Occupati in provincia di Piacenza per nazionalità ( <i>composizione percentuale</i> ) .....	74
Fig. 26 - Occupati in provincia di Piacenza per qualifica ( <i>composizione percentuale</i> ) .....	75
Fig. 27 - Occupati in provincia di Piacenza per titolo di studio ( <i>composizione percentuale</i> ) .....	75
Tab. 37 - Tasso di occupazione, disoccupazione e attività per anno, dato provinciale, in provincia di Piacenza ( <i>tassi</i> ) .....	76
Tab. 38 - Tasso di occupazione, disoccupazione e attività, confronto regionale, anno 2010 ( <i>tassi</i> ) .....	76
Tab. 39 - Tasso di disoccupazione per classe di età, sesso, confronto regionale, anno 2010 ( <i>tassi</i> ) .....	76
Tab. 40 - Tasso di sottoutilizzo per provincia (disoccupati+scoraggiati+lavoratori equivalenti in CIG) a confronto con tasso di disoccupazione Istat .....	76
Tab. 41 - Avviamenti lavoro in provincia di Piacenza per qualifica professionale ( <i>dati assoluti, composizione percentuale, variazioni percentuali</i> ) .....	77
Tab. 42 - Avviamenti lavoro in provincia di Piacenza per classi di età ( <i>dati assoluti, composizione percentuale, variazioni percentuali</i> ) .....	77
Tab. 43 - Avviamenti lavoro in provincia di Piacenza per grandi gruppi professionali ( <i>dati assoluti, composizione percentuale, variazioni percentuali</i> ) .....	77
Tab. 44 - Avviamenti lavoro in provincia di Piacenza per settore di attività economica ( <i>dati assoluti, composizione percentuale, variazioni percentuali</i> ) .....	78
Tab. 45 - Occupati nei settori artigiani in provincia di Piacenza ( <i>valori assoluti, composizione percentuali variazioni annue assolute e percentuali</i> ) .....	78
Tab. 46 - Dipendenti delle imprese artigiane in provincia di Piacenza per inquadramento professionale ( <i>dati assoluti</i> ) .....	79
<b>CRITICITÀ DEL LAVORO .....</b>	<b>80</b>
Tab. 47 - Domande di prima istanza, anni 2008-2011, periodo gennaio-luglio ( <i>dati assoluti</i> ) .....	80
Tab. 48 - Domande di prima istanza, anni 2008-2010, periodo gennaio-dicembre ( <i>dati assoluti</i> ) .....	80
Tab. 49 - Aziende visitate e irregolari - Territorio: Emilia-Romagna - Periodo acquisizione esito: gennaio - dicembre 2010 ( <i>dati assoluti, incidenza percentuale</i> ) .....	80
Tab. 50 - Lavoratori in nero - Territorio: Emilia-Romagna ( <i>dati assoluti</i> ) .....	81
Tab. 51 - Iscrizioni nella lista di Mobilità per classe di età, genere e tipo di intervento in provincia di Piacenza nel periodo gennaio-dicembre 2010/2009 .....	81
<b>INFORTUNI SUL LAVORO E MALATTIE PROFESSIONALI .....</b>	<b>82</b>
Tav. 52 - Infortuni INAIL (2006-2010) per genere e gestione INAIL in provincia di Piacenza ( <i>dati assoluti, variazioni percentuali</i> ) .....	82
Tav. 53 - Infortuni sul lavoro denunciati dalle aziende dell'agrimondustria per settore di attività economica ed anno evento in provincia di Piacenza ( <i>dati assoluti</i> ) .....	82
Tav. 54 - Frequenze relative d'infortunio per settore di attività e tipo di conseguenza in provincia di Piacenza. Media triennio 2006/2008 (per 1.000 addetti) ( <i>Per 1.000 Addetti</i> ) .....	83
Tav. 55 - Malattie professionali, denunciate dalle aziende, per settore di attività economica ed anno evento in provincia di Piacenza ( <i>dati assoluti</i> ) .....	84

# POPOLAZIONE RESIDENTE

**Tab. 1 - Popolazione residente in provincia di Piacenza per distretto sociosanitario, totale maschi e femmine (dati assoluti, variazioni e composizione percentuali)**

DISTRETTO SOCIO SANITARIO	ANNO										
Valori assoluti	1991	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Distretto Città Di Piacenza	102.268	98.477	97.991	98.583	99.150	99.340	99.625	100.286	101.778	102.687	103.206
Distretto Levante	101.473	102.046	102.252	103.137	104.175	105.145	106.186	107.349	108.862	109.384	110.090
Distretto Ponente	63.892	67.481	68.069	69.214	70.380	71.462	72.555	73.978	75.297	75.940	76.591
<b>Totale Provincia</b>	<b>267.633</b>	<b>268.004</b>	<b>268.312</b>	<b>270.934</b>	<b>273.705</b>	<b>275.947</b>	<b>278.366</b>	<b>281.613</b>	<b>285.937</b>	<b>288.011</b>	<b>289.887</b>
Emilia-Romagna	3.909.512	4.037.095	4.059.416	4.101.324	4.151.335	4.187.544	4.223.585	4.275.843	4.337.966	4.395.606	4.432.439
Percentuale di colonna	1991	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Distretto Città Di Piacenza	38,2	36,7	36,5	36,4	36,2	36,0	35,8	35,6	35,6	35,7	35,6
Distretto Levante	37,9	38,1	38,1	38,1	38,1	38,1	38,1	38,1	38,1	38,0	38,0
Distretto Ponente	23,9	25,2	25,4	25,5	25,7	25,9	26,1	26,3	26,3	26,4	26,4
<b>Totale Provincia</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Distretto Città Di Piacenza	38,2	36,7	36,5	36,4	36,2	36,0	35,8	35,6	35,6	35,7	35,6
Variazioni percentuali	dal 2001 al 2002	dal 2002 al 2003	dal 2003 al 2004	dal 2004 al 2005	dal 2005 al 2006	dal 2006 al 2007	dal 2007 al 2008	dal 2008 al 2009	dal 2009 al 2010	dal 1991 al 2010	dal 2001 al 2010
Distretto Città Di Piacenza	-0,5	0,6	0,6	0,2	0,3	0,7	1,5	0,9	0,5	0,9	4,8
Distretto Levante	0,2	0,9	1,0	0,9	1,0	1,1	1,4	0,5	0,6	8,5	7,9
Distretto Ponente	0,9	1,7	1,7	1,5	1,5	2,0	1,8	0,9	0,9	19,9	13,5
<b>Totale Provincia</b>	<b>0,1</b>	<b>1,0</b>	<b>1,0</b>	<b>0,8</b>	<b>0,9</b>	<b>1,2</b>	<b>1,5</b>	<b>0,7</b>	<b>0,7</b>	<b>8,3</b>	<b>8,2</b>
Emilia-Romagna	0,6	1,0	1,2	0,9	0,9	1,2	1,5	1,3	0,8	13,4	9,8

Fonte: Regione Emilia-Romagna

**Tab. 2 - Popolazione residente in provincia di Piacenza per zona altimetrica, totale maschi e femmine (dati assoluti, variazioni e composizione percentuali)**

ZONA ALTIMETRICA	ANNO										
Valori assoluti	1991	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Collina	74.542	77.644	78.058	79.024	80.038	80.634	81.315	82.435	83.559	84.055	84.525
Montagna interna	18.607	16.368	15.959	15.710	15.558	15.272	14.987	14.818	14.601	14.483	14.300
Pianura	174.484	173.992	174.295	176.200	178.109	180.041	182.064	184.360	187.777	189.473	191.062
<b>Totale</b>	<b>267.633</b>	<b>268.004</b>	<b>268.312</b>	<b>270.934</b>	<b>273.705</b>	<b>275.947</b>	<b>278.366</b>	<b>281.613</b>	<b>285.937</b>	<b>288.011</b>	<b>289.887</b>
Percentuale di colonna	1991	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Collina	27,9	29,0	29,1	29,2	29,2	29,2	29,2	29,3	29,2	29,2	29,2
Montagna interna	7,0	6,1	5,9	5,8	5,7	5,5	5,4	5,3	5,1	5,0	4,9
Pianura	65,2	64,9	65,0	65,0	65,1	65,2	65,4	65,5	65,7	65,8	65,9
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Variazioni percentuali	dal 2001 al 2002	dal 2002 al 2003	dal 2003 al 2004	dal 2004 al 2005	dal 2005 al 2006	dal 2006 al 2007	dal 2007 al 2008	dal 2008 al 2009	dal 2009 al 2010	dal 1991 al 2010	dal 2001 al 2010
Collina	0,5	1,2	1,3	0,7	0,8	1,4	1,4	0,6	0,6	13,4	8,9
Montagna interna	-2,5	-1,6	-1,0	-1,8	-1,9	-1,1	-1,5	-0,8	-1,3	-23,1	-12,6
Pianura	0,2	1,1	1,1	1,1	1,1	1,3	1,9	0,9	0,8	9,5	9,8
<b>Totale</b>	<b>0,1</b>	<b>1,0</b>	<b>1,0</b>	<b>0,8</b>	<b>0,9</b>	<b>1,2</b>	<b>1,5</b>	<b>0,7</b>	<b>0,7</b>	<b>8,3</b>	<b>8,2</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna

**Tab. 3 - Popolazione residente in Emilia-Romagna zona altimetrica (dati assoluti, totale maschi e femmine)**

ZONA ALTIMETRICA	ANNO										
Valori assoluti	1991	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Collina	1.085.633	1.112.696	1.114.365	1.125.333	1.136.896	1.144.388	1.151.312	1.163.518	1.179.114	1.203.692	1.212.860
Montagna interna	188.942	189.864	189.908	190.910	191.943	191.341	190.837	192.207	192.790	196.498	196.096
Pianura	2.634.937	2.734.535	2.755.143	2.785.081	2.822.496	2.851.815	2.881.436	2.920.118	2.966.062	2.995.416	3.023.483
<b>Totale</b>	<b>3.909.512</b>	<b>4.037.095</b>	<b>4.059.416</b>	<b>4.101.324</b>	<b>4.151.335</b>	<b>4.187.544</b>	<b>4.223.585</b>	<b>4.275.843</b>	<b>4.337.966</b>	<b>4.395.606</b>	<b>4.432.439</b>
Variazioni percentuali	dal 2001 al 2002	dal 2002 al 2003	dal 2003 al 2004	dal 2004 al 2005	dal 2005 al 2006	dal 2006 al 2007	dal 2007 al 2008	dal 2008 al 2009	dal 2009 al 2010	dal 1991 al 2010	dal 2001 al 2010
Collina	0,1	1,0	1,0	0,7	0,6	1,1	1,3	2,1	0,8	11,7	9,0
Montagna interna	0,0	0,5	0,5	-0,3	-0,3	0,7	0,3	1,9	-0,2	3,8	3,3
Pianura	0,8	1,1	1,3	1,0	1,0	1,3	1,6	1,0	0,9	14,7	10,6
<b>Totale</b>	<b>0,6</b>	<b>1,0</b>	<b>1,2</b>	<b>0,9</b>	<b>0,9</b>	<b>1,2</b>	<b>1,5</b>	<b>1,3</b>	<b>0,8</b>	<b>13,4</b>	<b>9,8</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna

**Tab. 4 - Popolazione residente in provincia di Piacenza per anno e classi di età, totale maschi e femmine (dati assoluti, composizione e variazioni percentuali)**

ETA'	1991		2001		2009		2010		VAR %		
	v. a.	%	v. a.	%	v. a.	%	v. a.	%	2010 2009	2010 1991	2010 2001
da 0 a 14	29.714	11,1	29.963	11,2	36.171	12,6	36.617	12,6	1,2	23,2	22,2
da 15 a 64	181.199	67,7	173.078	64,6	182.876	63,5	184.369	63,6	0,8	1,7	6,5
di cui											
15-19	15.577	5,8	10.043	3,7	12.026	4,2	12.026	4,1	0,0	-22,8	19,7
20-24	18.223	6,8	12.396	4,6	12.579	4,4	12.885	4,4	2,4	-29,3	3,9
24-29	20.126	7,5	17.942	6,7	14.911	5,2	14.797	5,1	-0,8	-26,5	-17,5
30-34	18.350	6,9	20.796	7,8	19.082	6,6	18.375	6,3	-3,7	0,1	-11,6
35-39	17.098	6,4	21.597	8,1	22.913	8,0	22.854	7,9	-0,3	33,7	5,8
40-44	17.598	6,6	19.394	7,2	23.946	8,3	23.914	8,2	-0,1	35,9	23,3
45-49	17.221	6,4	17.537	6,5	22.463	7,8	23.151	8,0	3,1	34,4	32,0
50-54	19.380	7,2	17.611	6,6	19.839	6,9	20.336	7,0	2,5	4,9	15,5
55-59	18.464	6,9	17.135	6,4	17.274	6,0	17.610	6,1	1,9	-4,6	2,8
60-64	19.162	7,2	18.627	7,0	17.843	6,2	18.421	6,4	3,2	-3,9	-1,1
over 65	56.720	21,2	64.963	24,2	68.964	23,9	68.901	23,8	-0,1	21,5	6,1
<b>Totale</b>	<b>267.633</b>	<b>100,0</b>	<b>268.004</b>	<b>100,0</b>	<b>288.011</b>	<b>100,0</b>	<b>289.887</b>	<b>100,0</b>	<b>0,7</b>	<b>8,3</b>	<b>8,2</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna

**Tab. 5 - Indicatori statistici in provincia di Piacenza per distretto sociosanitario nel 1991, 2001, 2009 e 2010 (indici)**

INDICATORI STATISTICI	ANNO	DISTRETTO			TOTALE PROVINCIA	TOTALE REGIONE
		Distretto Ponente	Distretto Levante	Distretto Città Di Piacenza		
Indice di vecchiaia	1991	221,6	188,1	174,9	190,9	170,9
	2001	227,3	218,2	208,0	216,8	190,8
	2009	184,8	187,0	199,4	190,7	170,2
	2010	183,0	184,9	195,9	188,2	167,3
Indice di dipendenza	1991	53,0	49,9	42,6	47,7	45,0
	2001	58,3	56,0	51,4	54,9	51,2
	2009	57,3	58,3	56,8	57,5	55,3
	2010	57,0	57,9	56,7	57,2	55,2
Indice di struttura della popolazione in età attiva	1991	105,3	100,8	103,1	102,7	97,1
	2001	107,1	108,0	111,6	109,1	103,3
	2009	123,7	125,6	123,6	124,4	121,5
	2010	127,6	129,5	126,2	127,8	125,5
Indice di ricambio della popolazione in età attiva	1991	133,7	123,8	115,9	123,0	105,9
	2001	183,4	176,5	196,4	185,5	172,3
	2009	145,2	155,4	143,8	148,4	154,1
	2010	150,3	161,9	146,6	153,2	159,7
Indice di mascolinità	1991	95,2	96,2	89,0	93,2	93,6
	2001	97,4	97,0	89,8	94,4	94,3
	2009	97,9	97,0	91,3	95,2	94,5
	2010	97,6	97,3	91,2	95,1	94,3

Fonte: Regione Emilia-Romagna

**Tab. 6 - Stranieri residenti in provincia di Piacenza per distretto sociosanitario, totale maschi e femmine (dati assoluti, variazioni e incidenze percentuali)**

DISTRETTO SOCIO SANITARIO		ANNO								
<i>Valori assoluti</i>	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Distretto Città Di Piacenza	3.563	4.395	6.002	8.071	9.301	10.538	12.162	14.351	15.908	17.165
Distretto Levante	2.959	3.513	4.604	5.731	6.620	7.495	8.746	10.169	11.075	11.843
Distretto Ponente	2.574	3.099	4.176	4.934	5.667	6.375	7.511	8.614	9.170	9.709
<b>Totale Provincia</b>	<b>9.096</b>	<b>11.007</b>	<b>14.782</b>	<b>18.736</b>	<b>21.588</b>	<b>24.408</b>	<b>28.419</b>	<b>33.134</b>	<b>36.153</b>	<b>38.717</b>
Emilia-Romagna	139.405	163.868	210.397	257.233	289.013	318.076	365.720	421.509	462.840	500.585
<i>Incidenza percentuale sulla popolazione totale</i>	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Distretto Città Di Piacenza	3,6	4,5	6,1	8,1	9,4	10,6	12,1	14,1	15,5	16,6
Distretto Levante	2,9	3,4	4,5	5,5	6,3	7,1	8,1	9,3	10,1	10,8
Distretto Ponente	3,8	4,6	6,0	7,0	7,9	8,8	10,2	11,4	12,1	12,7
<b>Totale Provincia</b>	<b>3,4</b>	<b>4,1</b>	<b>5,5</b>	<b>6,8</b>	<b>7,8</b>	<b>8,8</b>	<b>10,1</b>	<b>11,6</b>	<b>12,6</b>	<b>13,4</b>
Emilia-Romagna	3,5	4,0	5,1	6,2	6,9	7,5	8,6	9,7	10,5	11,3
<i>Variazioni percentuali</i>	dal 2001 al 2002	dal 2002 al 2003	dal 2003 al 2004	dal 2004 al 2005	dal 2005 al 2006	dal 2006 al 2007	dal 2007 al 2008	dal 2008 al 2009	dal 2009 al 2010	dal 2001 al 2010
Distretto Città Di Piacenza	23,4	36,6	34,5	15,2	13,3	15,4	18,0	10,8	7,9	381,8
Distretto Levante	18,7	31,1	24,5	15,5	13,2	16,7	16,3	8,9	6,9	300,2
Distretto Ponente	20,4	34,8	18,2	14,9	12,5	17,8	14,7	6,5	5,9	277,2
<b>Totale Provincia</b>	<b>21,0</b>	<b>34,3</b>	<b>26,7</b>	<b>15,2</b>	<b>13,1</b>	<b>16,4</b>	<b>16,6</b>	<b>9,1</b>	<b>7,1</b>	<b>325,6</b>
Emilia-Romagna	17,5	28,4	22,3	12,4	10,1	15,0	15,3	9,8	8,2	259,1

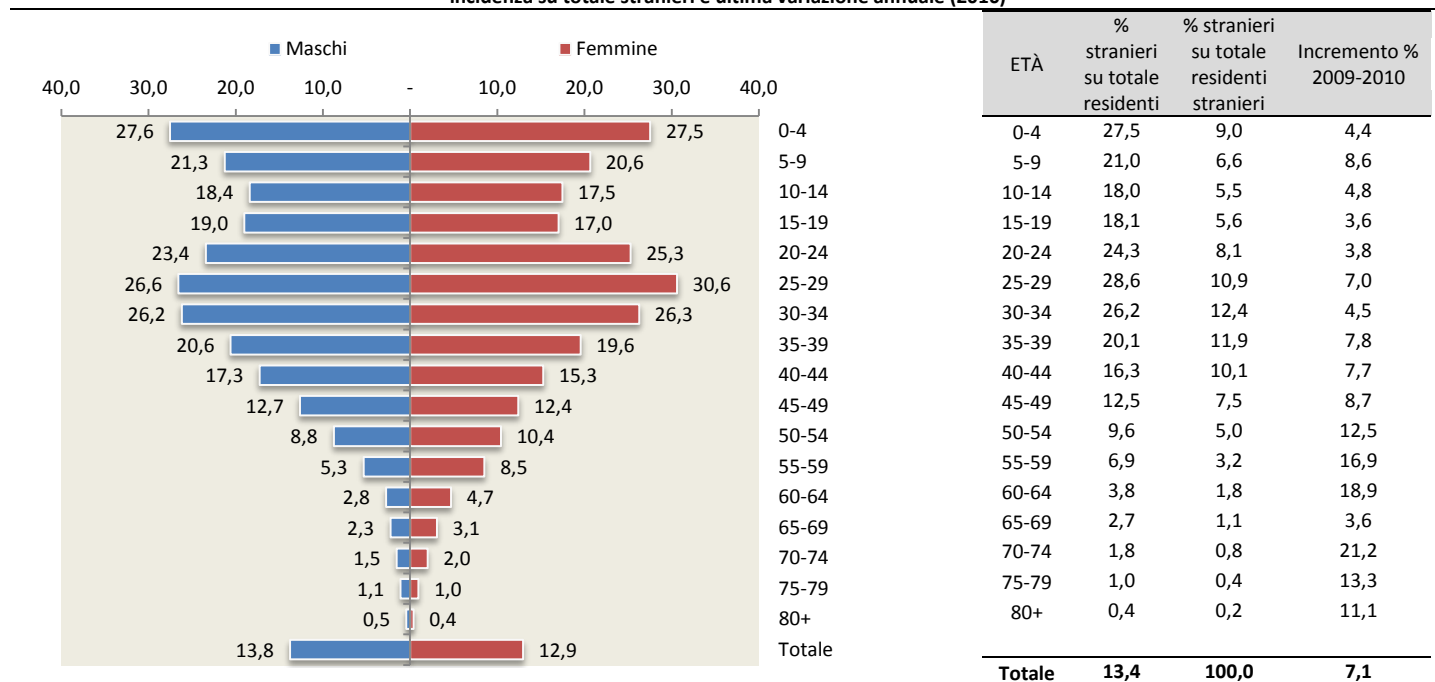
Fonte: Regione Emilia-Romagna

**Tab. 7 - Stranieri residenti in provincia di Piacenza per zona altimetrica, totale maschi e femmine (dati assoluti, variazioni e incidenze percentuali)**

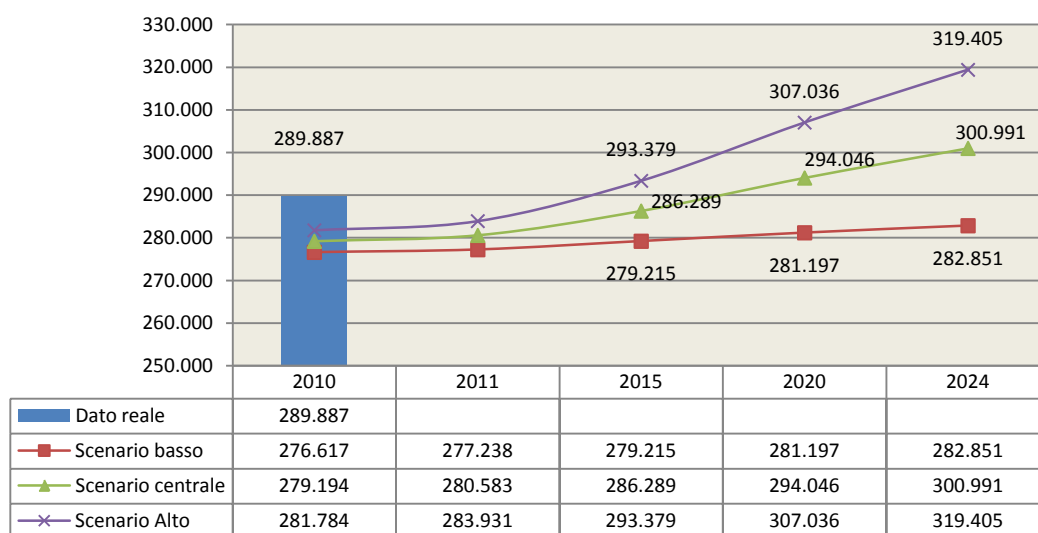
ZONA ALTIMETRICA		ANNO								
<i>Valori assoluti</i>	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Collina	2.899	3.474	4.586	5.530	6.229	6.758	7.817	8.927	9.583	10.120
Montagna interna	295	322	405	484	549	597	737	808	903	965
Pianura	5.902	7.211	10.391	12.722	14.810	17.053	19.865	23.399	25.667	27.632
<b>Totale Provincia</b>	<b>9.096</b>	<b>11.007</b>	<b>15.382</b>	<b>18.736</b>	<b>21.588</b>	<b>24.408</b>	<b>28.419</b>	<b>33.134</b>	<b>36.153</b>	<b>38.717</b>
Emilia-Romagna	139.405	163.868	210.397	257.233	289.013	318.076	365.720	421.509	462.840	500.585
<i>Incidenza percentuale sulla popolazione totale</i>	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Collina	3,7	4,5	5,8	6,9	7,7	8,3	9,5	10,7	11,4	12,0
Montagna interna	1,8	2,0	2,6	3,1	3,6	4,0	5,0	5,5	6,2	6,7
Pianura	3,4	4,1	5,9	7,1	8,2	9,4	10,8	12,5	13,5	14,5
<b>Totale Provincia</b>	<b>3,4</b>	<b>4,1</b>	<b>5,7</b>	<b>6,8</b>	<b>7,8</b>	<b>8,8</b>	<b>10,1</b>	<b>11,6</b>	<b>12,6</b>	<b>13,4</b>
Emilia-Romagna	3,5	4,0	5,1	6,2	6,9	7,5	8,6	9,7	10,5	11,3
<i>Variazioni percentuali</i>	dal 2001 al 2002	dal 2002 al 2003	dal 2003 al 2004	dal 2004 al 2005	dal 2005 al 2006	dal 2006 al 2007	dal 2007 al 2008	dal 2008 al 2009	dal 2009 al 2010	dal 2001 al 2010
Collina	19,8	32,0	20,6	12,6	8,5	15,7	14,2	7,3	5,6	249,1
Montagna interna	9,2	25,8	19,5	13,4	8,7	23,5	9,6	11,8	6,9	227,1
Pianura	22,2	44,1	22,4	16,4	15,1	16,5	17,8	9,7	7,7	368,2
<b>Totale Provincia</b>	<b>21,0</b>	<b>39,7</b>	<b>21,8</b>	<b>15,2</b>	<b>13,1</b>	<b>16,4</b>	<b>16,6</b>	<b>9,1</b>	<b>7,1</b>	<b>325,6</b>
Emilia-Romagna	17,5	28,4	22,3	12,4	10,1	15,0	15,3	9,8	8,2	259,1

Fonte: Regione Emilia-Romagna

**Fig. 1 - Piramide rovesciata: distribuzione stranieri in provincia di Piacenza per genere e classe di età incidenza su totale residenti, incidenza su totale stranieri e ultima variazione annuale (2010)**



**Fig. 2 - Previsioni demografiche in provincia di Piacenza, dato reale 2010 a confronto con le previsioni demografiche (dati assoluti)**



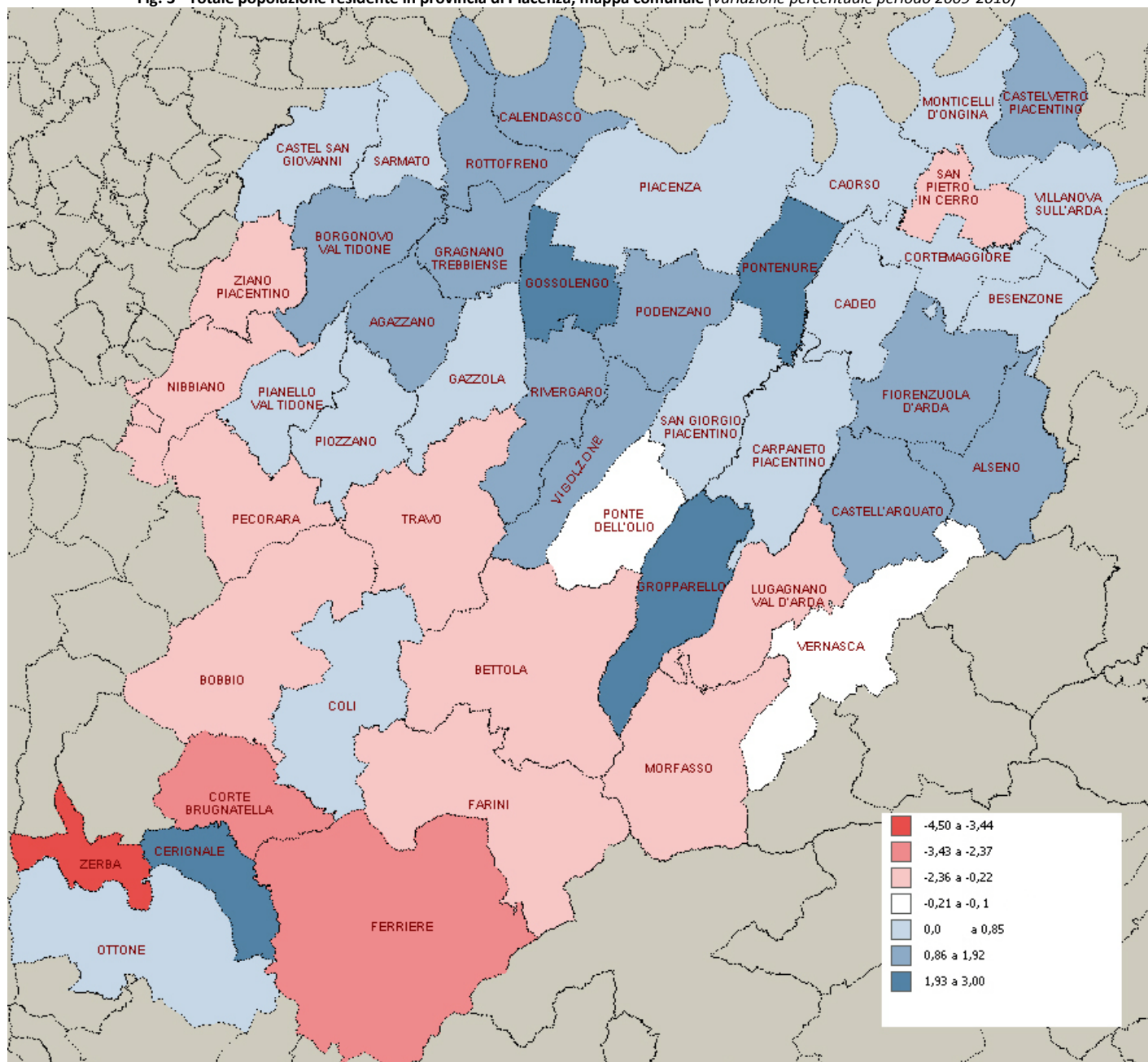
Fonte: Regione Emilia-Romagna

**Tab. 8 - Distribuzione dei residenti stranieri in provincia di Piacenza per paese di cittadinanza (dati assoluti, variazioni percentuali)**

PAESE DI CITTADINANZA	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	% MASCHI	% FEMMINE	VAR % 2009-2010
Albania	3.599	2.995	6.594	54,6	45,4	2,3
Romania	2.372	2.635	5.007	47,4	52,6	9,3
Marocco	2.616	2.209	4.825	54,2	45,8	5,8
Macedonia (ex Rep. Jugos.)	1.582	1.414	2.996	52,8	47,2	4,6
Ecuador	955	1.443	2.398	39,8	60,2	2,8
India	1.169	781	1.950	59,9	40,1	8,0
Ucraina	311	1.441	1.752	17,8	82,2	22,3
Bosnia-Erzegovina	776	516	1.292	60,1	39,9	4,7
Tunisia	692	416	1.108	62,5	37,5	5,0
Moldova	276	558	834	33,1	66,9	19,8
Egitto	527	268	795	66,3	33,7	13,2
Senegal	426	187	613	69,5	30,5	14,6
Burkina Faso (ex Alto Volta)	381	228	609	62,6	37,4	10,5
Serbia e Montenegro	324	273	597	54,3	45,7	0,2
Nigeria	243	345	588	41,3	58,7	10,9
Cinese, Rep. Popolare	285	298	583	48,9	51,1	7,6
Bulgaria	321	149	470	68,3	31,7	10,1
Polonia	117	280	397	29,5	70,5	6,1
Costa d'Avorio	214	180	394	54,3	45,7	12,6
Brasile	118	217	335	35,2	64,8	5,0
Algeria	243	57	300	81,0	19,0	0,7
Croazia	149	143	292	51,0	49,0	-2,0
Perù	109	173	282	38,7	61,3	9,7
Filippine	136	144	280	48,6	51,4	21,2
Sri Lanka (ex Ceylon)	152	111	263	57,8	42,2	11,0
Ghana	96	87	183	52,5	47,5	8,9
Dominicana, Rep.	67	112	179	37,4	62,6	19,3
Francia	72	104	176	40,9	59,1	0,6
Maurizio	77	92	169	45,6	54,4	-12,4
Russa, Federazione	32	122	154	20,8	79,2	19,4
Altri comuni	1.049	1.253	2.302	45,6	54,4	10,3
<b>Totale</b>	<b>19.486</b>	<b>19.231</b>	<b>38.717</b>	<b>50,3</b>	<b>49,7</b>	<b>7,1</b>
ZONE GEOGRAFICHE DI CITTADINANZA	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	% MASCHI	% FEMMINE	VAR % 2009-2010
Europa Ue (Unione Europea 27)	3.127	3.527	6.654	47,0	53,0	8,1
Altri Paesi Europei	7.177	7.579	14.756	48,6	51,4	6,3
Africa	5.747	4.273	10.020	57,4	42,6	7,2
America	1.444	2.296	3.740	38,6	61,4	5,1
Asia	1.985	1.553	3.538	56,1	43,9	10,4
Oceania	5	3	8	62,5	37,5	14,3
Apolidi	1	-	1	100,0	0,0	-50,0
<b>Totale</b>	<b>19.486</b>	<b>19.231</b>	<b>38.717</b>	<b>50,3</b>	<b>49,7</b>	<b>7,1</b>

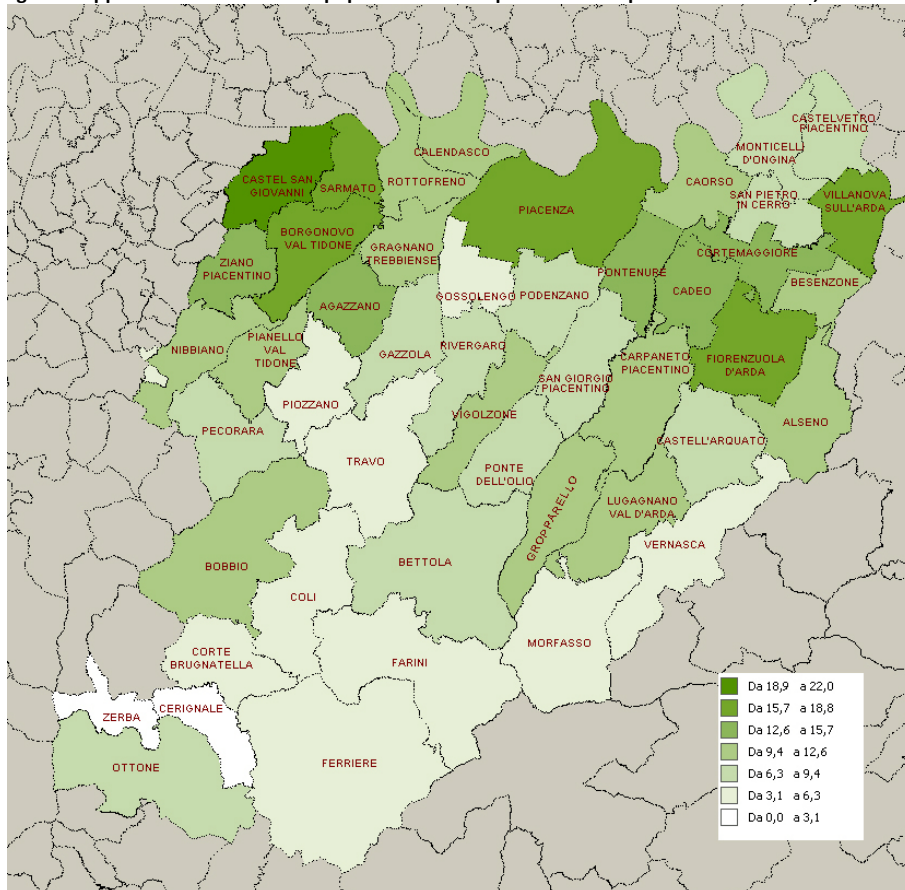
Fonte: Regione Emilia Romagna

Fig. 3 - Totale popolazione residente in provincia di Piacenza, mappa comunale (variazione percentuale periodo 2009-2010)



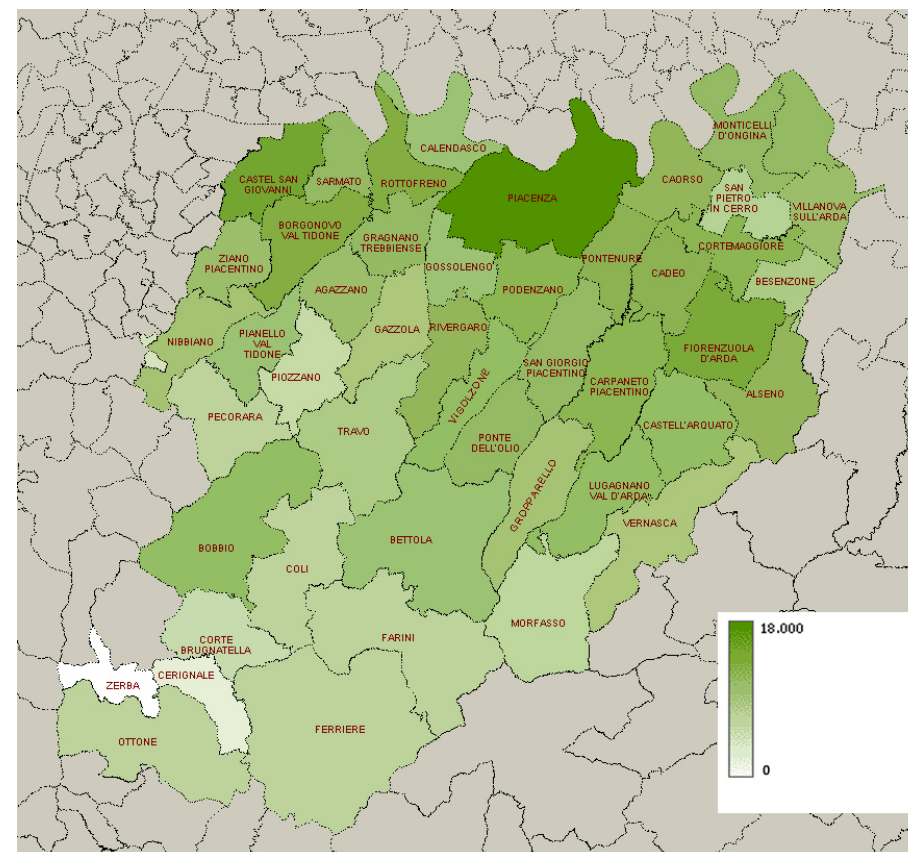
Fonte: Regione Emilia-Romagna

Fig. 4 - Mappa incidenza stranieri su popolazione totale per comune in provincia di Piacenza, anno 2010



Fonte: Regione Emilia-Romagna

Fig. 5 - Mappa distribuzione stranieri per comune in provincia di Piacenza, anno 2010



Fonte: Regione Emilia-Romagna

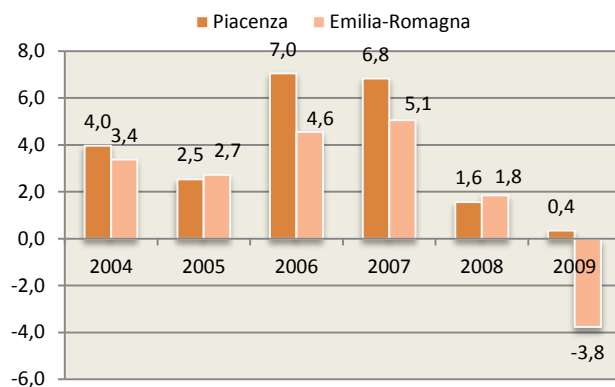
## QUADRO CONGIUNTURALE

Tab. 9 - Valore aggiunto ai prezzi base, confronto provinciale e regionale (in milioni di euro)

ANNO	BOLOGNA	FERRARA	FORLÌ- CESENA	MODENA	PARMA	PIACENZA	RAVENNA	REGGIO EMILIA	RIMINI	EMILIA- ROMAGNA	Valore aggiunto Provinciale su totale regionale (%)
2001	25.534,1	6.919,1	7.901,4	17.008,6	10.744,0	<b>5.920,0</b>	7.932,5	11.671,0	5.713,6	99.344,2	6,0
2002	26.342,2	7.172,0	8.437,0	17.500,3	10.382,9	<b>5.971,7</b>	8.202,0	12.196,3	6.045,2	102.249,7	5,8
2003	26.981,1	7.372,7	8.786,8	17.551,4	10.673,3	<b>6.216,9</b>	8.498,8	12.372,7	6.339,0	104.792,8	5,9
2004	27.743,2	7.602,4	9.215,2	17.860,3	11.051,8	<b>6.463,2</b>	8.965,9	12.731,7	6.702,8	108.336,5	6,0
2005	28.048,8	7.908,6	9.498,1	18.410,4	11.196,8	<b>6.627,4</b>	9.220,9	13.243,0	7.132,0	111.286,0	6,0
2006	29.067,8	8.239,3	10.097,4	19.351,7	11.574,9	<b>7.094,5</b>	9.623,4	13.682,1	7.624,8	116.355,9	6,1
2007	29.716,0	8.938,5	10.877,7	20.639,6	12.121,7	<b>7.579,5</b>	9.936,3	14.286,2	8.145,1	122.240,4	6,2
2008	30.141,4	8.869,2	11.096,2	21.299,8	12.320,0	<b>7.697,7</b>	10.272,9	14.461,9	8.341,1	124.500,2	6,2
2009	29.273,8	8.358,1	10.856,9	19.919,1	12.013,4	<b>7.724,8</b>	9.871,6	13.503,1	8.294,2	119.815,0	6,4

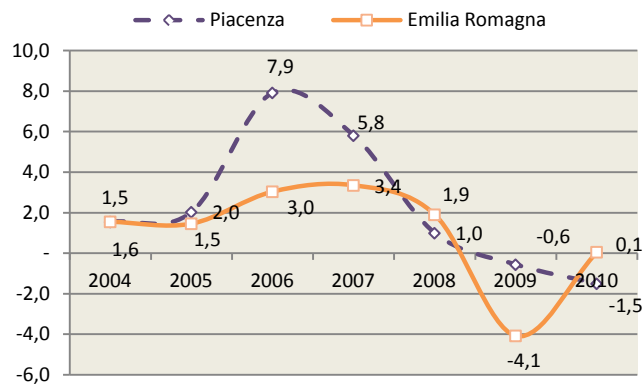
Fonte: Istat fino al 2008. Istituto Guglielmo Tagliacarne per il 2009

Fig. 6 - Confronto valore aggiunto provinciale e regionale (variazione nominale su anno precedente)



Fonte: Istat fino al 2008. Istituto Guglielmo Tagliacarne per il 2009

Fig. 7 - Pil procapite, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente



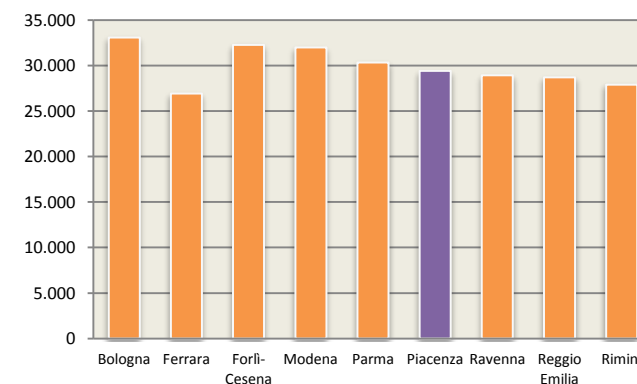
Fonte: Istat

Tab. 10 - Tasso di crescita medio del valore aggiunto ai prezzi base per settore economico, province dell'Emilia-Romagna (tasso di crescita medio del VA, periodo 2003-2007)

PROVINCIA	SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA				TOTALE (al lordo Sifim)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	
Bologna	-2,3	-1,0	4,1	2,2	1,4
Ferrara	-2,2	2,4	5,8	2,2	2,2
Forlì-Cesena	0,3	2,6	9,6	3,7	3,6
Modena	-3,4	0,3	6,1	3,3	2,2
Parma	-6,0	0,2	5,5	2,9	2,0
<b>Piacenza</b>	<b>-2,9</b>	<b>1,3</b>	<b>12,0</b>	<b>4,3</b>	<b>3,7</b>
Ravenna	-3,0	0,4	8,4	3,1	2,6
Reggio Emilia	-3,5	-1,0	2,0	3,4	1,5
Rimini	-4,7	3,8	11,8	4,5	4,6
<b>TOTALE Emilia-Romagna</b>	<b>-2,9</b>	<b>0,3</b>	<b>6,2</b>	<b>3,0</b>	<b>2,3</b>

Fonte: nostre elaborazioni su Istat fino al 2008. Istituto Guglielmo Tagliacarne per il 2009

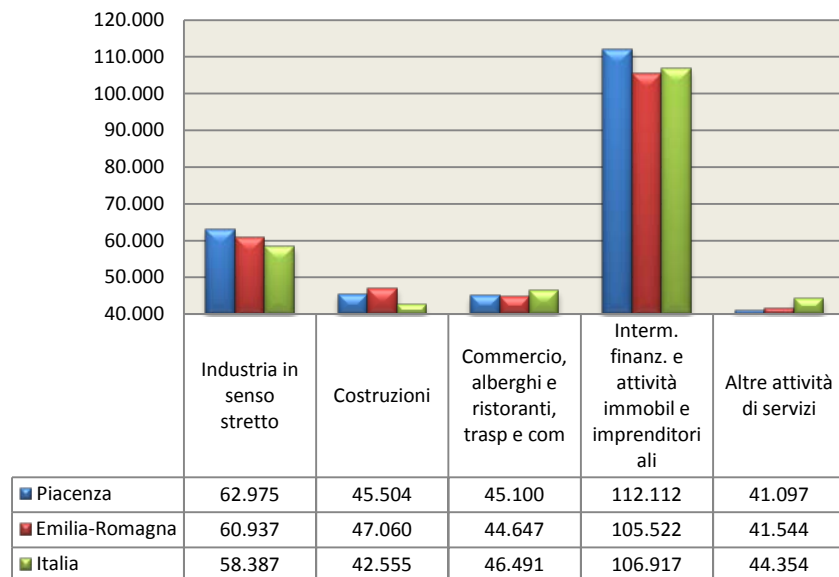
Fig. 8 - Pil procapite (a prezzi correnti) in valori assoluti, tutte le province dell'Emilia-Romagna, 2010



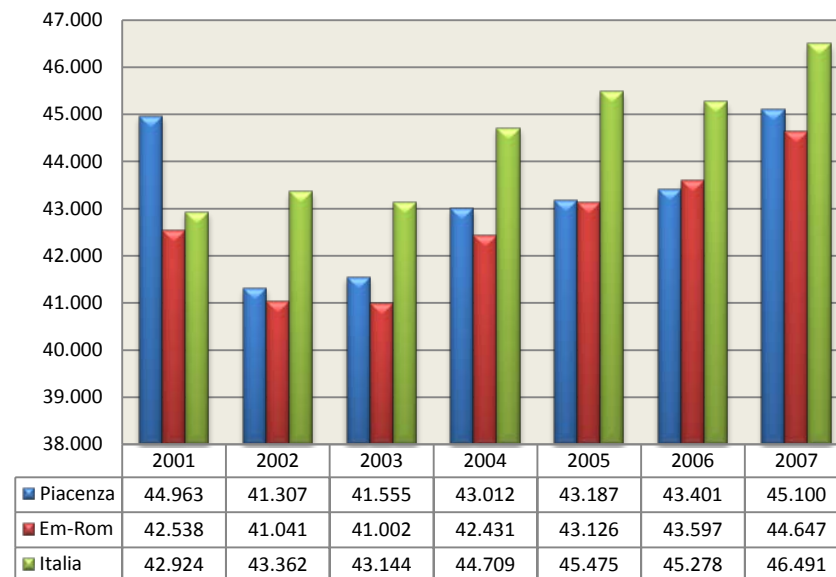
Fonte: Istat

Fig. 9 - Valore aggiunto per ULA, Piacenza, Emilia-Romagna e Italia (valori assoluti in euro)

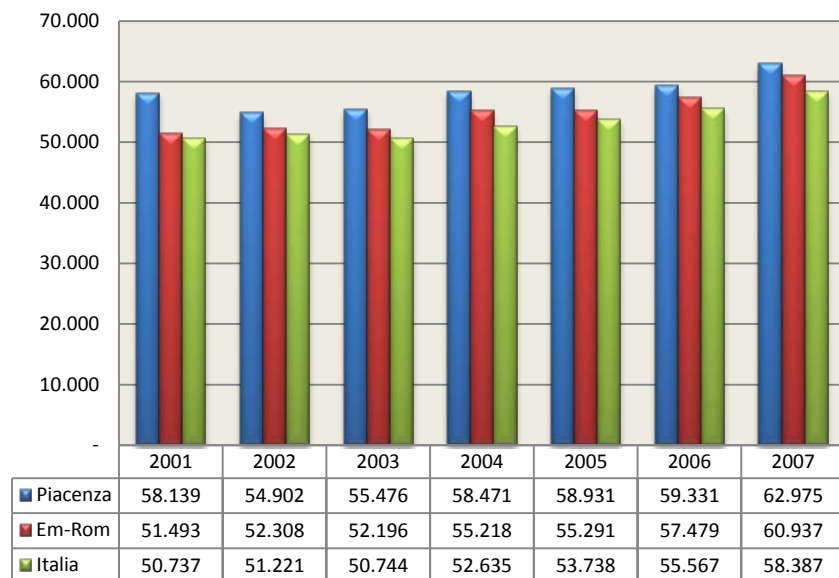
Tutti i settori



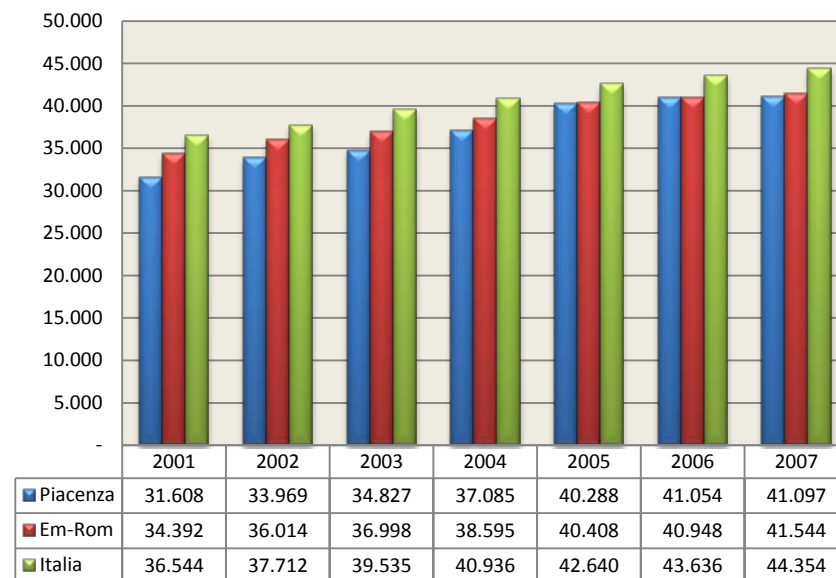
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni



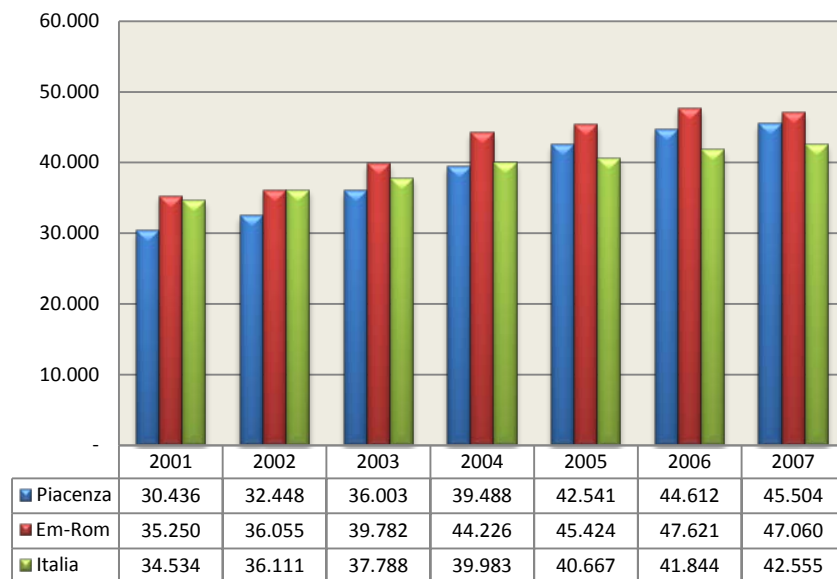
Industria in senso stretto



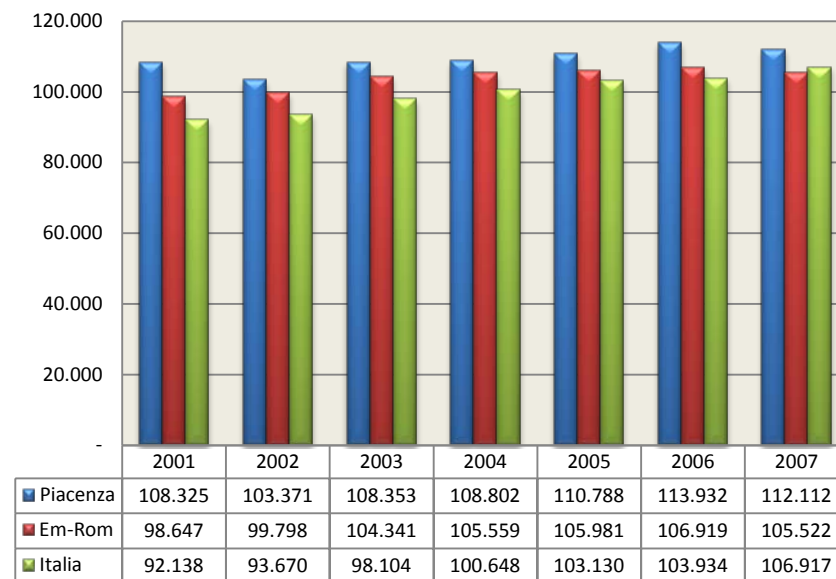
Altre attività di servizi



**Costruzioni**

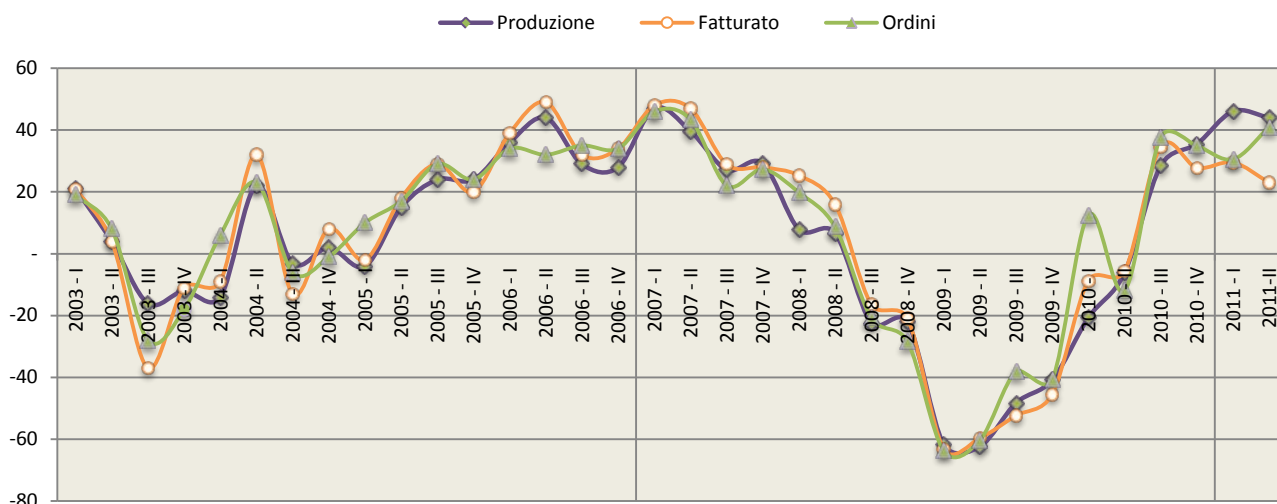


**Intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali**



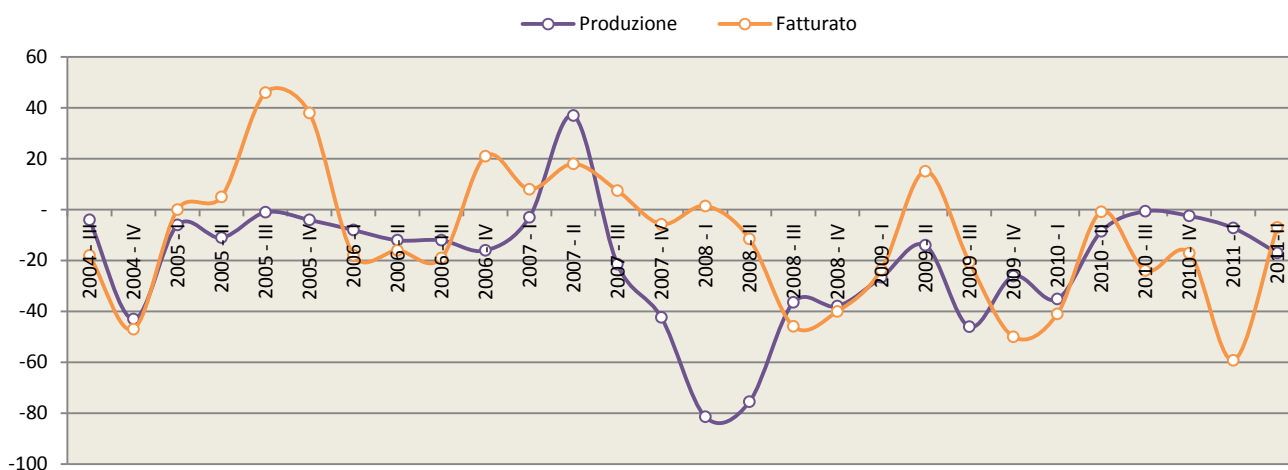
Fonte: Istat

Fig. 10 - Indagine congiunturale, Industria in senso stretto, Piacenza, saldo trimestre in corso su trimestre anno precedente, 2003-2011 (2° trimestre)



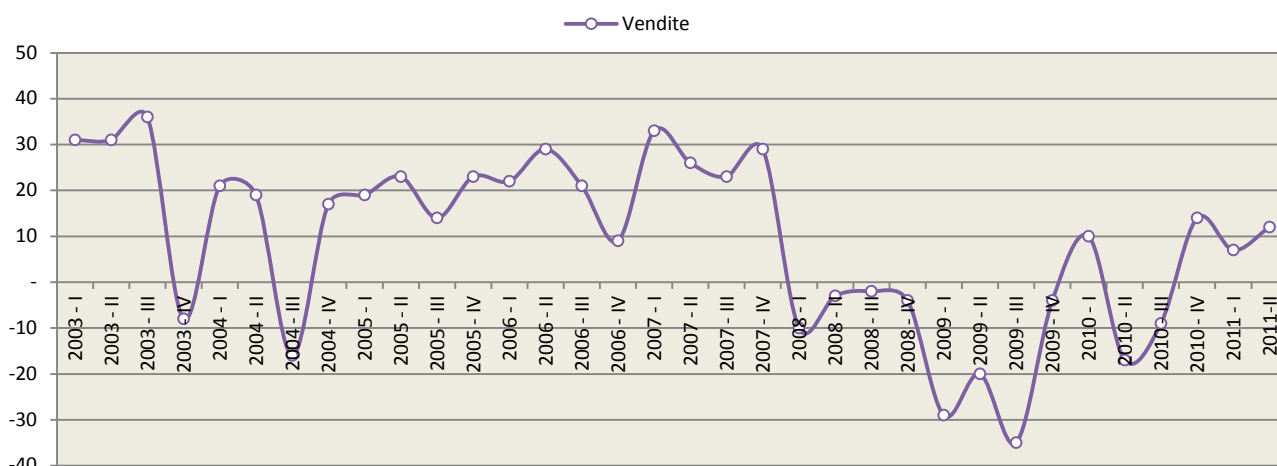
Fonte: Unione italiana delle camere di commercio

Fig. 11 - Indagine congiunturale, Costruzioni, Piacenza, saldo trimestre in corso su trimestre anno precedente, 2003-2011 (2° trimestre)



Fonte: Unione italiana delle camere di commercio

Fig. 12- Indagine congiunturale, Commercio al dettaglio, Piacenza, saldo trimestre in corso su trimestre anno precedente, 2003-2011 (2° trimestre)



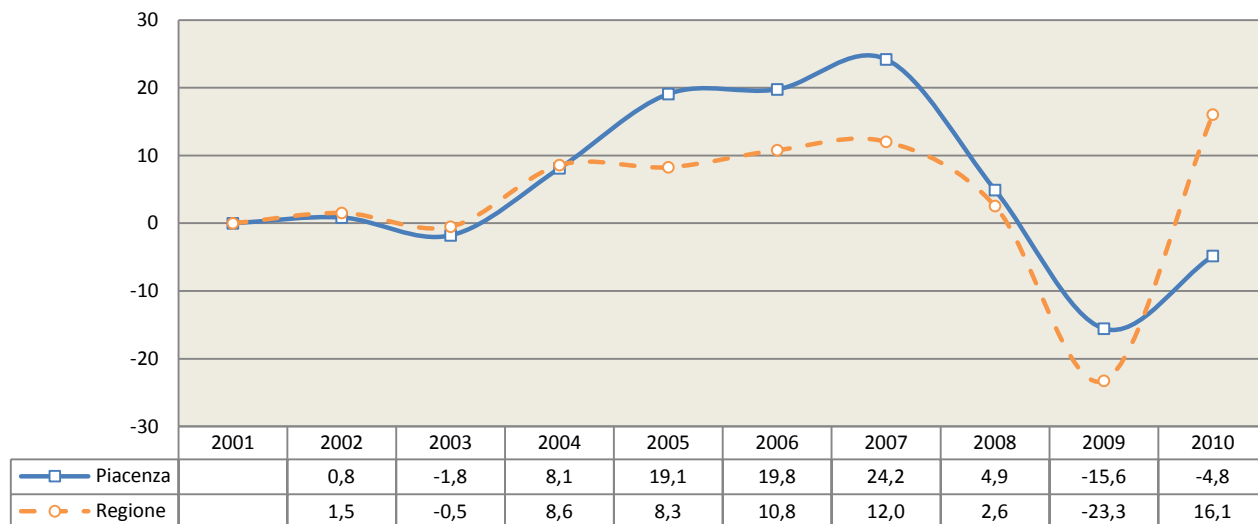
Fonte: Unione italiana delle camere di commercio

**Tab. 11 - Esportazioni, importazioni, saldo commerciale (in euro) e tasso di copertura in provincia di Piacenza (dati assoluti)**

ANNO	ESPORTAZIONI	IMPORTAZIONI	SALDO	TASSO DI COPERTURA
2001	1.242.365.721	970.431.447	271.934.274	128,0
2002	1.252.905.656	960.074.947	292.830.709	130,5
2003	1.230.604.169	970.085.332	260.518.837	126,9
2004	1.330.574.687	1.168.667.103	161.907.584	113,9
2005	1.584.576.185	1.528.823.519	55.752.666	103,6
2006	1.897.762.627	1.743.383.896	154.378.731	108,9
2007	2.356.961.831	2.316.070.341	40.891.490	101,8
2008	2.472.650.705	2.522.467.058	-49.816.353	98,0
2009	2.087.994.529	2.249.472.418	-161.477.889	92,8
2010	1.987.294.015	2.793.445.514	-806.151.499	71,1

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat (dati definitivi fino al 2009)

**Fig. 13 - Confronto esportazioni provinciale e regionale (variazione percentuale su anno precedente)**



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat (dati definitivi fino al 2009)

**Tab. 12 - Esportazioni in provincia di Piacenza per settore di attività, valori in euro (dati assoluti, composizione e variazione percentuale)**

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007)	VALORI ASSOLUTI		PERCENTUALE DI COLONNA		VAR % 2009- 2010
	2009	2010	2009	2010	
AA01-Prodotti agricoli, animali e della caccia	6.455.846	8.259.219	0,3	0,4	27,9
AA02-Prodotti della silvicoltura	58.398	63.026	0,0	0,0	7,9
AA03-Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	5.470	3.091	0,0	0,0	-43,5
BB05-Carbone (esclusa torba)	-	-	0,0	0,0	-
BB06-Petrolio greggio e gas naturale	-	-	0,0	0,0	-
BB07-Minerali metalliferi	3.430	1.664	0,0	0,0	-51,5
BB08-Altri minerali da cave e miniere	250.558	383.255	0,0	0,0	53,0
CA10-Prodotti alimentari	97.351.945	122.402.791	4,7	6,2	25,7
CA11-Bevande	1.940.584	3.499.102	0,1	0,2	80,3
CA12-Tabacco	-	-	0,0	0,0	-
CB13-Prodotti tessili	34.036.993	48.322.116	1,6	2,4	42,0
CB14-Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	45.839.276	80.796.538	2,2	4,1	76,3
CB15-Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	18.300.894	26.999.574	0,9	1,4	47,5
CC16-Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	22.968.464	17.922.236	1,1	0,9	-22,0
CC17-Carta e prodotti di carta	9.941.360	10.053.262	0,5	0,5	1,1
CC18-Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati	212.265	290.256	0,0	0,0	36,7
CD19-Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	880.308	771.898	0,0	0,0	-12,3
CE20-Prodotti chimici	14.845.784	24.724.807	0,7	1,2	66,5
CF21-Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	17.951.180	24.067.727	0,9	1,2	34,1
CG22-Articoli in gomma e materie plastiche	43.529.648	45.228.753	2,1	2,3	3,9
CG23-Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	67.955.155	59.554.731	3,3	3,0	-12,4
CH24-Prodotti della metallurgia	284.198.964	283.326.274	13,6	14,3	-0,3
CH25-Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	102.638.301	102.668.951	4,9	5,2	0,0
CI26-Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	16.155.135	33.778.272	0,8	1,7	109,1
CJ27-Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	115.564.002	146.078.125	5,5	7,4	26,4
CK28-Macchinari e apparecchiature nca	879.070.490	605.372.411	42,1	30,5	-31,1
CL29-Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	146.250.954	206.418.288	7,0	10,4	41,1
CL30-Altri mezzi di trasporto	19.978.863	18.839.361	1,0	0,9	-5,7
CM31-Mobili	114.273.807	83.231.616	5,5	4,2	-27,2
CM32-Prodotti delle altre industrie manifatturiere	20.182.885	23.637.489	1,0	1,2	17,1
DD35-Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-	-	0,0	0,0	-
EE37-Prodotti delle attività di raccolta e depurazione delle acque di scarico	-	-	0,0	0,0	-
EE38-Prodotti delle attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; prodotti dell'attività di recupero dei materiali	3.232.490	6.352.774	0,2	0,3	96,5
JA58-Prodotti delle attività editoriali	3.667.047	4.045.366	0,2	0,2	10,3
JA59-Prodotti delle attività di produzione cinematografica, video e programmi televisivi; registrazioni musicali e sonore	16.240	14.986	0,0	0,0	-7,7
MC74-Prodotti delle altre attività professionali, scientifiche e tecniche	-	-	0,0	0,0	-
RR90-Prodotti delle attività creative, artistiche e d'intrattenimento	7.454	20.847	0,0	0,0	179,7
RR91-Prodotti delle attività di biblioteche, archivi, musei e di altre attività culturali	4.438	-	0,0	0,0	-100,0
SS96-Prodotti delle altre attività di servizi per la persona	-	-	0,0	0,0	-
VV89-Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	225.901	165.209	0,0	0,0	-26,9
<b>Totale</b>	<b>2.087.994.529</b>	<b>1.987.294.015</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-4,8</b>

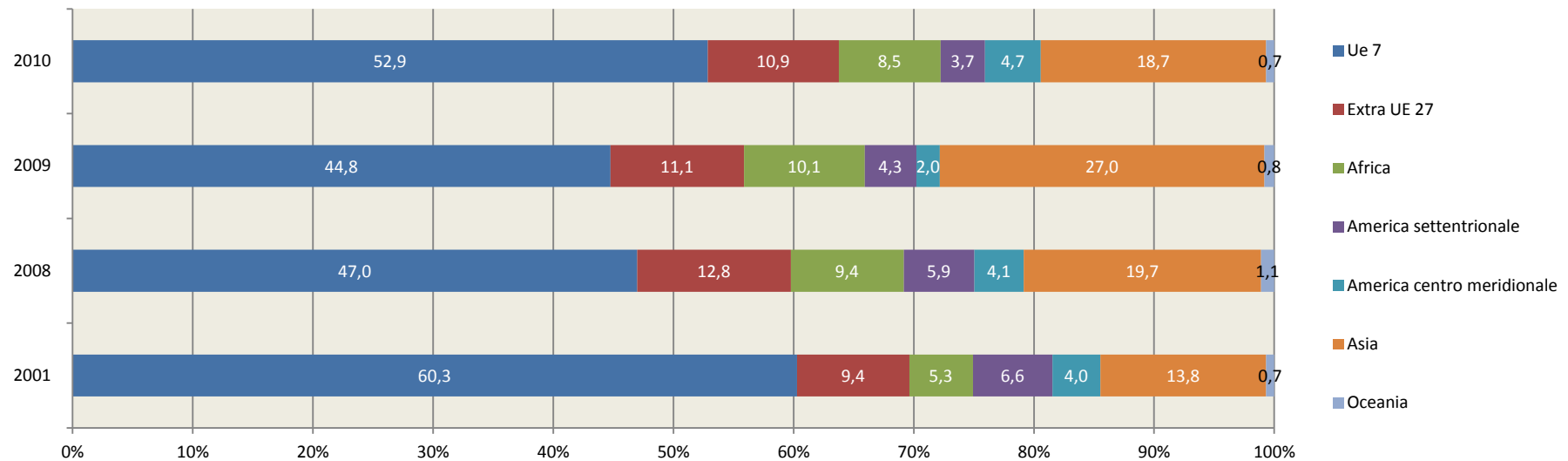
Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat (dati definitivi fino al 2009)

**Tab. 13 - Variazioni tendenziali dell'export per trimestre (rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente), nelle province della Emilia-Romagna**

PROVINCIA	TRIMESTRE													
	2008- 1°T	2008- 2°T	2008- 3°T	2008- 4°T	2009- 1°T	2009- 2°T	2009- 3°T	2009- 4°T	2010- 1°T	2010- 2°T	2010- 3°T	2010- 4°T	2011- 1°T	2011- 2°T
Bologna	8,5	4,4	-2,8	-7,7	-27,7	-29,3	-25,3	-17,5	5,3	17,2	23,7	19,4	24,0	16,7
Ferrara	-9,6	-5,7	-12,4	-38,5	-69,4	-64,7	-45,8	-12,2	16,6	29,7	29,0	27,9	25,1	20,3
Forlì-Cesena	8,5	1,5	6,0	-4,2	-35,9	-50,6	-39,6	-29,6	1,1	19,4	15,8	14,0	14,0	8,9
Modena	7,8	6,3	1,8	-3,4	-32,2	-38,4	-36,0	-28,5	-1,8	14,9	16,7	18,4	13,1	7,8
Parma	11,6	8,4	4,4	-15,6	-33,4	-21,7	-13,5	9,6	19,2	19,1	21,4	16,2	10,5	9,2
<b>Piacenza</b>	<b>8,7</b>	<b>13,4</b>	<b>3,3</b>	<b>-7,3</b>	<b>0,0</b>	<b>-22,9</b>	<b>-15,6</b>	<b>-40,4</b>	<b>-32,0</b>	<b>-9,2</b>	<b>-2,6</b>	<b>18,5</b>	<b>22,4</b>	<b>22,7</b>
Ravenna	8,4	18,2	14,5	0,3	-22,2	-62,5	-16,9	-8,2	11,2	23,4	19,9	9,1	19,4	20,0
Reggio Emilia	8,2	8,3	4,3	-6,7	-33,0	-43,2	-29,1	-18,1	3,2	16,3	12,7	14,8	13,8	13,4
Rimini	8,9	11,7	2,7	-11,9	-36,6	-48,3	-33,9	-10,7	13,9	23,8	21,6	13,6	16,1	13,2
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>7,5</b>	<b>7,0</b>	<b>2,2</b>	<b>-8,0</b>	<b>-32,9</b>	<b>-40,7</b>	<b>-29,6</b>	<b>-18,4</b>	<b>4,2</b>	<b>16,3</b>	<b>17,2</b>	<b>16,5</b>	<b>16,1</b>	<b>13,0</b>
Italia	5,0	4,3	3,1	-8,6	-32,6	-33,7	-26,9	-13,6	7,0	15,1	15,4	16,1	15,5	11,9

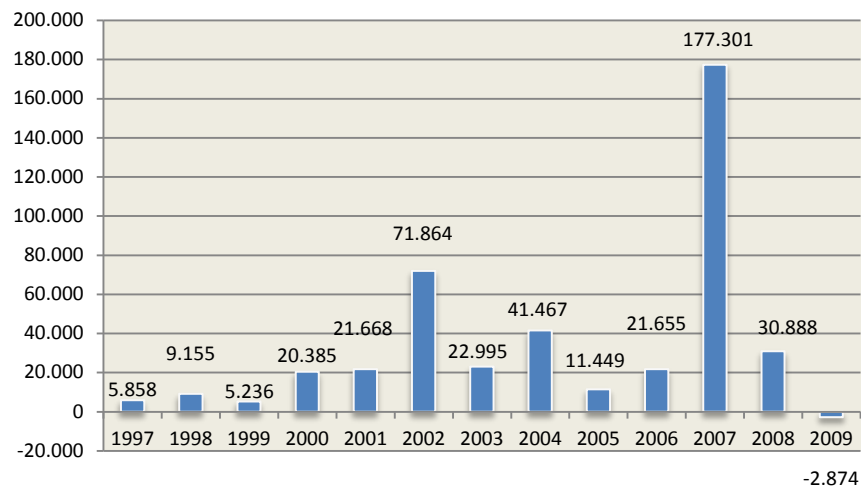
Fonte: Istat (Coeweb - ricerca puntuale - serie storiche - macro ripartizioni/regioni/province). Dati definitivi fino al 2009.

**Fig. 14 - Esportazioni in provincia di Piacenza per area geografica di destinazione (composizione percentuale)**



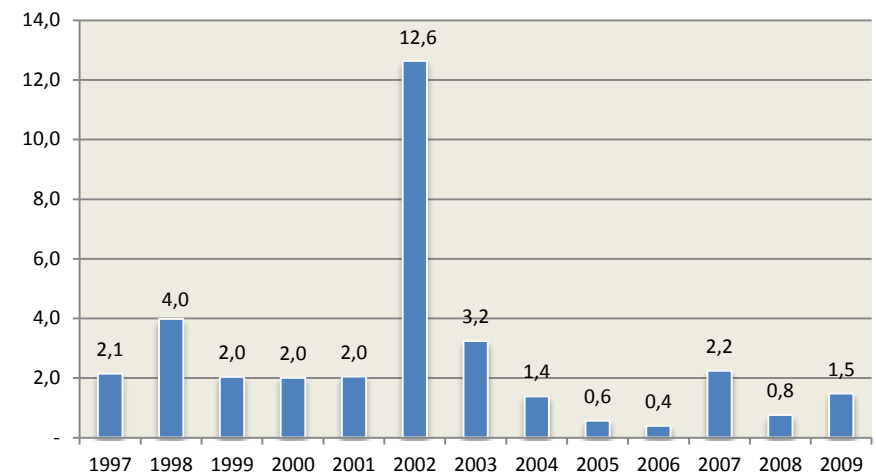
Fonte: Istat (Coeweb - ricerca puntuale - serie storiche - macro ripartizioni/regioni/province).

**Fig. 15 - Saldo investimenti meno disinvestimenti esteri in Provincia (valori in migliaia di euro)**



Fonte: Banca d'Italia (ex-Ufficio italiano cambi)

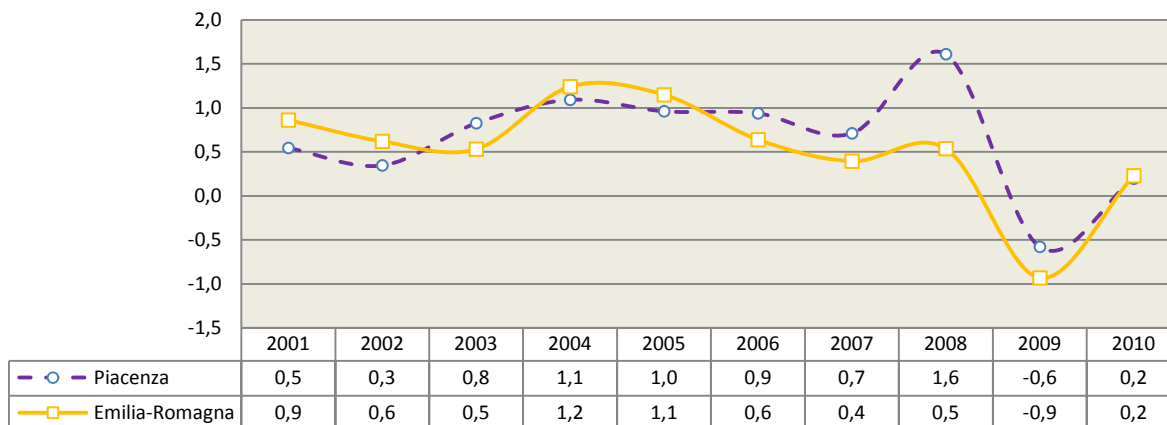
**Fig. 16 - Investimenti diretti esteri in Provincia sul totale investimenti diretti esteri regionali (dato in percentuale)**



Fonte: Banca d'Italia (ex-Ufficio italiano cambi)

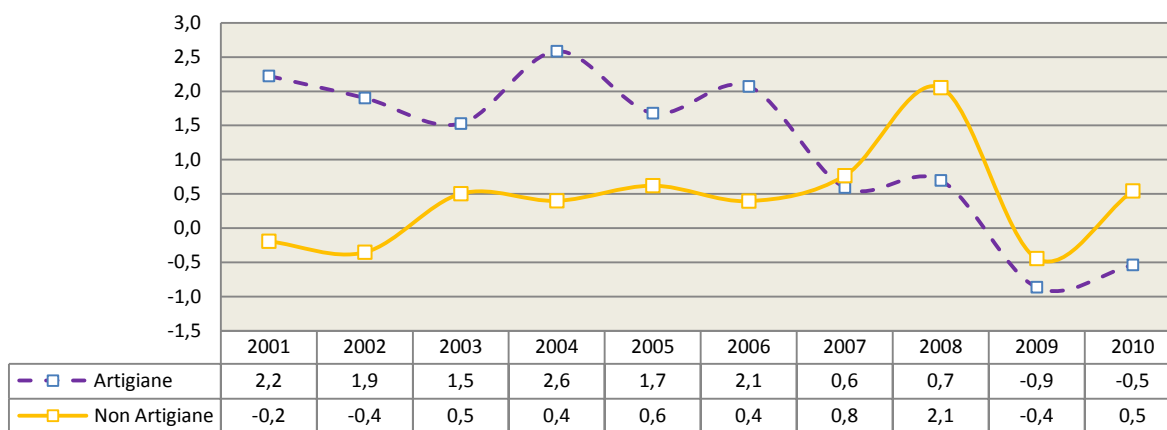
## LA NUMEROSITÀ DELLE IMPRESE

Fig. 17 - Tasso di crescita annuale imprese attive confronto provinciale e regionale (variazione percentuale su anno precedente)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 18 - Tasso di crescita annuale imprese attive confronto imprese artigiane e non artigiane in provincia di Piacenza (variazione percentuale su anno precedente)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Tab. 14 - Imprese attive per provincia fino a ultimo trimestre disponibile (dati assoluti)

ANNO	TRIMESTRE	Piacenza	Parma	Reggio Emilia	Modena	Bologna	Ferrara	Ravenna	Forlì-Cesena	Rimini	Emilia-Romagna	Italia
2009	II-TRIM	<b>28.954</b>	43.336	52.959	68.714	88.177	34.899	38.175	40.807	35.552	<b>431.573</b>	5.295.471
2009	III-TRIM	<b>28.974</b>	43.416	53.011	68.668	88.256	34.920	38.189	40.781	35.628	<b>431.843</b>	5.297.780
2009	IV-TRIM	<b>28.819</b>	43.236	52.838	68.132	87.798	34.731	38.028	40.650	35.476	<b>429.708</b>	5.283.531
2010	I-TRIM	<b>28.665</b>	43.075	52.231	67.400	87.665	34.397	37.709	40.419	35.154	<b>426.715</b>	5.253.397
2010	II-TRIM	<b>28.829</b>	43.317	52.499	67.843	87.978	34.621	37.906	40.622	35.591	<b>429.206</b>	5.280.743
2010	III-TRIM	<b>28.874</b>	43.311	52.603	68.070	88.092	34.674	37.856	40.656	35.785	<b>429.921</b>	5.291.575
2010	IV-TRIM	<b>28.875</b>	43.193	52.403	67.876	87.855	34.601	37.808	40.538	35.718	<b>428.867</b>	5.281.934
2011	I-TRIM	<b>28.757</b>	43.029	52.289	67.831	87.694	34.235	37.570	40.383	35.516	<b>427.304</b>	5.256.934
2011	II-TRIM	<b>28.894</b>	43.210	52.458	68.247	88.064	34.450	37.743	40.597	35.947	<b>429.610</b>	5.281.736

Fonte: Infocamere (Stockview).

Tab. 15 - Incidenza imprese artigiane su totale imprese e variazioni percentuali su anno precedente delle imprese artigiane e non artigiane (%)

PROVINCIA	INCIDENZA IMPRESE ARTIGIANE			VARIAZIONE IMPRESE ARTIGIANE			VARIAZIONE IMPRESE NON ARTIGIANE		
	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2008	2009	2010
Bologna	33,2	33,2	33,0	-0,4	-0,9	-0,5	0,9	-0,6	0,3
Ferrara	28,8	28,5	28,4	-2,6	-2,3	-0,8	2,2	-1,1	-0,2
Forlì-Cesena	34,7	34,4	33,9	0,0	-1,5	-1,7	-0,6	-0,3	0,5
Modena	35,0	34,4	33,8	-1,4	-2,9	-2,1	1,8	-0,1	0,5
Parma	35,3	34,5	33,7	-1,1	-3,4	-2,4	3,1	0,3	1,1
<b>Piacenza</b>	<b>32,4</b>	<b>32,3</b>	<b>32,1</b>	<b>0,7</b>	<b>-0,9</b>	<b>-0,5</b>	<b>2,1</b>	<b>-0,4</b>	<b>0,5</b>
Ravenna	31,6	31,4	31,3	0,3	-1,5	-0,8	0,5	-0,6	-0,5
Reggio Emilia	42,0	41,1	40,2	-0,5	-3,5	-3,0	0,1	-0,1	0,7
Rimini	30,4	30,1	29,7	0,2	-1,2	5,0	0,6	0,2	6,6
<b>Totale</b>	<b>34,2</b>	<b>33,8</b>	<b>33,3</b>	<b>-0,6</b>	<b>-2,1</b>	<b>-1,1</b>	<b>1,1</b>	<b>-0,3</b>	<b>0,9</b>

Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

**Tab. 16 - Imprese attive in provincia di Piacenza per settore di attività (dati assoluti, variazioni assolute e percentuali)**

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007)		TOTALE IMPRESE				IMPRESE ARTIGIANE			
		2009	2010	2009-2010		2009	2010	2009-2010	
				Diff.	Var. %			Diff.	Var. %
<b>SETTORE PRIMARIO</b>		<b>6.128</b>	<b>6.007</b>	<b>-121</b>	<b>-2,0</b>	<b>126</b>	<b>119</b>	<b>-7</b>	<b>-5,6</b>
B	Estrazione di minerali da cave e miniere	28	27	-1	-3,6	9	9	0	0,0
<b>C ATTIVITÀ MANIFATTURIERE</b>		<b>2.861</b>	<b>2.841</b>	<b>-20</b>	<b>-0,7</b>	<b>1.921</b>	<b>1.884</b>	<b>-37</b>	<b>-1,9</b>
C 10-11-12	Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	316	313	-3	-0,9	197	189	-8	-4,1
C 13	Industrie tessili	47	50	3	6,4	39	40	1	2,6
C 14	Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	151	151	0	0,0	107	111	4	3,7
C 15	Fabbricazione di articoli in pelle e simili	29	28	-1	-3,4	21	21	0	0,0
C 16-31	Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero; fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	295	285	-10	-3,4	247	238	-9	-3,6
C 17.18	Fabbricazione di carta e di prodotti di carta, Stampa e riproduzione di supporti registrati	106	111	5	4,7	66	67	1	1,5
C 19-20	Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio; prodotti chimici; prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	22	22	0	0,0	5	5	0	0,0
C 21	Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	4	4	0	0,0	1	1	0	0,0
C 22	Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	62	61	-1	-1,6	25	24	-1	-4,0
C 23	Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	79	78	-1	-1,3	51	48	-3	-5,9
C 24-25	Metallurgia; Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	872	848	-24	-2,8	631	612	-19	-3,0
C 26	Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	61	59	-2	-3,3	30	26	-4	-13,3
C 27	Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	90	93	3	3,3	55	56	1	1,8
C 28	Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	330	314	-16	-4,8	153	142	-11	-7,2
C 29-30	Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi e di altri mezzi di trasporto	46	52	6	13,0	23	25	2	8,7
C 32	Altre industrie manifatturiere	201	199	-2	-1,0	155	154	-1	-0,6
C 33	Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	150	173	23	15,3	115	125	10	8,7
D	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	9	11	2	22,2	1	1	0	0,0
E	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	49	50	1	2,0	22	23	1	4,5
F	Costruzioni	5.222	5.242	20	0,4	4.262	4.237	-25	-0,6
<b>C+D+E INDUSTRIA IN SENSO STRETTO</b>		<b>2.919</b>	<b>2.902</b>	<b>-17</b>	<b>-0,6</b>	<b>1.944</b>	<b>1.908</b>	<b>-36</b>	<b>-1,9</b>
<b>B+...+F INDUSTRIA</b>		<b>8.169</b>	<b>8.171</b>	<b>2</b>	<b>0,0</b>	<b>6.215</b>	<b>6.154</b>	<b>-61</b>	<b>-1,0</b>
G	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	6.589	6.663	74	1,1	504	506	2	0,4
G 45	Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autov.	852	859	7	0,8	480	483	3	0,6
G 46	Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli)	2.321	2.330	9	0,4	10	10	0	0,0
G 47	Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli)	3.416	3.474	58	1,7	14	13	-1	-7,1
H	Trasporto e magazzinaggio	1.178	1.151	-27	-2,3	847	815	-32	-3,8
I	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.716	1.774	58	3,4	184	197	13	7,1
J	Servizi di informazione e comunicazione	541	559	18	3,3	36	40	4	11,1
K	Attività finanziarie e assicurative	547	534	-13	-2,4	0	0	0	-
L	Attività immobiliari	1.063	1.092	29	2,7	2	2	0	0,0
M	Attività professionali, scientifiche e tecniche	722	737	15	2,1	118	116	-2	-1,7
M 69	Attività legali e contabilità	34	30	-4	-11,8	2	2	0	0,0
M 70	Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale..	119	131	12	10,1	0	0	0	-
M 71	Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; coll..	110	107	-3	-2,7	7	6	-1	-14,3
M 72	Ricerca scientifica e sviluppo	11	11	0	0,0	0	0	0	-
M 73	Pubblicità e ricerche di mercato	212	208	-4	-1,9	24	24	0	0,0
M 74	Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	236	249	13	5,5	85	84	-1	-1,2
M 75	Servizi veterinari	0	1	1	-	0	0	0	-
N	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese escluso N782	453	467	14	3,1	142	157	15	10,6
O	Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	0	0	0	0,0	0	0	0	0,0
P	Istruzione	96	97	1	1,0	14	15	1	7,1
Q	sanità e assistenza sociale	109	114	5	4,6	4	3	-1	-25,0
R	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	246	251	5	2,0	38	37	-1	-2,6
S	Altre attività di servizi	1.208	1.237	29	2,4	1.074	1.088	14	1,3
T	Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi Indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	-	-	-	-	-	-	-	-
U	Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	-	-	-	0,0	-	-	-	0,0
<b>G+...+U SERVIZI</b>		<b>14.468</b>	<b>14.676</b>	<b>208</b>	<b>1,4</b>	<b>2.963</b>	<b>2.976</b>	<b>13</b>	<b>0,4</b>
NC	Imprese non classificate	54	21	-33	-61,1	6	11	5	83,3
<b>Totale</b>		<b>28.819</b>	<b>28.875</b>	<b>56</b>	<b>0,2</b>	<b>9.310</b>	<b>9.260</b>	<b>-50</b>	<b>-0,5</b>

Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

**Tab. 17 - Imprese attive in provincia di Piacenza per settore di attività e forma giuridica (dati assoluti, variazioni assolute)**

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007)		DATI ASSOLUTI ANNO 2010					VARIAZIONE ASSOLUTA SU 2009				
		Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme	Totale	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme	Totale
<b>SETTORE PRIMARIO</b>		<b>63</b>	<b>991</b>	<b>4.910</b>	<b>43</b>	<b>6.007</b>	<b>-2</b>	<b>6</b>	<b>-125</b>	<b>0</b>	<b>-121</b>
B	Estrazione di minerali da cave e miniere	15	7	4	1	27	-1	0	0	0	-1
<b>C</b>	<b>ATTIVITÀ MANIFATTURIERE</b>	<b>805</b>	<b>706</b>	<b>1.300</b>	<b>30</b>	<b>2.841</b>	<b>21</b>	<b>-13</b>	<b>-28</b>	<b>0</b>	<b>-20</b>
C 10-11-12	Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	84	110	106	13	313	4	2	-9	0	-3
C 13	Industrie tessili	8	15	27	0	50	2	0	1	0	3
C 14	Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	25	22	104	0	151	-2	-1	3	0	0
C 15	Fabbricazione di articoli in pelle e simili	6	4	18	0	28	0	0	0	-1	-1
C 16-31	Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero; fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	31	80	172	2	285	-1	-1	-8	0	-10
C 17.18	Fabbricazione di carta e di prodotti di carta, Stampa e riproduzione di supporti registrati	33	38	38	2	111	3	1	1	0	5
C 19-20	Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio; prodotti chimici; prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	15	6	1	0	22	0	0	0	0	0
C 21	Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	2	1	1	0	4	0	0	0	0	0
C 22	Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	30	14	16	1	61	2	-1	-2	0	-1
C 23	Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	26	29	23	0	78	3	-1	-3	0	-1
C 24-25	Metallurgia; Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	225	222	398	3	848	-2	-5	-17	0	-24
C 26	Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	30	11	18	0	59	2	1	-5	0	-2
C 27	Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	36	32	23	2	93	4	-1	0	0	3
C 28	Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	155	64	92	3	314	-4	-5	-7	0	-16
C 29-30	Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi e di altri mezzi di trasporto	32	4	16	0	52	5	0	1	0	6
C 32	Altre industrie manifatturiere	25	37	133	4	199	-2	-3	2	1	-2
C 33	Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	42	17	114	0	173	7	1	15	0	23
D	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	7	1	1	2	11	2	0	0	0	2
E	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	16	5	22	7	50	1	-1	1	0	1
F	Costruzioni	686	582	3.911	63	5.242	27	-25	16	2	20
<b>C+D+E</b>	<b>INDUSTRIA IN SENSO STRETTO</b>	<b>828</b>	<b>712</b>	<b>1.323</b>	<b>39</b>	<b>2.902</b>	<b>24</b>	<b>-14</b>	<b>-27</b>	<b>0</b>	<b>-17</b>
<b>B+...+F</b>	<b>INDUSTRIA</b>	<b>1.529</b>	<b>1.301</b>	<b>5.238</b>	<b>103</b>	<b>8.171</b>	<b>50</b>	<b>-39</b>	<b>-11</b>	<b>2</b>	<b>2</b>
G	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	941	1.228	4.466	28	6.663	27	-6	53	0	74
G 45	Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autov.	152	266	439	2	859	-3	1	9	0	7
G 46	Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli)	569	273	1.477	11	2.330	22	-7	-6	0	9
G 47	Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli)	220	689	2.550	15	3.474	8	0	50	0	58
H	Trasporto e magazzinaggio	162	163	782	44	1.151	13	-5	-37	2	-27
I	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	154	715	886	19	1.774	14	3	40	1	58
J	Servizi di informazione e comunicazione	189	143	199	28	559	6	1	8	3	18
K	Attività finanziarie e assicurative	49	64	418	3	534	0	-3	-10	0	-13
L	Attività immobiliari	649	258	175	10	1.092	17	6	7	-1	29
M	Attività professionali, scientifiche e tecniche	250	149	294	44	737	3	-9	22	-1	15
M 69	Attività legali e contabilità	15	7	4	4	30	0	-3	0	-1	-4
M 70	Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale..	61	35	23	12	131	4	2	5	1	12
M 71	Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; coll..	60	33	11	3	107	-2	-1	0	0	-3
M 72	Ricerca scientifica e sviluppo	6	1	0	4	11	0	0	0	0	0
M 73	Pubblicità e ricerche di mercato	54	29	110	15	208	-2	-4	3	-1	-4
M 74	Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	54	43	146	6	249	3	-4	14	0	13
M 75	Servizi veterinari	0	1	0	0	1	0	1	0	0	1
N	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese escluso N782	101	81	230	55	467	4	-3	15	-2	14
O	Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
P	Istruzione	21	23	22	31	97	1	1	-2	1	1
Q	Sanità e assistenza sociale	43	23	18	30	114	4	-1	1	1	5
R	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	76	38	90	47	251	6	-3	3	-1	5
S	Altre attività di servizi	31	224	976	6	1.237	5	-1	24	1	29
T	Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi Indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	-	0	0	0	0	0	0	0	0	0
U	Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>G+...+U</b>	<b>SERVIZI</b>	<b>2.666</b>	<b>3.109</b>	<b>8.556</b>	<b>345</b>	<b>14.676</b>	<b>100</b>	<b>-20</b>	<b>124</b>	<b>4</b>	<b>208</b>
<b>NC</b>	<b>Imprese non classificate</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>16</b>	<b>4</b>	<b>21</b>	<b>-20</b>	<b>-12</b>	<b>-1</b>	<b>0</b>	<b>-33</b>
<b>Totale</b>		<b>4.259</b>	<b>5.401</b>	<b>18.720</b>	<b>495</b>	<b>28.875</b>	<b>128</b>	<b>-65</b>	<b>-13</b>	<b>6</b>	<b>56</b>

Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

**Tab. 17bis - Imprese artigiane attive in provincia di Piacenza per settore di attività (dati assoluti, variazioni assolute)**

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007)		DATI ASSOLUTI ANNO 2010					VARIAZIONE ASSOLUTA SU 2009				
		Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme	Totale	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme	Totale
<b>SETTORE PRIMARIO</b>		<b>2</b>	<b>28</b>	<b>89</b>	<b>0</b>	<b>119</b>	<b>0</b>	<b>-1</b>	<b>-6</b>	<b>0</b>	<b>-7</b>
B	Estrazione di minerali da cave e miniere	0	5	4	0	9	0	0	0	0	0
<b>C</b>	<b>ATTIVITÀ MANIFATTURIERE</b>	<b>119</b>	<b>586</b>	<b>1.178</b>	<b>1</b>	<b>1.884</b>	<b>9</b>	<b>-8</b>	<b>-38</b>	<b>0</b>	<b>-37</b>
C 10-11-12	Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	9	89	91	0	189	0	1	-9	0	-8
C 13	Industrie tessili	2	14	24	0	40	0	0	1	0	1
C 14	Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	4	14	93	0	111	0	-1	5	0	4
C 15	Fabbricazione di articoli in pelle e simili	1	3	17	0	21	0	0	0	0	0
C 16-31	Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero; fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	5	72	160	1	238	0	1	-10	0	-9
C 17.18	Fabbricazione di carta e di prodotti di carta, Stampa e riproduzione di supporti registrati	2	33	32	0	67	0	0	1	0	1
C 19-20	Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio; prodotti chimici; prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	1	3	1	0	5	0	0	0	0	0
C 21	Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0
C 22	Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	3	10	11	0	24	1	0	-2	0	-1
C 23	Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	4	25	19	0	48	2	-1	-4	0	-3
C 24-25	Metallurgia; Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	40	195	377	0	612	2	-3	-18	0	-19
C 26	Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	3	7	16	0	26	0	0	-4	0	-4
C 27	Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	9	26	21	0	56	2	-1	0	0	1
C 28	Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	13	50	79	0	142	0	-2	-9	0	-11
C 29-30	Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi e di altri mezzi di trasporto	8	3	14	0	25	2	0	0	0	2
C 32	Altre industrie manifatturiere	3	32	119	0	154	0	-3	2	0	-1
C 33	Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	12	10	103	0	125	0	1	9	0	10
D	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0
E	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	2	3	18	0	23	0	0	1	0	1
F	Costruzioni	97	436	3.701	3	4.237	11	-26	-10	0	-25
<b>C+D+E</b>	<b>INDUSTRIA IN SENSO STRETTO</b>	<b>121</b>	<b>589</b>	<b>1.197</b>	<b>1</b>	<b>1.908</b>	<b>9</b>	<b>-8</b>	<b>-37</b>	<b>0</b>	<b>-36</b>
<b>B+...+F</b>	<b>Industria</b>	<b>218</b>	<b>1.030</b>	<b>4.902</b>	<b>4</b>	<b>6.154</b>	<b>20</b>	<b>-34</b>	<b>-47</b>	<b>0</b>	<b>-61</b>
G	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	14	197	293	2	506	1	0	1	0	2
G 45	Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autov.	14	190	279	0	483	1	1	1	0	3
G 46	Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli)	0	2	6	2	10	0	0	0	0	0
G 47	Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli)	0	5	8	0	13	0	-1	0	0	-1
H	Trasporto e magazzinaggio	11	116	682	6	815	2	-1	-34	1	-32
I	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	4	69	123	1	197	0	1	12	0	13
J	Servizi di informazione e comunicazione	3	8	29	0	40	0	0	4	0	4
K	Attività finanziarie e assicurative	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
L	Attività immobiliari	0	2	0	0	2	0	0	0	0	0
M	Attività professionali, scientifiche e tecniche	4	20	90	2	116	0	-1	-1	0	-2
M 69	Attività legali e contabilità	0	0	1	1	2	0	0	0	0	0
M 70	Attività di direzione aziendale e di consulenza gestional..	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
M 71	Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; coll..	0	4	2	0	6	0	0	-1	0	-1
M 72	Ricerca scientifica e sviluppo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
M 73	Pubblicità e ricerche di mercato	3	4	17	0	24	0	1	-1	0	0
M 74	Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	1	12	70	1	84	0	-2	1	0	-1
M 75	Servizi veterinari	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
N	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese escluso N782	4	35	117	1	157	1	0	14	0	15
O	Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
P	Istruzione	0	6	8	1	15	0	1	0	0	1
Q	Sanità e assistenza sociale	0	0	3	0	3	0	-1	0	0	-1
R	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	0	4	32	1	37	0	-1	0	0	-1
S	Altre attività di servizi	5	175	907	1	1.088	2	-2	14	0	14
T	Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi Indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
U	Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>G+...+U</b>	<b>SERVIZI</b>	<b>45</b>	<b>632</b>	<b>2.284</b>	<b>15</b>	<b>2.976</b>	<b>6</b>	<b>-4</b>	<b>10</b>	<b>1</b>	<b>13</b>
NC	Imprese non classificate	1	4	6	0	11	0	2	3	0	5
<b>Totale</b>		<b>266</b>	<b>1.694</b>	<b>7.281</b>	<b>19</b>	<b>9.260</b>	<b>26</b>	<b>-37</b>	<b>-40</b>	<b>1</b>	<b>-50</b>

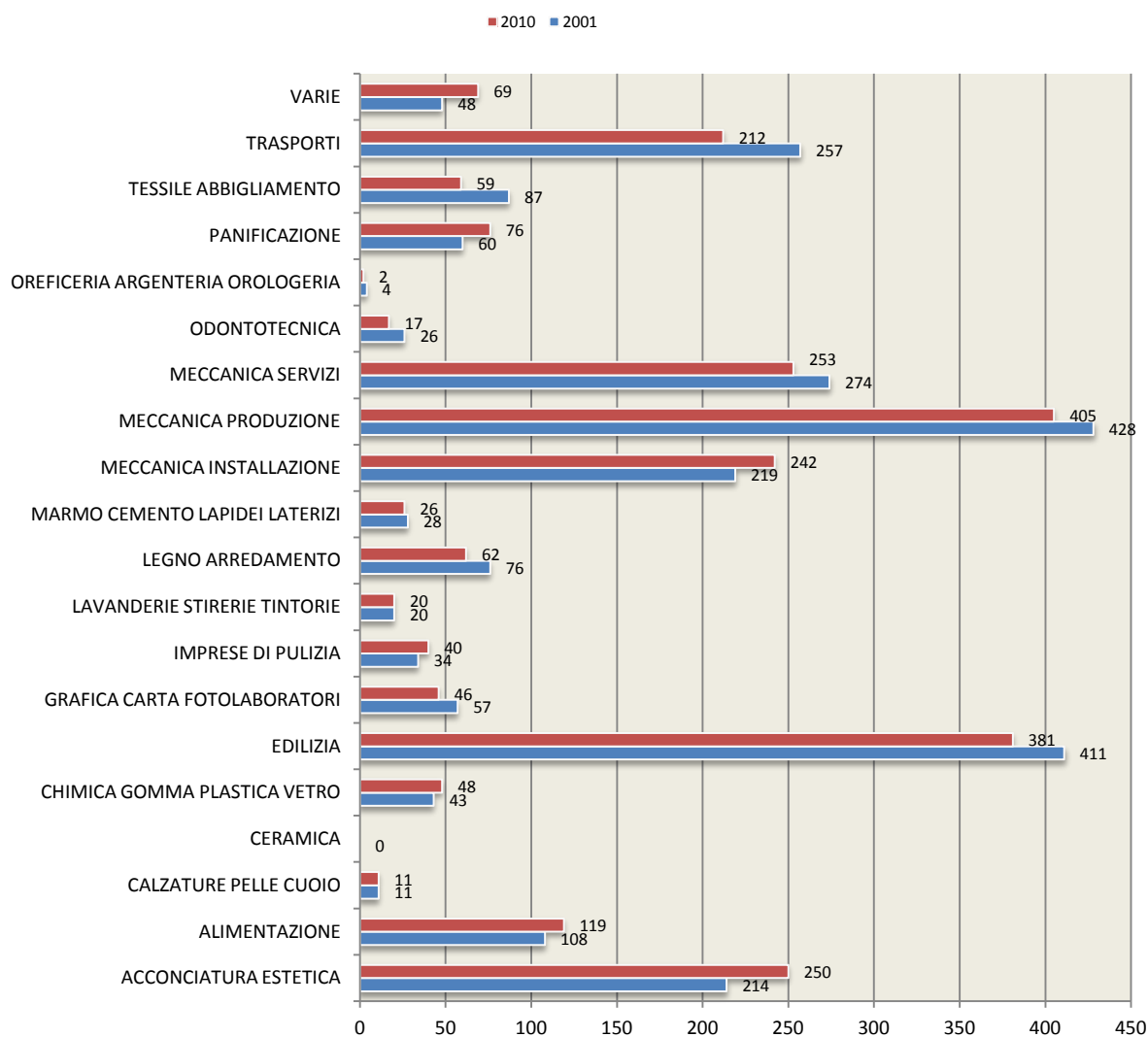
Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Tab. 18 - Imprese artigiane in provincia di Piacenza per settore di attività economica anni 2001-2010 (dati assoluti, differenze assolute e percentuali)

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	ANNO		Diff. n°	Diff.%
	2001	2010		
Acconciatura estetica	214	250	36	16,8
Alimentazione	108	119	11	10,2
Calzature pelle cuoio	11	11	0	0,0
Ceramica	0	0	0	-
Chimica gomma plastica vetro	43	48	5	11,6
Edilizia	411	381	-30	-7,3
Grafica carta fotolaboratori	57	46	-11	-19,3
Imprese di pulizia	34	40	6	17,6
Lavanderie stirerie tintorie	20	20	0	0,0
Legno arredamento	76	62	-14	-18,4
Marmo cemento lapidei laterizi	28	26	-2	-7,1
Meccanica installazione	219	242	23	10,5
Meccanica produzione	428	405	-23	-5,4
Meccanica servizi	274	253	-21	-7,7
Odontotecnica	26	17	-9	-34,6
Oreficeria argenteria orologeria	4	2	-2	-50,0
Panificazione	60	76	16	26,7
Tessile abbigliamento	87	59	-28	-32,2
Trasporti	257	212	-45	-17,5
Varie	48	69	21	43,8
<b>Totale</b>	<b>2.405</b>	<b>2.338</b>	<b>-67</b>	<b>-2,8</b>

Fonte: EBER

Fig. 19 - Imprese artigiane in provincia di Piacenza per settore di attività economica anni 2001-2010 (dati assoluti)



Fonte: EBER

## CRITICITÀ DELLE IMPRESE ED AMMORTIZZATORI SOCIALI

**Tab. 19 - Ore di cassa integrazione autorizzate in provincia di Piacenza per settore di attività economica, classificazione INPS (dati assoluti, variazione percentuale)**

SETTORE ATTIVITÀ ECONOMICA (INPS)	ANNO			Var % 2008/2007	Var % 2008/2009	Var % 2010/2009
	2008	2009	2010			
Attività economiche connesse con l'agricoltura	1.928	-	262	-	-100,0	-
Estrazione minerali metalliferi e non	-	2.592	25.269	-	-	-
Legno	13.424	103.642	116.787	-	672,1	12,7
Alimentari	31.132	69.898	84.958	170,4	124,5	21,5
Metallurgiche	16.544	19.060	51.467	-	15,2	170,0
Meccaniche	136.751	2.792.522	5.623.639	419,8	1.942,0	101,4
Tessili	3.650	32.179	77.250	-28,5	781,6	140,1
Abbigliamento	3.884	78.293	118.665	-55,8	1.915,8	51,6
Chimica, petrolchimica, gomma e materie plastiche	11.068	122.113	138.589	1.266,4	1.003,3	13,5
Pelli, cuoio e calzature	-	2.520	-	-100,0	-	-100,0
Lavorazione minerali non metalliferi	21.029	112.896	606.473	-	436,9	437,2
Carta, stampa ed editoria	9.782	99.473	87.846	-86,5	-	-11,7
Installazione impianti per l'edilizia	4.861	45.191	151.828	233,6	829,7	236,0
Energia elettrica, gas e acqua	-	-	-	-	-	-
Trasporti e comunicazioni	607	117.395	90.579	-	-	-
Tabacchicoltura	-	-	-	-	-	-
Servizi	-	10.318	18.468	-	-	79,0
Varie	17.212	-	8.887	-	-	-
<b>INDUSTRIA + ARTIGIANATO</b>	<b>271.872</b>	<b>3.608.092</b>	<b>7.200.967</b>	<b>114,4</b>	<b>1.227,1</b>	<b>99,6</b>
Industria edile	206.972	206.009	221.439	125,0	-0,5	7,5
Artigianato edile	40.992	134.682	130.834	-6,9	228,6	-2,9
Industria lapidei	708	2.093	20.525	-8,6	-	-
Artigianato lapidei	-	-	-	-	-	-
<b>EDILIZIA</b>	<b>248.672</b>	<b>342.784</b>	<b>372.798</b>	<b>81,8</b>	<b>37,8</b>	<b>8,8</b>
<b>COMMERCIO</b>	<b>4.272</b>	<b>163.419</b>	<b>439.988</b>	<b>-</b>	<b>3.725,4</b>	<b>169,2</b>
<b>ALTRI SERVIZI</b>	<b>61.094</b>	<b>1.209</b>	<b>-</b>	<b>3.122,3</b>	<b>-98,0</b>	<b>-100,0</b>
<b>Totale</b>	<b>585.910</b>	<b>4.115.504</b>	<b>8.013.753</b>	<b>119,7</b>	<b>602,4</b>	<b>94,7</b>

Fonte: INPS

**Tab. 20 - Ore di cassa integrazione in provincia di Piacenza per tipologia di intervento, confronto con il comparto artigiano (dati assoluti, composizione e incidenza percentuali)**

TIPOLOGIA INTERVENTO	N			%		
	2008	2009	2010	2008	2009	2010
CIGO	269.194	3.142.111	3.237.084	45,9	76,3	40,4
CIGS	314.446	527.628	2.652.188	53,7	12,8	33,1
CIG in Deroga	2.270	445.765	2.124.481	0,4	10,8	26,5
<b>Totale</b>	<b>585.910</b>	<b>4.115.504</b>	<b>8.013.753</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
ORE				QUOTA SU TOTALE ORE		
CIGO - artigiano	-	-	-	0,0	0,0	0,0
CIGS - artigiano	3.596	1.166	-	1,1	0,2	0,0
Cig in Deroga - artigiano	1.068	310.537	1.389.927	47,0	69,7	65,4
<b>Totale -artigiano</b>	<b>4.664</b>	<b>311.703</b>	<b>1.389.927</b>	<b>0,8</b>	<b>7,6</b>	<b>17,3</b>

Fonte: INPS

**Tab. 21 - Ore di cassa integrazione in provincia di Piacenza per tipologia di intervento e settore di attività (dati assoluti, variazione rispetto all'anno precedente e peso sul totale interventi)**

SETTORE ATTIVITÀ ECONOMICA (INPS)	CIG ORDINARIA			CIG STRAORDINARIA			CIG IN DEROGA			CIG TOTALE	
	N	%	var %	N	%	var %	N	%	var %	N	var %
Attività economiche connesse con l'agricoltura	262	100	-	-	-	-	-	-	-	262	-
Estrazione minerali metalliferi e non	24.549	97	847,1	-	-	-	720	3	-	25.269	874,9
Legno	63.500	54	0,7	23.175	20	-34,2	30.112	26	460,5	116.787	12,7
Alimentari	33.067	39	-33,2	50.452	59	147,3	1.439	2	-	84.958	21,5
Metallurgiche	43.187	84	179,3	-	-	-	8.280	16	130,0	51.467	170,0
Meccaniche	2.187.568	39	-3,3	2.148.443	38	733,4	1.287.628	23	370,8	5.623.639	101,4
Tessili	14.578	19	27,0	-	-	-100,0	62.672	81	219,9	77.250	140,1
Abbigliamento	60.960	51	43,0	2.352	2	-91,2	55.353	47	510,3	118.665	51,6
Chimica, petrolchimica, gomma e materie plastiche	86.182	62	-18,4	9.103	7	-	43.304	31	161,9	138.589	13,5
Pelli, cuoio e calzature	-	-	-	-	-	-	-	-	-100,0	-	-100,0
Lavorazione minerali non metalliferi	267.679	44	137,1	288.452	48	-	50.342	8	-	606.473	437,2
Carta, stampa ed editoria	25.207	29	69,0	-	-	-100,0	62.639	71	6.397,8	87.846	-11,7
Installazione impianti per l'edilizia	33.444	22	28,9	184	0	-	118.200	78	513,9	151.828	236,0
Energia elettrica, gas e acqua	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Trasporti e comunicazioni	58.503	65	-41,0	-	-	-100,0	32.076	35	134,5	90.579	-22,8
Tabacchicoltura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Servizi	-	-	-	-	-	-	18.468	100	79,0	18.468	79,0
Varie	580	7	-	-	-	-	8.307	93	-	8.887	-
<b>INDUSTRIA + ARTIGIANATO</b>	<b>2.899.266</b>	<b>40</b>	<b>3,4</b>	<b>2.522.161</b>	<b>35</b>	<b>487,7</b>	<b>1.779.540</b>	<b>25</b>	<b>375,3</b>	<b>7.200.967</b>	<b>99,6</b>
Industria edile	202.739	92	1,0	-	-	-100,0	18.700	8	-	221.439	7,5
Artigianato edile	126.514	97	-6,1	-	-	-	4.320	3	-	130.834	-2,9
Industria lapidei	8.565	42	309,2	-	-	-	11.960	58	-	20.525	880,6
Artigianato lapidei	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>EDILIZIA</b>	<b>337.818</b>	<b>91</b>	<b>0,1</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-100,0</b>	<b>34.980</b>	<b>9</b>	<b>-</b>	<b>372.798</b>	<b>8,8</b>
<b>COMMERCIO</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>130.027</b>	<b>30</b>	<b>40,8</b>	<b>309.961</b>	<b>70</b>	<b>336,0</b>	<b>439.988</b>	<b>169,2</b>
<b>ALTRI SERVIZI</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-100,0</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-100,0</b>	<b>-</b>	<b>-100,0</b>
<b>Totale</b>	<b>3.237.084</b>	<b>40</b>	<b>3,0</b>	<b>2.652.188</b>	<b>33</b>	<b>402,7</b>	<b>2.124.481</b>	<b>27</b>	<b>376,6</b>	<b>8.013.753</b>	<b>94,7</b>

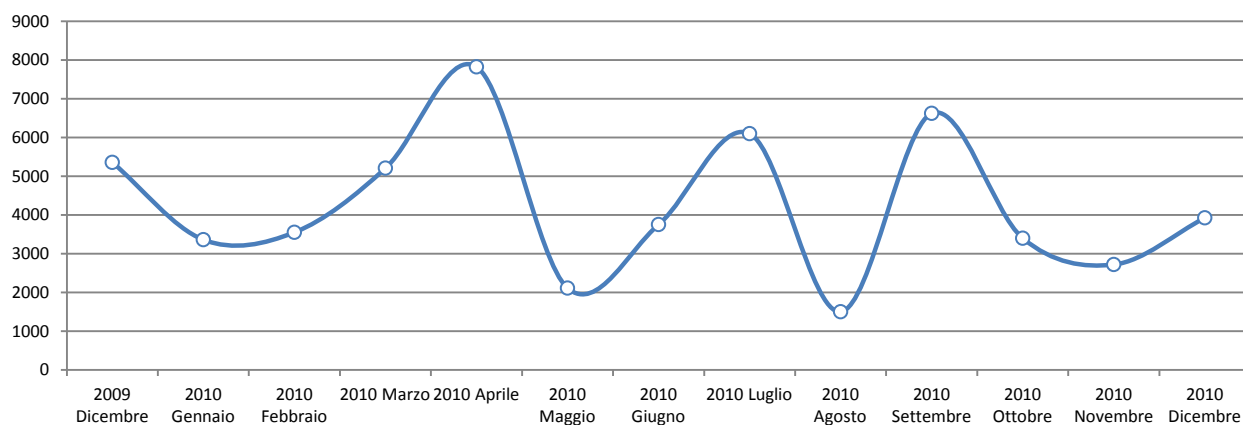
Fonte: INPS

**Tab. 22 - Lavoratori equivalenti in provincia di Piacenza per attività economica e scenario di utilizzo (dati assoluti)**

SETTORE ATTIVITÀ ECONOMICA (INPS)	SCENARI DI UTILIZZO			
	100%	75%	50%	25%
Attività economiche connesse con l'agricoltura	0	0	0	1
Estrazione minerali metalliferi e non	13	18	26	53
Legno	61	81	122	243
Alimentari	44	59	88	177
Metallurgiche	27	36	54	107
Meccaniche	2.929	3.905	5.858	11.716
Tessili	40	54	80	161
Abbigliamento	62	82	124	247
Chimica, petrolchimica, gomma e materie plastiche	72	96	144	289
Pelli, cuoio e calzature	-	-	-	-
Lavorazione minerali non metalliferi	316	421	632	1.263
Carta, stampa ed editoria	46	61	92	183
Installazione impianti per l'edilizia	79	105	158	316
Energia elettrica, gas e acqua	-	-	-	-
Trasporti e comunicazioni	47	63	94	189
Tabacchicoltura	-	-	-	-
Servizi	10	13	19	38
Varie	5	6	9	19
<b>INDUSTRIA + ARTIGIANATO</b>	<b>3.751</b>	<b>5.001</b>	<b>7.501</b>	<b>15.002</b>
Industria edile	115	154	231	461
Artigianato edile	68	91	136	273
Industria lapidei	11	14	21	43
Artigianato lapidei	-	-	-	-
<b>EDILIZIA</b>	<b>194</b>	<b>259</b>	<b>388</b>	<b>777</b>
<b>COMMERCIO</b>	<b>229</b>	<b>306</b>	<b>458</b>	<b>917</b>
<b>ALTRI SERVIZI</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale</b>	<b>4.174</b>	<b>5.565</b>	<b>8.348</b>	<b>16.695</b>
TIPO DI INTERVENTO	SCENARI DI UTILIZZO			
	100%	75%	50%	25%
CIGO	1.686	2.248	3.372	6.744
CIGS	1.381	1.842	2.763	5.525
CIG in Deroga	1.107	1.475	2.213	4.426
<b>Totale</b>	<b>4.174</b>	<b>5.565</b>	<b>8.348</b>	<b>16.695</b>

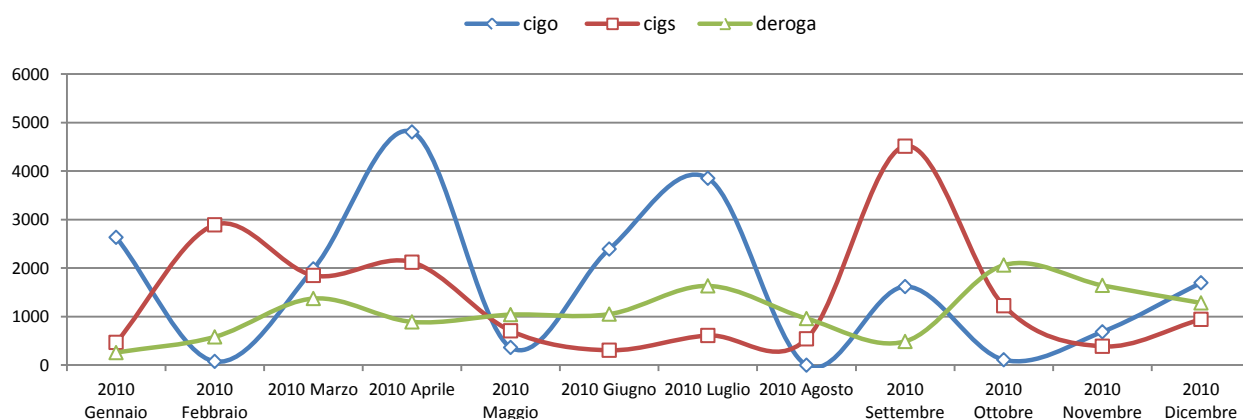
Fonte: INPS

Fig. 20 - Andamento dei lavoratori equivalenti interessati da CIG "a zero ore" (scenario 100%) in Provincia di Piacenza, Anno 2010



Fonte: INPS

Fig. 21 - Andamento dei lavoratori equivalenti interessati da CIG "a zero ore" (scenario 100%) per tipologia di intervento, Anno 2010



Fonte: INPS

Tab. 23 - Ultime variazioni mensili delle ore autorizzate di CIG per settore in Provincia di Piacenza, Anno 2011 (Gennaio-Settembre)

SETTORE ATTIVITÀ ECONOMICA (INPS)	MESE									
	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	
Attività economiche connesse con l'agricoltura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Estrazione minerali metalliferi e non	2.744	-	64	-	1.208	-	808	-	2.752	-
Legno	11.693	9.528	7.528	49.666	11.268	6.004	120	31.876	8.456	-
Alimentari	10.272	9.912	308	9.600	-	4.838	866	-	1.804	-
Metallurgiche	-	4.612	2.880	-	-	-	-	-	-	-
Meccaniche	181.753	194.232	600.572	283.852	211.574	420.165	42.849	79.262	54.949	-
Tessili	1.144	-	1.520	14.464	14.230	622	228	-	2.673	-
Abbigliamento	23.380	7.191	3.960	11.747	2.512	34.994	-	5.400	1.440	-
Chimica, petrolchimica, gomma e materie plastiche	2.874	3.252	9.790	10.762	12.608	400	240	48.490	3.072	-
Pelli, cuoio e calzature	-	-	-	-	14.560	-	-	720	1.680	-
Lavorazione minerali non metalliferi	19.136	160.494	40.441	35.089	44.490	19.305	11.148	1.080	66.108	-
Carta, stampa ed editoria	208	4.160	152	24.840	10.166	9.810	1.040	2.880	446	-
Installazione impianti per l'edilizia	17.016	1.261	5.591	39.759	5.248	29.700	64	23.904	32	-
Energia elettrica, gas e acqua	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Trasporti e comunicazioni	5.948	13.994	1.595	11.156	9.278	5.444	7.954	1.040	2.055	-
Tabacchicoltura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Servizi	-	-	-	-	1.440	-	-	720	-	-
Varie	-	-	-	4.694	120	-	-	-	-	-
<b>INDUSTRIA + ARTIGIANATO</b>	<b>276.168</b>	<b>408.636</b>	<b>674.401</b>	<b>495.629</b>	<b>338.702</b>	<b>531.282</b>	<b>65.317</b>	<b>195.372</b>	<b>145.467</b>	-
Industria edile	-	20.990	-	27.335	23.265	83.102	63.059	21.361	-	-
Artigianato edile	320	14.360	-	25.831	13.587	5.976	12.532	19.076	-	-
Industria lapidei	-	-	-	88	-	13.520	45	851	-	-
Artigianato lapidei	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>EDILIZIA</b>	<b>320</b>	<b>35.350</b>	-	<b>53.254</b>	<b>36.852</b>	<b>102.598</b>	<b>75.636</b>	<b>41.288</b>	-	-
<b>COMMERCIO</b>	<b>5.954</b>	<b>955</b>	<b>18.482</b>	<b>93.016</b>	<b>62.403</b>	<b>40.867</b>	<b>15.870</b>	<b>73.745</b>	<b>8.463</b>	-
<b>ALTRI SERVIZI</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>282.442</b>	<b>444.941</b>	<b>692.883</b>	<b>641.899</b>	<b>437.957</b>	<b>674.747</b>	<b>156.823</b>	<b>310.405</b>	<b>153.930</b>	-

Fonte: INPS

**Tab. 24 - Lavoratori equivalenti interessati in media dalle procedure di CIG per scenari di utilizzo e per tipologia di intervento in Provincia di Piacenza, Anno 2011 (Gen-sett)**

TIPO DI INTERVENTO	SCENARI DI UTILIZZO				
	100%	75%	50%	25%	
CIGO	774	1.032	1.549	3.097	
CIGS	918	1.224	1.837	3.673	
CIG in Deroga	944	1.258	1.887	3.774	
<b>Totale</b>	<b>2.636</b>	<b>3.515</b>	<b>5.272</b>	<b>10.545</b>	

Fonte: INPS

**Tab. 25 - Lavoratori coinvolti da ammortizzatori in deroga approvati fino al 31 Dicembre 2010 per provincia e genere in Emilia-Romagna (valori assoluti e percentuali)**

PROVINCIA	VALORI ASSOLUTI			VALORI PERCENTUALI		
	M	F	MF	M	F	MF
Bologna	8.453	4.750	13.203	23,7%	22,6%	23,3%
Ferrara	2.293	1.558	3.851	6,4%	7,4%	6,8%
Forlì-Cesena	3.253	2.172	5.425	9,1%	10,4%	9,6%
Modena	7.488	5.143	12.631	21,0%	24,5%	22,3%
Parma	1.791	1.023	2.814	5,0%	4,9%	5,0%
<b>Piacenza</b>	<b>1.519</b>	<b>633</b>	<b>2.152</b>	<b>4,3%</b>	<b>3,0%</b>	<b>3,8%</b>
Ravenna	3.290	1.606	4.896	9,2%	7,7%	8,6%
Reggio Emilia	5.265	2.955	8.220	14,8%	14,1%	14,5%
Rimini	2.283	1.142	3.425	6,4%	5,4%	6,0%
<b>Totale</b>	<b>35.635</b>	<b>20.982</b>	<b>56.617</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna

**Tab. 26 - Ore di ammortizzatori in deroga approvate fino al 31 Dicembre 2010 per provincia e genere in Emilia-Romagna (valori assoluti e percentuali)**

PROVINCIA	VALORI ASSOLUTI			VALORI PERCENTUALI		
	M	F	MF	M	F	MF
Bologna	10.234.799	5.175.823	15.410.621	24,4%	22,5%	23,8%
Ferrara	2.552.467	1.872.721	4.425.188	6,1%	8,2%	6,8%
Forlì-Cesena	3.917.470	2.575.370	6.492.840	9,4%	11,2%	10,0%
Modena	8.849.170	5.735.545	14.584.715	21,1%	25,0%	22,5%
Parma	1.863.186	955.621	2.818.806	4,4%	4,2%	4,3%
<b>Piacenza</b>	<b>1.755.142</b>	<b>539.337</b>	<b>2.294.479</b>	<b>4,2%</b>	<b>2,3%</b>	<b>3,5%</b>
Ravenna	3.434.520	1.585.256	5.019.776	8,2%	6,9%	7,7%
Reggio Emilia	6.590.270	3.541.576	10.131.846	15,7%	15,4%	15,6%
Rimini	2.698.918	989.669	3.688.587	6,4%	4,3%	5,7%
N.R.	720	0	720	0,0%	0,0%	0,0%
<b>Totale</b>	<b>41.896.660</b>	<b>22.970.918</b>	<b>64.867.578</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna

**Tab. 27 - Unità locali coinvolte da ammortizzatori in deroga approvati fino al 31 Dicembre 2010 per provincia in Emilia-Romagna (valori assoluti e percentuali)**

PROVINCIA	NUMERO	%
Bologna	1.910	23,3%
Ferrara	534	6,5%
Forlì-Cesena	842	10,3%
Modena	1.925	23,5%
Parma	339	4,1%
<b>Piacenza</b>	<b>337</b>	<b>4,1%</b>
Ravenna	574	7,0%
Reggio Emilia	1.236	15,1%
Rimini	488	6,0%
N.R.	1	0,0%
<b>Totale</b>	<b>8.186</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna

**Tab. 28 - Lavoratori in Provincia di Piacenza, interessati dalla c.i.g.s., delle imprese che hanno fatto accordi sindacali per accedere alla cassa integrazione guadagni straordinaria, per settore di attività e per mese di avvio**

SETTORE	2009	2009	2009	2009	2009	2009	2009	2009	2010	2010	2010	2010	2010	2010	2010	2010
	Apr	Mag	Lug	Set	Ott	Nov	Dic	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Lug	Ago	Set	Nov
02 Prod. min. non metall.	-	-	-	-	15	216	-	-	-	-	-	-	-	64	-	-
03 Meccanica	135	33	110	296	124	149	1	140	50	392	445	-	29	6	100	54
05 Industria tessile e abbigliamento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	40	-	-	-	-	-
07 Legno, mobilio	43	-	-	-	-	-	-	-	-	23	-	-	-	-	-	-
09 Chimica, gomma	-	-	-	-	-	-	-	-	-	14	-	-	-	-	-	-
10 Altre manifatturiere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	85	-	8	-	-	-	-
12 Costruzioni	-	-	-	20	-	-	-	-	-	-	-	12	-	-	-	-
13 Commercio	-	-	-	2	-	-	-	19	-	-	-	-	-	-	-	-
14 Alberghiero, ristorazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8	-	-	-	-	-	-
15 Trasporti e comunicazioni	-	-	42	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16 Cred, assic. e serv. alle Imp.	12	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>190</b>	<b>33</b>	<b>152</b>	<b>318</b>	<b>139</b>	<b>365</b>	<b>1</b>	<b>159</b>	<b>50</b>	<b>522</b>	<b>485</b>	<b>20</b>	<b>29</b>	<b>70</b>	<b>100</b>	<b>54</b>

**Nota:** sono qui riportati i dati ricavati dagli accordi inoltrati alle Province emiliano-romagnole ed alla Regione Emilia-Romagna entro il 27/1/2011 e stipulati tra il 1/9/2008 ed il 31/12/2010

**Fonte:** Regione Emilia-Romagna

**Tab. 29 - Riepilogo Accordi, lavoratori imprese e unità locali, cassa integrazione guadagni straordinaria, per settore di attività in provincia di Piacenza**

SETTORE	TOTALE Lavoratori	TOTALE Accordi	TOTALE Imprese	TOTALE Unità locali
01 Agr. pesca, estrattive	295	3	3	4
02 Prod. min. non metall.	2.064	44	38	46
03 Meccanica	40	1	1	1
05 Industria tessile e abbigliamento	66	2	2	2
07 Legno, mobilio	14	1	1	1
09 Chimica, gomma	93	2	2	2
12 Costruzioni	32	2	2	2
13 Commercio	21	3	3	3
14 Alberghiero, ristorazione	8	1	1	1
15 Trasporti e comunicazioni	42	1	1	1
16 Cred, assic. e serv. alle Imp.	12	1	1	1
<b>Totale</b>	<b>2.687</b>	<b>61</b>	<b>55</b>	<b>64</b>

**Nota:** sono qui riportati i dati ricavati dagli accordi inoltrati alle Province emiliano-romagnole ed alla Regione Emilia-Romagna entro il 27/1/2011 e stipulati tra il 1/9/2008 ed il 31/12/2010

**Fonte:** Regione Emilia-Romagna

**Tab. 30 - Imprese, unità locali e lavoratori che sono potenziali utilizzatori della c.i.g.s. al 1/1/2011, per settore (Provincia di Piacenza)**

SETTORE	IMPRESE	UNITÀ LOCALI	LAVORATORI
02 Prod. min. non metall.	1	1	64
03 Meccanica	26	27	1.216
07 Legno, mobilio	1	1	23
09 Chimica, gomma	1	1	14
10 Altre manifatturiere	2	2	93
12 Costruzioni	1	1	12
13 Commercio	2	2	19
14 Alberghiero, ristorazione	1	1	8
<b>Totale</b>	<b>35</b>	<b>36</b>	<b>1.449</b>

Nota: sono qui riportati i dati ricavati dagli accordi inoltrati alle Province emiliano-romagnole ed alla Regione Emilia-Romagna entro il 27/1/2011

**Fonte:** Regione Emilia-Romagna

**Tab. 31 - Lavoratori, ore e sedi coinvolte interessati da CIGO in deroga approvati fino al 31 Dicembre 2010 per settore economico in provincia di Piacenza**  
(valori assoluti, composizioni percentuali)

SETTORE DI ATTIVITÀ	LAVORATORI		ORE		SEDI	
	Val. ass.	%	Val. ass.	%	Val. ass.	%
Agr. pesca, estrattive	1	0,1%	720	0,0%	1	0,3%
Prod. min. non metall.	41	2,3%	27.950	1,9%	6	2,0%
Meccanica	834	47,2%	775.194	52,9%	151	50,8%
Industria alimentare	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%
Industria tessile e abbigliamento	46	2,6%	35.970	2,5%	7	2,4%
Ind. Pelli, cuoio e calzature	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%
Legno, mobilio	41	2,3%	31.916	2,2%	6	2,0%
Carta, poligrafica	46	2,6%	36.825	2,5%	7	2,4%
Chimica, gomma	39	2,2%	48.002	3,3%	6	2,0%
Altre manifatturiere	76	4,3%	58.020	4,0%	14	4,7%
Gas, acqua, energia elettrica	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%
Costruzioni	148	8,4%	128.670	8,8%	30	10,1%
Commercio	212	12,0%	176.729	12,1%	37	12,5%
Alberghiero, ristorazione	19	1,1%	10.206	0,7%	2	0,7%
Trasporti e comunicazioni	92	5,2%	84.911	5,8%	19	6,4%
Cred, assic. e serv. alle Imp.	165	9,3%	43.666	3,0%	9	3,0%
Pubbl. Amministrazione	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%
Istruzione	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%
Sanità	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%
Altri servizi	8	0,5%	5.760	0,4%	2	0,7%
<b>Totale</b>	<b>1.768</b>	<b>100,0%</b>	<b>1.464.538</b>	<b>100,0%</b>	<b>297</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna

**Tab. 32 - Lavoratori, ore e sedi coinvolte interessati da CIGS in deroga approvati fino al 31 Dicembre 2010 per settore economico in provincia di Piacenza**  
(valori assoluti, composizioni percentuali)

SETTORE DI ATTIVITÀ	LAVORATORI		ORE		SEDI	
	Val. ass.	%	Val. ass.	%	Val. ass.	%
Agr. pesca, estrattive	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%
Prod. min. non metall.	21	3,0%	16.024	1,9%	3	3,1%
Meccanica	381	55,1%	483.342	58,5%	55	56,7%
Industria alimentare	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%
Industria tessile e abbigliamento	28	4,0%	35.856	4,3%	3	3,1%
Ind. Pelli, cuoio e calzature	15	2,2%	28.200	3,4%	1	1,0%
Legno, mobilio	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%
Carta, poligrafica	22	3,2%	24.568	3,0%	2	2,1%
Chimica, gomma	12	1,7%	10.675	1,3%	2	2,1%
Altre manifatturiere	34	4,9%	52.336	6,3%	6	6,2%
Gas, acqua, energia elettrica	15	2,2%	14.365	1,7%	1	1,0%
Costruzioni	74	10,7%	54.863	6,6%	7	7,2%
Commercio	53	7,7%	68.864	8,3%	8	8,2%
Alberghiero, ristorazione	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%
Trasporti e comunicazioni	15	2,2%	11.016	1,3%	3	3,1%
Cred, assic. e serv. alle Imp.	22	3,2%	25.992	3,1%	6	6,2%
Pubbl. Amministrazione	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%
Istruzione	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%
Sanità	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%
Altri servizi	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%
<b>Totale</b>	<b>692</b>	<b>100,0%</b>	<b>826.101</b>	<b>100,0%</b>	<b>97</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna

# INNOVAZIONE DELLE IMPRESE E FORMAZIONE

**Tab. 33 - Numero di domande presentate per marchi ed invenzioni e numero di brevetti pubblicati in Emilia-Romagna (dati assoluti)**

PROVINCIA	DOMANDE DEPOSITATE PER INVENZIONI													
	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Bologna	751	716	720	745	782	817	795	826	803	900	858	787	835	764
Ferrara	8	16	5	19	23	11	14	15	15	44	33	39	15	12
Forlì-Cesena	27	37	28	35	43	30	14	18	11	16	12	28	8	10
Modena	242	268	289	288	265	371	359	354	351	429	406	334	321	369
Parma	76	70	96	69	94	82	115	99	82	115	100	89	102	96
<b>Piacenza</b>	<b>39</b>	<b>42</b>	<b>47</b>	<b>42</b>	<b>42</b>	<b>41</b>	<b>55</b>	<b>44</b>	<b>70</b>	<b>55</b>	<b>55</b>	<b>39</b>	<b>11</b>	<b>24</b>
Ravenna	12	14	16	13	17	25	36	56	48	77	75	48	48	43
Reggio Emilia	104	135	144	138	132	104	119	158	145	164	133	123	122	99
Rimini	9	44	37	51	63	55	47	68	72	84	63	67	60	81
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>1.268</b>	<b>1.342</b>	<b>1.382</b>	<b>1.400</b>	<b>1.461</b>	<b>1.536</b>	<b>1.554</b>	<b>1.638</b>	<b>1.597</b>	<b>1.884</b>	<b>1.735</b>	<b>1.554</b>	<b>1.522</b>	<b>1.498</b>
Italia	9.273	9.118	7.891	9.402	9.135	8.837	7.807	9.048	9.141	10.776	10.105	9.408	9.637	9.641
PROVINCIA	DOMANDE DEPOSITATE PER MARCHI													
	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Bologna	1.112	1.113	1.292	1.675	1.399	1.459	1.288	1.311	1.433	1.629	1.637	1.589	1.664	1.793
Ferrara	320	340	445	412	395	360	382	459	432	461	528	449	465	458
Forlì-Cesena	158	192	228	254	245	309	283	222	222	209	242	202	300	255
Modena	451	556	570	690	554	510	564	746	812	797	954	955	869	1.123
Parma	170	239	217	288	228	216	300	255	313	284	326	354	320	263
<b>Piacenza</b>	<b>118</b>	<b>140</b>	<b>114</b>	<b>178</b>	<b>169</b>	<b>171</b>	<b>148</b>	<b>197</b>	<b>216</b>	<b>245</b>	<b>235</b>	<b>209</b>	<b>124</b>	<b>213</b>
Ravenna	80	123	146	195	167	199	400	399	342	404	421	385	436	498
Reggio Emilia	335	355	398	506	454	390	453	510	491	531	610	484	569	481
Rimini	78	163	240	321	315	321	337	343	334	395	395	397	392	441
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>2.822</b>	<b>3.221</b>	<b>3.650</b>	<b>4.519</b>	<b>3.926</b>	<b>3.935</b>	<b>4.155</b>	<b>4.442</b>	<b>4.595</b>	<b>4.955</b>	<b>5.348</b>	<b>5.024</b>	<b>5.139</b>	<b>5.525</b>
Italia	36.238	39.086	41.568	48.204	45.357	45.253	45.442	48.819	50.466	51.312	55.188	52.218	53.296	56.013
PROVINCIA	NUMERO DI BREVETTI EUROPEI PUBBLICATI DALL'EPO - EUROPEAN PATENT OFFICE													
	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Bologna	n.d.	n.d.	188	221	178	253	246	251	281	288	302	312	288	n.d.
Ferrara	n.d.	n.d.	6	8	6	8	17	13	16	34	11	48	43	n.d.
Forlì	n.d.	n.d.	21	17	23	17	18	26	15	26	32	37	23	n.d.
Modena	n.d.	n.d.	74	95	102	100	110	133	126	112	149	123	121	n.d.
Parma	n.d.	n.d.	48	38	47	52	57	61	64	70	64	66	80	n.d.
<b>Piacenza</b>	<b>n.d.</b>	<b>n.d.</b>	<b>11</b>	<b>9</b>	<b>10</b>	<b>12</b>	<b>12</b>	<b>17</b>	<b>18</b>	<b>15</b>	<b>21</b>	<b>25</b>	<b>17</b>	<b>n.d.</b>
Ravenna	n.d.	n.d.	20	17	19	19	25	20	24	20	37	28	20	n.d.
Reggio Emilia	n.d.	n.d.	53	56	65	74	69	81	81	86	77	93	98	n.d.
Rimini	n.d.	n.d.	9	15	13	19	21	23	27	22	30	30	26	n.d.
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>n.d.</b>	<b>n.d.</b>	<b>429</b>	<b>476</b>	<b>462</b>	<b>552</b>	<b>574</b>	<b>625</b>	<b>652</b>	<b>671</b>	<b>722</b>	<b>761</b>	<b>714</b>	<b>n.d.</b>
Italia	n.d.	n.d.	2.772	3.032	3.086	3.269	3.350	3.844	3.819	4.056	4.226	4.365	4.142	n.d.

**Fonte:** Ministero delle Attività Produttive, Osservatorio Brevetti Unioncamere su dati EPO (European Patent Office)

**Tab. 34 - I numeri riassuntivi del Monitoraggio Ires Emilia-Romagna sulle attività formative, Conto di Sistema Fondimpresa (dati assoluti)**

DATI DI RIEPILOGO	PROVINCIA OPERATIVA DEI LAVORATORI																			
	Bologna		Ferrara		Forlì-Cesena		Modena		Parma		Piacenza		Ravenna		Reggio Emilia		Rimini		Totale	
	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008
Partecipazioni	-	1.460	151	482	332	618	1.059	1.842	582	1.194	439	699	525	495	745	632	411	411	4.244	7.833
Partecipanti	-	961	107	309	261	436	803	1.450	437	887	303	577	340	335	510	385	260	219	3.021	5.559
Aziende	-	55	12	15	18	17	55	107	32	45	30	32	38	23	29	25	16	16	230	335
Azioni	-	209	26	59	52	64	134	248	77	144	62	89	65	60	93	89	45	55	554	1.017
Media partecipazioni per Allievo	-	1,52	1,41	1,56	1,27	1,42	1,32	1,27	1,33	1,35	1,45	1,21	1,54	1,48	1,46	1,64	1,58	1,88	1,40	1,41
Media partecipazioni per Azienda	-	26,55	12,58	32,13	18,23	35,76	19,11	17,15	18,19	26,70	14,63	21,84	13,82	21,61	25,92	25,71	26,28	25,55	18,45	23,38
Media partecipazioni per Azione	-	6,99	5,81	8,17	6,38	9,66	7,90	7,43	7,57	8,29	7,08	7,85	8,08	8,25	8,01	7,10	9,13	7,47	7,66	7,70
Media partecipanti per Azienda	-	17,47	8,92	20,60	14,40	25,19	16,35	13,50	13,66	19,84	10,10	18,03	9,05	14,58	17,81	15,67	18,42	13,71	13,73	16,59
Totale ore formazione effettive	-	24.126	5.319	9.223	5.373	11.635	20.277	28.961	12.439	22.876	9.152	15.833	7.018	8.111	14.438	16.111	5.792	6.994	79.808	143.869
Media ore formative per partecipazione	-	16,52	35,22	19,13	16,18	19,30	19,82	15,72	22,58	19,35	22,77	22,65	13,37	16,39	19,38	25,49	14,09	17,02	19,28	18,43
Media ore formative per allievo	-	25,11	49,71	29,85	20,58	26,88	26,17	19,96	30,19	25,79	30,61	27,44	20,64	23,89	28,31	41,87	22,26	32,04	26,93	25,88
Media ore formative per azienda	-	438,66	443,21	614,87	297,25	677,09	405,61	269,04	414,63	511,94	305,07	494,77	187,21	348,81	504,21	657,95	396,54	436,84	362,30	429,46
Media ore formative per azione	-	115,44	204,56	156,32	103,33	187,66	157,19	116,78	170,63	158,86	160,56	177,89	107,97	135,18	155,25	181,02	128,71	127,16	147,82	141,74
Media unità locali per azione	-	1,09	1,00	1,00	1,00	1,08	1,16	1,31	1,10	1,33	1,23	1,06	1,25	1,10	1,11	1,06	1,07	1,16	1,13	1,17
Media azioni per unità locali	-	4,13	2,17	3,93	2,82	4,19	3,18	3,01	2,63	4,26	2,53	2,94	2,16	2,85	3,59	3,86	3,53	3,83	2,84	3,55
DATI DI RIEPILOGO	PROVINCIA OPERATIVA DEI LAVORATORI																			
	Bologna		Ferrara		Forlì-Cesena		Modena		Parma		Piacenza		Ravenna		Reggio Emilia		Rimini		Totale	
	2006	2007	2006	2007	2006	2007	2006	2007	2006	2007	2006	2007	2006	2007	2006	2007	2006	2007	2006	2007
Partecipazioni	1524	-	323	151	397	332	1675	1059	1730	582	744	439	618	525	1280	745	441	411	8732	4244
Partecipanti	760	-	227	107	268	261	1.217	803	1.063	437	488	303	426	340	819	510	326	260	5.593	3021
Aziende	40	-	20	12	22	18	74	55	50	32	25	30	38	37	27	29	18	16	310	230
Azioni	199	-	47	26	60	52	192	134	140	77	97	62	86	65	129	93	47	45	997	554
Media partecipazioni per Allievo	2,01	-	1,42	1,41	1,48	1,27	1,38	1,32	1,63	1,33	1,52	1,45	1,45	1,54	1,56	1,46	1,35	1,58	1,56	1,40
Media partecipazioni per Azienda	37,74	-	16,15	12,58	18,13	18,23	22,75	20,57	34,56	18,19	29,83	14,63	18,13	14,19	47,41	25,98	24,50	28,07	28,17	18,95
Media partecipazioni per Azione	7,66	-	6,87	5,81	6,62	6,38	8,72	7,90	12,36	7,90	7,67	7,08	7,19	8,08	9,92	8,01	9,38	9,13	8,76	7,66
Media partecipanti per Azienda	18,79	-	11,35	8,92	12,23	14,40	16,53	15,60	21,25	13,66	19,55	10,10	12,49	9,19	30,33	17,81	18,11	17,63	18,04	13,49
Totale ore formazione effettive	25.887	-	7.880	5.319	6.888	5.373	31.512	20.277	24.049	12.439	13.178	9.152	9.924	7.018	20.311	14.438	8.075	5.792	147.703	79.808
Media ore formative per partecipazione	16,99	-	24,39	35,22	17,35	16,18	18,81	19,82	14,78	22,58	17,71	22,77	16,06	13,37	15,87	19,38	18,31	14,09	17,12	19,28
Media ore formative per allievo	34,09	-	34,71	49,71	25,69	20,58	25,90	26,17	24,84	30,19	26,95	30,61	23,30	20,64	24,80	28,31	24,77	22,26	26,86	26,93
Media ore formative per azienda	645,48	-	393,98	443,21	313,92	297,25	425,44	405,61	490,85	414,63	527,08	305,07	291,73	187,21	752,26	504,21	448,61	396,54	478,00	362,30
Media ore formative per azione	130,08	-	167,65	204,56	114,80	103,33	164,13	157,19	175,54	170,63	135,85	160,56	115,40	107,97	157,45	155,25	171,81	128,71	148,59	147,82
Media unità locali per azione	1,15	-	1,06	1,00	1,12	1,00	1,36	1,16	1,39	1,10	1,13	1,23	1,21	1,25	1,19	1,11	1,13	1,07	1,22	1,13
Media azioni per unità locali	5,61	-	2,50	2,17	3,04	2,82	3,54	3,03	3,84	2,63	4,48	2,53	3,12	2,19	5,67	3,58	2,94	3,36	3,94	2,79

**FONTE:** Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondimpresa

**Nota:** Per l'anno 2007 i dati relativi a Bologna non sono elaborabili

# LAVORO

**Tab. 35 - Forze di lavoro e non forze di lavoro livello provinciale e regionale (dati assoluti, composizioni percentuali)**

FORZE DI LAVORO		PIACENZA						REGIONE					
		2005	2006	2007	2008	2009	2010	2005	2006	2007	2008	2009	2010
FDL	Occupati	114.805	119.121	122.133	124.896	127.158	123.200	1.872.675	1.918.205	1.953.463	1.979.818	1.955.787	1.935.840
	In cerca di occupazione	4.766	3.197	2.791	2.444	2.763	3.710	74.170	67.004	57.438	65.210	98.045	116.750
	<b>Totale</b>	<b>119.571</b>	<b>122.318</b>	<b>124.924</b>	<b>127.340</b>	<b>129.921</b>	<b>126.910</b>	<b>1.946.845</b>	<b>1.985.209</b>	<b>2.010.901</b>	<b>2.045.028</b>	<b>2.053.832</b>	<b>2.052.590</b>
NFDL	Cercano lavoro non attivamente	2.939	2.337	1.346	1.728	1.986	3.201	36.548	41.467	39.493	39.438	46.576	49.986
	Disposti a lavorare a particolari condizioni	2.131	1.881	1.902	2.904	2.385	2.309	28.399	34.268	37.976	39.525	35.488	32.762
	Non aventi possibilità o interesse a lavorare	52.806	51.453	50.432	50.137	51.022	52.372	710.644	684.957	674.212	676.351	698.389	716.643
	NFL > 64	62.225	63.266	64.291	63.498	63.399	65.229	891.359	896.815	904.484	906.191	916.096	926.274
	<b>Totale</b>	<b>120.101</b>	<b>118.937</b>	<b>117.971</b>	<b>118.267</b>	<b>118.792</b>	<b>123.111</b>	<b>1.666.950</b>	<b>1.657.507</b>	<b>1.656.165</b>	<b>1.661.505</b>	<b>1.696.549</b>	<b>1.725.665</b>
<b>Totale</b>	<b>Totale</b>	<b>239.672</b>	<b>241.255</b>	<b>242.895</b>	<b>245.607</b>	<b>248.713</b>	<b>250.021</b>	<b>3.613.795</b>	<b>3.642.716</b>	<b>3.667.066</b>	<b>3.706.533</b>	<b>3.750.381</b>	<b>3.778.255</b>

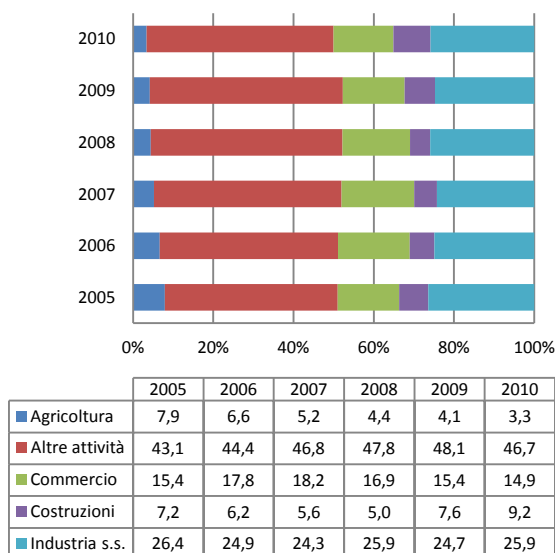
Fonte: Rilevazione continua sulle forze di lavoro Istat - Regione Emilia-Romagna

**Tab. 36 - Occupazione dipendente ed indipendente per attività economica in provincia di Piacenza 2004-2010 (dati assoluti, composizioni percentuali)**

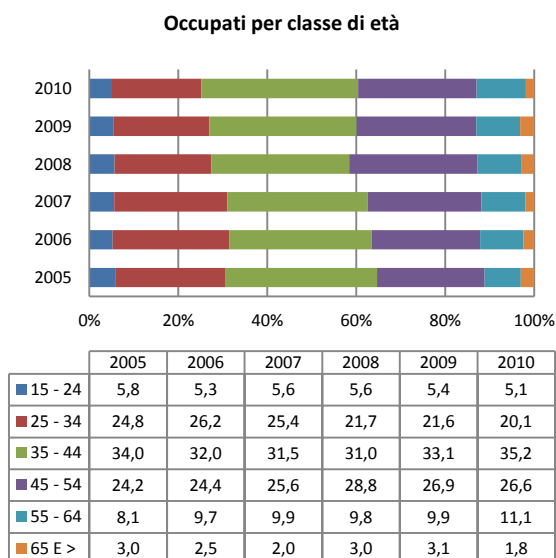
SETTORE DI ATTIVITA'		VALORI ASSOLUTI							VARIAZIONE PERCENTUALE SU ANNO PRECEDENTE					
		2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Autonomi	<b>Agricoltura</b>	<b>5.650</b>	<b>6.754</b>	<b>5.564</b>	<b>4.755</b>	<b>4.134</b>	<b>4.157</b>	<b>3.153</b>	<b>19,5</b>	<b>-17,6</b>	<b>-14,5</b>	<b>-13,1</b>	<b>0,6</b>	<b>-24,2</b>
	<b>Industria</b>	<b>6.890</b>	<b>6.735</b>	<b>7.241</b>	<b>8.440</b>	<b>9.473</b>	<b>8.709</b>	<b>5.776</b>	<b>-2,2</b>	<b>7,5</b>	<b>16,6</b>	<b>12,2</b>	<b>-8,1</b>	<b>-33,7</b>
	Industria s.s.	3.554	3.803	3.680	4.924	6.483	4.692	2.855	7,0	-3,2	33,8	31,7	-27,6	-39,2
	Costruzioni	3.336	2.932	3.561	3.516	2.990	4.017	2.921	-12,1	21,5	-1,3	-15,0	34,3	-27,3
	<b>Servizi</b>	<b>21.101</b>	<b>18.102</b>	<b>19.181</b>	<b>21.054</b>	<b>20.051</b>	<b>17.518</b>	<b>15.129</b>	<b>-14,2</b>	<b>6,0</b>	<b>9,8</b>	<b>-4,8</b>	<b>-12,6</b>	<b>-13,6</b>
	Altre attività	12.015	10.549	10.410	12.016	12.544	10.859	9.255	-12,2	-1,3	15,4	4,4	-13,4	-14,8
	Commercio	9.086	7.553	8.771	9.038	7.507	6.659	5.874	-16,9	16,1	3,0	-16,9	-11,3	-11,8
	<b>Totale</b>	<b>33.641</b>	<b>31.591</b>	<b>31.986</b>	<b>34.249</b>	<b>33.658</b>	<b>30.384</b>	<b>24.058</b>	<b>-6,1</b>	<b>1,3</b>	<b>7,1</b>	<b>-1,7</b>	<b>-9,7</b>	<b>-20,8</b>
Dipendenti	<b>Agricoltura</b>	<b>1.790</b>	<b>2.313</b>	<b>2.349</b>	<b>1.575</b>	<b>1.373</b>	<b>1.114</b>	<b>959</b>	<b>29,2</b>	<b>1,6</b>	<b>-33,0</b>	<b>-12,8</b>	<b>-18,9</b>	<b>-13,9</b>
	<b>Industria</b>	<b>27.787</b>	<b>31.909</b>	<b>29.766</b>	<b>28.070</b>	<b>29.184</b>	<b>32.381</b>	<b>37.459</b>	<b>14,8</b>	<b>-6,7</b>	<b>-5,7</b>	<b>4,0</b>	<b>11,0</b>	<b>15,7</b>
	Industria s.s.	23.583	26.559	25.987	24.739	25.911	26.706	29.013	12,6	-2,2	-4,8	4,7	3,1	8,6
	Costruzioni	4.204	5.350	3.779	3.331	3.273	5.675	8.446	27,3	-29,4	-11,9	-1,7	73,4	48,8
	<b>Servizi</b>	<b>49.141</b>	<b>48.992</b>	<b>55.020</b>	<b>58.239</b>	<b>60.681</b>	<b>63.279</b>	<b>60.724</b>	<b>-0,3</b>	<b>12,3</b>	<b>5,9</b>	<b>4,2</b>	<b>4,3</b>	<b>-4,0</b>
	Altre attività	39.868	38.904	42.534	45.104	47.123	50.330	48.244	-2,4	9,3	6,0	4,5	6,8	-4,1
	Commercio	9.273	10.088	12.486	13.135	13.558	12.949	12.480	8,8	23,8	5,2	3,2	-4,5	-3,6
	<b>Totale</b>	<b>78.718</b>	<b>83.214</b>	<b>87.135</b>	<b>87.884</b>	<b>91.238</b>	<b>96.774</b>	<b>99.142</b>	<b>5,7</b>	<b>4,7</b>	<b>0,9</b>	<b>3,8</b>	<b>6,1</b>	<b>2,4</b>

Fonte: Rilevazione continua sulle forze di lavoro Istat - Regione Emilia-Romagna

**Fig.22 - Occupati in provincia di Piacenza per attività economica (composizione percentuale)**

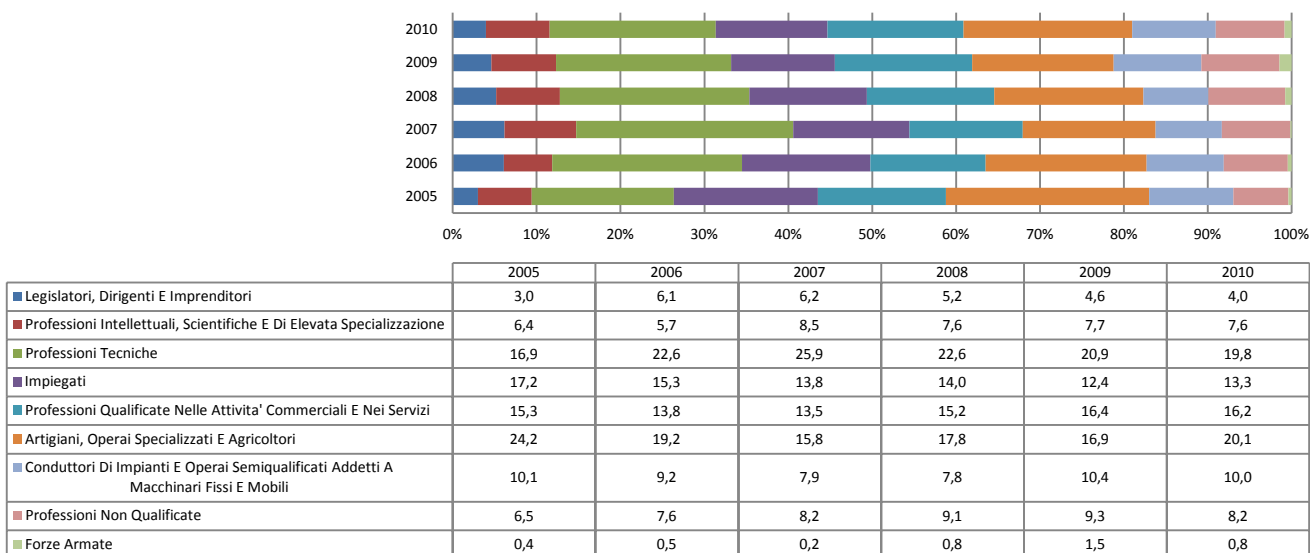


**Fig.23 - Occupati in provincia di Piacenza per classe di età (composizione percentuale)**



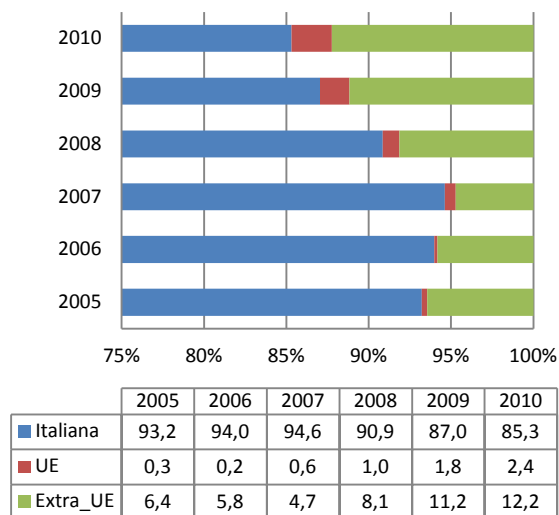
**Fonte:** Rilevazione continua sulle forze di lavoro Istat - Regione Emilia-Romagna

**Fig.24 - Occupati in provincia di Piacenza per grande gruppo professionale (composizione percentuale)**



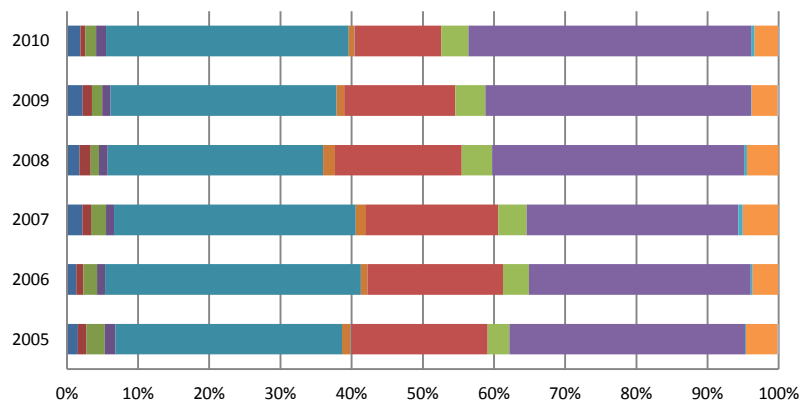
**Fonte:** Rilevazione continua sulle forze di lavoro Istat - Regione Emilia-Romagna

**Fig. 25 - Occupati in provincia di Piacenza per nazionalità (composizione percentuale)**



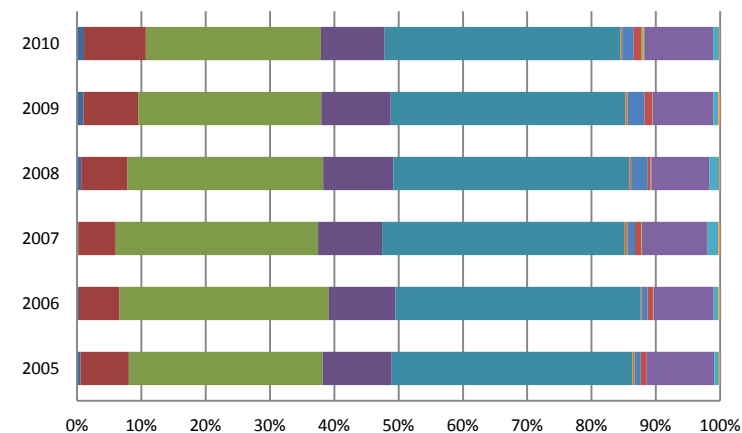
**Fonte:** Rilevazione continua sulle forze di lavoro Istat - Regione Emilia-Romagna

**Fig. 26 - Occupati in provincia di Piacenza per qualifica (composizione percentuale)**



	2005	2006	2007	2008	2009	2010
■ Apprendista	1,6	1,3	2,2	1,7	2,2	1,9
■ CO.CO.CO	1,2	1,0	1,2	1,6	1,3	0,6
■ Coadiuvante	2,6	1,9	2,1	1,2	1,5	1,5
■ Dirigente	1,5	1,1	1,2	1,2	1,2	1,4
■ Impiegato	31,8	35,9	33,9	30,3	31,7	34,1
■ Imprenditore	1,2	0,9	1,5	1,6	1,1	0,8
■ Lav.a domicilio	0,1	-	-	-	-	0,0
■ Lav.proprio	19,2	19,0	18,6	17,8	15,6	12,1
■ Lib.professionista	3,1	3,7	4,0	4,3	4,2	3,8
■ Operaio	33,1	31,1	29,7	35,4	37,4	39,7
■ Prestatore d'opera	0,1	0,3	0,6	0,4	0,1	0,5
■ Quadro	4,5	3,6	5,0	4,5	3,6	3,3
■ Socio coop.	0,1	0,0	0,1	-	0,2	0,1

**Fig. 27 - Occupati in provincia di Piacenza per titolo di studio (composizione percentuale)**



	2005	2006	2007	2008	2009	2010
■ Nessun titolo	0,5	0,3	0,2	0,6	0,9	1,1
■ Licenza elementare	7,5	6,3	5,8	7,3	8,5	9,6
■ Licenza media	30,1	32,5	31,5	30,4	28,5	27,3
■ Qualifica professionale	10,7	10,3	10,0	10,9	10,8	9,9
■ Maturità	37,4	38,1	37,7	36,7	36,5	36,7
■ Diploma accademico	0,4	0,2	0,4	0,3	0,4	0,3
■ Diploma Universitario	1,0	0,9	1,1	2,6	2,6	1,8
■ Laurea primo livello	0,9	0,9	0,9	0,4	1,3	1,2
■ Laurea specialistica	-	0,1	0,1	0,1	0,1	0,4
■ Laurea V.O.	10,6	9,4	10,2	9,1	9,4	10,7
■ Specializzazione post laurea	0,7	0,8	1,7	1,5	0,8	1,0
■ Dottorato di ricerca	0,2	0,2	0,3	0,1	0,3	0,2

**Fonte:** Rilevazione continua sulle forze di lavoro Istat - Regione Emilia-Romagna

**Tab. 37 - Tasso di occupazione, disoccupazione e attività per anno, dato provinciale, in provincia di Piacenza (tassi)**

ANNO	TASSO DI OCCUPAZIONE			TASSO DI DISOCCUPAZIONE			TASSO DI ATTIVITA'		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
2004	74,9	51,8	63,5	2,2	5,0	3,4	76,6	54,5	65,8
2005	75,2	52,4	64,0	3,3	5,1	4,0	77,8	55,3	66,7
2006	76,5	55,9	66,4	1,7	3,9	2,6	77,9	58,2	68,2
2007	79,4	56,0	67,9	1,1	4,0	2,2	80,3	58,4	69,5
2008	77,5	58,1	67,9	1,9	1,9	1,9	79,1	59,2	69,3
2009	77,3	58,3	67,9	2,2	2,0	2,1	79,1	59,5	69,5
2010	76,5	55,7	66,3	2,6	3,4	2,9	78,6	57,7	68,3

Fonte: Rilevazione continua sulle forze di lavoro Istat - Regione Emilia-Romagna

**Tab. 38 - Tasso di occupazione, disoccupazione e attività, confronto regionale, anno 2010 (tassi)**

PROVINCIA	TASSO DI OCCUPAZIONE			TASSO DI DISOCCUPAZIONE			TASSO DI ATTIVITA'		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
Bologna	75,4	62,8	69,0	4,1	6,0	5,0	78,7	66,9	72,7
Ferrara	73,4	59,4	66,3	4,3	10,9	7,4	76,8	66,6	71,7
Forlì-Cesena	76,8	59,0	67,9	4,9	7,9	6,2	80,8	64,2	72,5
Modena	73,0	59,5	66,3	6,1	7,7	6,8	77,8	64,6	71,3
Parma	75,8	61,1	68,5	3,7	4,3	4,0	78,9	63,8	71,4
<b>Piacenza</b>	<b>76,5</b>	<b>55,7</b>	<b>66,3</b>	<b>2,6</b>	<b>3,4</b>	<b>2,9</b>	<b>78,6</b>	<b>57,7</b>	<b>68,3</b>
Ravenna	73,5	64,4	68,9	5,2	7,0	6,1	77,7	69,3	73,5
Reggio Emilia	76,7	57,3	67,1	4,9	6,2	5,4	80,7	61,1	71,0
Rimini	72,7	55,2	63,9	5,2	11,0	7,8	76,8	62,0	69,3
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>74,9</b>	<b>59,9</b>	<b>67,4</b>	<b>4,6</b>	<b>7,0</b>	<b>5,7</b>	<b>78,6</b>	<b>64,5</b>	<b>71,6</b>

Fonte: Rilevazione continua sulle forze di lavoro Istat - Regione Emilia-Romagna

**Tab. 39 - Tasso di disoccupazione per classe di età, sesso, confronto regionale, anno 2010 (tassi)**

PROVINCIA	M			F			MF		
	15-24	25 +	Totale	15-24	25 +	Totale	15-24	25 +	Totale
Bologna	27,8	2,9	4,1	30,9	4,7	6,0	29,2	3,7	5,0
Ferrara	16,6	3,4	4,3	26,0	9,7	10,9	21,1	6,3	7,4
Forlì-Cesena	21,1	3,5	4,9	23,6	7,1	7,9	22,0	5,1	6,2
Modena	26,0	5,0	6,1	28,0	6,2	7,7	27,1	5,6	6,8
Parma	17,8	2,9	3,7	16,9	3,5	4,3	17,4	3,2	4,0
<b>Piacenza</b>	<b>4,1</b>	<b>2,5</b>	<b>2,6</b>	<b>25,4</b>	<b>1,9</b>	<b>3,4</b>	<b>13,6</b>	<b>2,3</b>	<b>2,9</b>
Ravenna	15,8	4,4	5,2	25,2	6,0	7,0	19,6	5,2	6,1
Reggio Emilia	17,2	4,0	4,9	18,4	5,3	6,2	17,7	4,6	5,4
Rimini	17,0	4,3	5,2	28,7	9,5	11,0	22,8	6,6	7,8
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>19,8</b>	<b>3,7</b>	<b>4,6</b>	<b>25,4</b>	<b>5,8</b>	<b>7,0</b>	<b>22,4</b>	<b>4,6</b>	<b>5,7</b>

Fonte: Rilevazione continua sulle forze di lavoro Istat - Regione Emilia-Romagna

**Tab. 40 - Tasso di sottoutilizzo per provincia (disoccupati+scoraggiati+lavoratori equivalenti in CIG) a confronto con tasso di disoccupazione Istat**

PROVINCIA	Forze di lavoro	In cerca di Occupazione	Lavoratori equivalenti Corretti di fattore tiraggio	Scoraggiati	Tasso di disoccupazione	Tasso di sottoutilizzo
Bologna	464.835	23.053	7.183	4.800	5,0	7,5
Ferrara	165.450	12.185	3.158	2.031	7,4	10,4
Forlì-Cesena	187.583	11.629	2.647	2.849	6,2	9,0
Modena	326.259	22.233	7.148	4.334	6,8	10,2
Parma	206.303	8.251	1.149	3.672	4,0	6,2
<b>Piacenza</b>	<b>126.910</b>	<b>3.710</b>	<b>2.133</b>	<b>2.309</b>	<b>2,9</b>	<b>6,3</b>
Ravenna	186.098	11.296	1.758	1.862	6,1	7,9
Reggio Emilia	247.528	13.418	4.414	6.589	5,4	9,6
Rimini	141.624	10.975	2.103	4.316	7,8	11,9
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>2.052.590</b>	<b>116.750</b>	<b>31.693</b>	<b>32.762</b>	<b>5,7</b>	<b>8,7</b>

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat FDL e Inps.

**Tab. 41 - Avviamenti lavoro in provincia di Piacenza per qualifica professionale** (dati assoluti, composizione percentuale, variazioni percentuali)

QUALIFICA	N			N			VAR% su anno precedente	
	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2009	2010
Apprendistato	2.178	1.439	1.535	4,7	3,5	3,6	-33,9	6,7
Associazione in partecipazione	203	265	163	0,4	0,6	0,4	30,5	-38,5
Contratto di agenzia	4	28	15	0,0	0,1	0,0	600,0	-46,4
Contratto di inserimento lavoro	151	68	78	0,3	0,2	0,2	-55,0	14,7
Contratto formazione e lavoro	24	4	3	0,1	0,0	0,0	-83,3	-25,0
Lavoro a progetto/collaborazione	2.593	2.459	2.298	5,7	6,0	5,4	-5,2	-6,5
Lavoro a tempo determinato	28.214	26.104	29.385	61,5	63,4	68,5	-7,5	12,6
Lavoro a tempo indeterminato	10.763	7.805	7.198	23,5	19,0	16,8	-27,5	-7,8
Lavoro autonomo	0	92	213	0,0	0,2	0,5	-	131,5
Lavoro domestico	1.742	2.918	2.010	3,8	7,1	4,7	67,5	-31,1
Nessun contratto indicato	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-	-
Codifica inesistente	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-	-
<b>Totale</b>	<b>45.872</b>	<b>41.182</b>	<b>42.898</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-10,2</b>	<b>4,2</b>

Fonte: Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna

**Tab. 42 - Avviamenti lavoro in provincia di Piacenza per classi di età** (dati assoluti, composizione percentuale, variazioni percentuali)

CLASSI DI ETÀ'	ANNO			N			VAR% su anno precedente	
	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2009	2010
15-19	3.290	2.554	2.559	7,2	6,2	6,0	-22,4	0,2
20-24	7.064	6.548	6.810	15,4	15,9	15,9	-7,3	4,0
25-29	7.580	6.721	6.797	16,5	16,3	15,8	-11,3	1,1
30-34	6.951	6.013	6.199	15,2	14,6	14,5	-13,5	3,1
35-39	6.099	5.494	5.682	13,3	13,3	13,2	-9,9	3,4
40-44	5.017	4.574	4.952	10,9	11,1	11,5	-8,8	8,3
45-49	4.039	3.633	3.889	8,8	8,8	9,1	-10,1	7,0
50-54	2.582	2.398	2.530	5,6	5,8	5,9	-7,1	5,5
55-59	1.619	1.553	1.798	3,5	3,8	4,2	-4,1	15,8
60-64	883	920	952	1,9	2,2	2,2	4,2	3,5
65 e oltre	747	744	730	1,6	1,8	1,7	-0,4	-1,9
Non calcolabile	1	30	0	0,0	0,1	0,0	2900,0	-100,0
<b>Totale</b>	<b>45.872</b>	<b>41.182</b>	<b>42.898</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-10,2</b>	<b>4,2</b>

Fonte: Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna

**Tab. 43 - Avviamenti lavoro in provincia di Piacenza per grandi gruppi professionali** (dati assoluti, composizione percentuale, variazioni percentuali)

GRANDI GRUPPI PROFESSIONALI	ANNO			N			VAR% su anno precedente	
	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2009	2010
1 - Legislatori, dirigenti, imprenditori	24	11	8	0,1	0,0	0,0	-54,2	-27,3
2 - Professioni individuali, scientifiche e di elevata specializzazione	604	499	628	1,3	1,2	1,5	-17,4	25,9
3 - Professioni tecniche	4.243	3.650	3.846	9,2	8,9	9,0	-14,0	5,4
4 - Impiegati	3.795	3.072	3.563	8,3	7,5	8,3	-19,1	16,0
5 - Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	3.106	2.591	2.842	6,8	6,3	6,6	-16,6	9,7
6 - Artigiani, operai specializzati e agricoltori	891	755	881	1,9	1,8	2,1	-15,3	16,7
7 - Conduttori di impianti, operatori semiqualeficati addetti a macchinari fissi e mobili	651	544	548	1,4	1,3	1,3	-16,4	0,7
8 - Professioni non qualificate	1.768	1.312	1.270	3,9	3,2	3,0	-25,8	-3,2
9 - Forze armate	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-	-
10 - Dato mancante	30.790	28.748	29.312	67,1	69,8	68,3	-6,6	2,0
Nessuna mansione	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-	-
Non definita	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-	-
<b>Totale</b>	<b>45.872</b>	<b>41.182</b>	<b>42.898</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-10,2</b>	<b>4,2</b>

Fonte: Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna

**Tab. 44 - Avviamenti lavoro in provincia di Piacenza per settore di attività economica** (dati assoluti, composizione percentuale, variazioni percentuali)

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	ANNO			N			VAR% su anno precedente	
	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2009	2010
A - agricoltura, silvicoltura e pesca	4.657	5.181	5.539	10,2	12,6	12,9	11,3	6,9
B - estrazione di minerali da cave e miniere	25	13	12	0,1	0,0	0,0	-48,0	-7,7
C - attività manifatturiere	9.396	6.046	6.911	20,5	14,7	16,1	-35,7	14,3
D - fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	62	39	43	0,1	0,1	0,1	-37,1	10,3
E - fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	151	83	88	0,3	0,2	0,2	-45,0	6,0
F - costruzioni	2.486	2.133	2.091	5,4	5,2	4,9	-14,2	-2,0
G - commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	4.017	3.383	3.356	8,8	8,2	7,8	-15,8	-0,8
H - trasporto e magazzinaggio	3.651	2.689	3.423	8,0	6,5	8,0	-26,3	27,3
I - attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	4.004	4.168	4.557	8,7	10,1	10,6	4,1	9,3
J - servizi di informazione e comunicazione	900	500	499	2,0	1,2	1,2	-44,4	-0,2
K - attività finanziarie e assicurative	212	145	118	0,5	0,4	0,3	-31,6	-18,6
L - attività immobiliari	108	96	100	0,2	0,2	0,2	-11,1	4,2
M - attività professionali, scientifiche e tecniche	672	648	764	1,5	1,6	1,8	-3,6	17,9
N - noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	2.537	2.526	2.739	5,5	6,1	6,4	-0,4	8,4
O - amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	756	681	931	1,6	1,7	2,2	-9,9	36,7
P - istruzione	4.725	4.689	4.498	10,3	11,4	10,5	-0,8	-4,1
Q - sanità e assistenza sociale	1.403	1.405	1.447	3,1	3,4	3,4	0,1	3,0
R - attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1.492	1.837	1.733	3,3	4,5	4,0	23,1	-5,7
S - altre attività di servizi	824	1.045	1.095	1,8	2,5	2,6	26,8	4,8
T - attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	1.631	2.676	1.909	3,6	6,5	4,5	64,1	-28,7
U - organizzazioni ed organismi extraterritoriali	2	1	1	0,0	0,0	0,0	-50,0	0,0
Z - Soggetti privi di posizione Ateco	2.161	1.198	1.044	4,7	2,9	2,4	-44,6	-12,9
<b>Totale</b>	<b>45.872</b>	<b>41.182</b>	<b>42.898</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-10,2</b>	<b>4,2</b>

Fonte: Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna

**Tab. 45 - Occupati nei settori artigiani in provincia di Piacenza** (valori assoluti, composizione percentuali variazioni annue assolute e percentuali)

SETTORE	VALORI ASSOLUTI			PERCENTUALE			2010-2001		2010-2009	
	2001	2009	2010	2001	2008	2009	Diff.	Var. %	Diff.	Var. %
Acconciatura estetica	351	453	461	4,1	5,2	5,4	110	31,3	8	1,7
Alimentazione	354	418	443	4,2	4,8	5,1	89	25,1	25	5,6
Calzature pelle cuoio	64	49	58	0,8	0,6	0,7	-6	-9,4	9	15,5
Ceramica	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0	-	0	-
Chimica gomma plastica vetro	236	279	258	2,8	3,2	3,0	22	9,3	-21	-8,1
Edilizia	1.153	1.350	1.242	13,6	15,5	14,4	89	7,7	-108	-8,7
Grafica carta fotolaboratori	259	232	224	3,0	2,7	2,6	-35	-13,5	-8	-3,6
Imprese di pulizia	182	223	202	2,1	2,6	2,3	20	11,0	-21	-10,4
Lavanderie stirerie tintorie	56	61	63	0,7	0,7	0,7	7	12,5	2	3,2
Legno arredamento	271	279	281	3,2	3,2	3,3	10	3,7	2	0,7
Marmo cemento lapidei laterizi	98	120	113	1,2	1,4	1,3	15	15,3	-7	-6,2
Meccanica installazione	716	906	890	8,4	10,4	10,3	174	24,3	-16	-1,8
Meccanica produzione	2.186	2.068	2.009	25,7	23,8	23,3	-177	-8,1	-59	-2,9
Meccanica servizi	925	876	861	10,9	10,1	10,0	-64	-6,9	-15	-1,7
Odontotecnica	44	28	27	0,5	0,3	0,3	-17	-38,6	-1	-3,7
Oreficeria argenteria orologeria	5	2	2	0,1	0,0	0,0	-3	-60,0	0	0,0
Panificazione	154	162	199	1,8	1,9	2,3	45	29,2	37	18,6
Tessile abbigliamento	427	252	250	5,0	2,9	2,9	-177	-41,5	-2	-0,8
Trasporti	891	719	783	10,5	8,3	9,1	-108	-12,1	64	8,2
Varie	121	218	241	1,4	2,5	2,8	120	99,2	23	9,5
<b>Totale</b>	<b>8.493</b>	<b>8.695</b>	<b>8.607</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>114</b>	<b>1,3</b>	<b>-88</b>	<b>-1,0</b>

Fonte: EBER

**Tab. 46 - Dipendenti delle imprese artigiane in provincia di Piacenza per inquadramento professionale (dati assoluti)**

SETTORE DI ATTIVITA'	IMPIEGATI			OPERAI			APPRENDISTI			TOTALE DIPENDENTI		
	2001	2009	2010	2001	2009	2010	2001	2009	2010	2001	2009	2010
Acconciatura estetica	2	41	50	117	274	273	165	138	138	351	453	461
Alimentazione	23	49	52	180	323	339	63	46	52	354	418	443
Calzature pelle cuoio	5	8	10	34	37	41	14	4	7	64	49	58
Ceramica	0	0		0	0		0	0		0	0	0
Chimica gomma plastica vetro	21	50	48	150	198	180	36	31	30	236	279	258
Edilizia	47	109	106	888	1.058	967	129	183	169	1.153	1.350	1.242
Grafica carta fotolaboratori	43	64	63	156	152	145	30	16	16	259	232	224
Imprese di pulizia	1	21	20	46	199	179	7	3	3	182	223	202
Lavanderie stirerie tintorie	1	4	4	23	50	54	18	7	5	56	61	63
Legno arredamento	25	50	54	193	206	204	34	23	23	271	279	281
Marmo cemento lapidei laterizi	10	24	23	63	88	83	12	8	7	98	120	113
Meccanica installazione	64	167	167	403	521	519	182	218	204	716	906	890
Meccanica produzione	238	394	385	1.451	1.430	1.428	304	244	196	2.186	2.068	2.009
Meccanica servizi	105	209	209	592	546	538	111	121	114	925	876	861
Odontotecnica	0	1	2	24	25	24	7	2	1	44	28	27
Oreficeria argenteria orologeria	0	0	0	3	2	2	1	0	0	5	2	2
Panificazione	13	31	37	70	123	151	33	8	11	154	162	199
Tessile abbigliamento	24	36	34	305	202	203	32	14	13	427	252	250
Trasporti	65	87	91	745	631	689	6	1	3	891	719	783
Varie	27	77	85	63	122	137	13	19	19	121	218	241
<b>Totale</b>	<b>714</b>	<b>1.422</b>	<b>1.440</b>	<b>5.506</b>	<b>6.187</b>	<b>6.156</b>	<b>1.197</b>	<b>1.086</b>	<b>1.011</b>	<b>8.493</b>	<b>8.695</b>	<b>8.607</b>

Fonte: EBER

# CRITICITÀ DEL LAVORO

**Tab. 47 - Domande di prima istanza, anni 2008-2011, periodo gennaio-luglio (dati assoluti)**

SEDE	DS ORDINARIA				DS REQUISITI RIDOTTI				MOBILITÀ			
	2008	2009	2010	2011	2008	2009	2010	2011	2008	2009	2010	2011
Bologna	4.758	11.400	9.301	10.225	6.765	6.940	5.514	6.287	819	655	1.121	1.379
Imola	633	1.653	1.170	n.d.	1.084	1.194	909	n.d.	94	132	93	n.d.
Ferrara	2.711	5.912	4.140	3.617	5.119	4.934	4.340	4.183	213	235	272	549
Forlì-Cesena	3.109	6.394	4.632	4.745	6.904	7.337	6.691	6.785	279	255	247	507
Rimini	2.916	5.183	4.145	4.444	9.479	10.296	10.698	11.428	63	178	157	283
Modena	4.157	12.259	8.264	7.269	5.782	6.626	5.175	5.131	492	817	1.192	1.232
Parma	2.242	4.341	4.362	4.384	4.859	5.163	4.779	4.471	315	172	514	339
<b>Piacenza</b>	<b>1.331</b>	<b>2.768</b>	<b>2.307</b>	<b>2.547</b>	<b>2.084</b>	<b>2.188</b>	<b>1.687</b>	<b>1.756</b>	<b>204</b>	<b>151</b>	<b>175</b>	<b>365</b>
Ravenna	2.828	5.965	4.914	4.779	7.073	8.222	7.351	7.693	240	292	316	416
Reggio Emilia	3.538	10.103	6.360	5.709	4.301	5.078	3.490	5.098	391	552	746	638
<b>Totale regione</b>	<b>28.223</b>	<b>65.978</b>	<b>49.595</b>	<b>47.719</b>	<b>53.450</b>	<b>57.978</b>	<b>50.634</b>	<b>52.832</b>	<b>3.110</b>	<b>3.439</b>	<b>4.833</b>	<b>5.708</b>

Fonte: Inps

(\*) per l'anno 2011 comprende Imola

**Tab. 48 - Domande di prima istanza, anni 2008-2010, periodo gennaio-dicembre (dati assoluti)**

SEDE	DS ORDINARIA			DS REQUISITI RIDOTTI			MOBILITÀ		
	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2008	2009	2010
Bologna	10.314	19.122	16.018	6.827	7.013	5.561	1.209	1.119	1.833
Imola	1.359	2.714	2.215	1.090	1.219	921	156	176	188
Ferrara	5.215	9.518	7.539	5.173	5.011	4.407	297	605	588
Forlì-Cesena	6.497	10.876	9.044	7.044	7.462	6.770	608	399	494
Rimini	7.714	11.284	10.816	9.504	10.306	10.720	103	223	374
Modena	7.646	18.236	13.114	5.868	6.711	5.259	919	1.351	2.032
Parma	4.197	7.713	7.665	4.912	5.345	4.852	427	343	808
<b>Piacenza</b>	<b>2.463</b>	<b>4.481</b>	<b>4.047</b>	<b>2.113</b>	<b>2.218</b>	<b>1.713</b>	<b>341</b>	<b>358</b>	<b>333</b>
Ravenna	6.715	10.980	10.212	7.334	8.369	7.437	344	385	585
Reggio Emilia	6.463	14.517	9.947	4.323	5.101	3.509	606	805	1.221
<b>Totale regione</b>	<b>58.583</b>	<b>109.441</b>	<b>90.617</b>	<b>54.188</b>	<b>58.755</b>	<b>51.149</b>	<b>5.010</b>	<b>5.764</b>	<b>8.456</b>

Fonte: Inps

**Tab. 49 - Aziende visitate e irregolari - Territorio: Emilia-Romagna - Periodo acquisizione esito: gennaio - dicembre 2010 (dati assoluti, incidenza percentuale)**

PROVINCIA	AZIENDE DM			TOTALE		
	Visitate	Irregolari	%	Visitate	Irregolari	%
ANNO 2010						
Bologna	1.216	984	80,9	1.492	1.226	82,2
Imola	96	65	67,7	200	153	76,5
Ferrara	407	311	76,4	555	417	75,1
Forlì-Cesena	482	408	84,6	588	507	86,2
Rimini	653	545	83,5	807	677	83,9
Modena	769	638	83	1.044	851	81,5
Parma	682	581	85,2	1.036	866	83,6
<b>Piacenza</b>	<b>416</b>	<b>301</b>	<b>72,4</b>	<b>573</b>	<b>421</b>	<b>73,5</b>
Ravenna	390	273	70	575	393	68,3
Reggio Emilia	437	367	84	561	463	82,5
<b>Totale</b>	<b>5.548</b>	<b>4.473</b>	<b>80,6</b>	<b>7.431</b>	<b>5.974</b>	<b>80,4</b>
AGOSTO 2011						
Bologna	985	760	77,2	1.209	952	78,7
Imola	59	41	69,5	100	71	71
Ferrara	202	175	86,6	239	210	87,9
Forlì-Cesena	217	192	88,5	265	230	86,8
Rimini	371	278	74,9	483	363	75,2
Modena	308	269	87,3	460	398	86,5
Parma	334	290	86,8	482	401	83,2
<b>Piacenza</b>	<b>190</b>	<b>143</b>	<b>75,3</b>	<b>337</b>	<b>238</b>	<b>70,6</b>
Ravenna	333	233	70	393	276	70,2
Reggio Emilia	222	195	87,8	288	252	87,5
<b>Totale</b>	<b>3.221</b>	<b>2.576</b>	<b>80</b>	<b>4.256</b>	<b>3.391</b>	<b>79,7</b>

Fonte: Inps

Tab. 50 - Lavoratori in nero - Territorio: Emilia-Romagna (dati assoluti)

PROVINCIA	Lavoratori dipendenti in nero aziende DM	Lavoratori dipendenti in nero aziende agricole	Coadiutori di artigiani e commercianti	Collaboratori ex lege 335/1995	Totale	Lavoratori dipendenti in nero aziende DM	Lavoratori dipendenti in nero aziende agricole	Coadiutori di artigiani e commercianti	Collaboratori ex lege 335/1995	Totale
GENNAIO-DICEMBRE 2010					AGOSTO 2011					
Bologna	1.263	1	36	40	1.340	1.076	4	16	12	1.108
Imola	114	10	10	0	134	60	0	3	0	63
Ferrara	161	7	33	51	252	170	2	12	76	260
Forlì-Cesena	440	18	51	1	510	167	6	8	4	185
Rimini	544	0	51	3	598	277	1	41	0	319
Modena	436	26	36	19	517	148	1	23	8	180
Parma	338	6	12	12	368	145	3	2	3	153
<b>Piacenza</b>	<b>260</b>	<b>19</b>	<b>15</b>	<b>2</b>	<b>296</b>	<b>114</b>	<b>12</b>	<b>6</b>	<b>1</b>	<b>133</b>
Ravenna	487	54	10	2	553	289	13	5	0	307
Reggio Emilia	226	0	27	2	255	133	25	19	0	177
<b>Totale</b>	<b>4.269</b>	<b>141</b>	<b>281</b>	<b>132</b>	<b>4.823</b>	<b>2.579</b>	<b>67</b>	<b>135</b>	<b>104</b>	<b>2.885</b>

Fonte: Inps

Tab. 51 - Iscrizioni nella lista di Mobilità per classe di età, genere e tipo di intervento in provincia di Piacenza nel periodo gennaio-dicembre 2010/2009

CLASSI DI ETÀ		2010			2009		
		L. 223/91	L. 236/93	Totale	L. 223/91	L. 236/93	Totale
<25	Maschi	8	54	62	2	86	88
25-29		14	77	91	10	97	107
30-39		54	247	301	48	218	266
40-49		66	247	313	67	213	280
>50		77	173	250	58	110	168
Totale		219	798	1.017	185	724	909
<25	Femmine	2	25	27	-	29	29
25-29		12	68	80	12	59	71
30-39		36	158	194	57	126	183
40-49		50	129	179	28	113	141
>50		23	52	75	31	76	107
Totale		123	432	555	128	403	531
<25	Totale	10	79	89	2	115	117
25-29		26	145	171	22	156	178
30-39		90	405	495	105	344	449
40-49		116	376	492	95	326	421
>50		100	225	325	89	186	275
Totale		342	1.230	1.572	313	1.127	1.440
CLASSI DI ETÀ		SAGGI DI VARIAZIONE ASSOLUTA			SAGGI DI VARIAZIONE PERCENTUALE		
		2010 rispetto 2009			2010 rispetto 2009		
		L. 223/91	L. 236/93	Totale	L. 223/91	L. 236/93	Totale
<25	Maschi	6	-32	-26	0,0%	-37,2%	-29,5%
25-29		4	-20	-16	40,0%	-20,6%	-15,0%
30-39		6	29	35	12,5%	13,3%	13,2%
40-49		-1	34	33	-1,5%	16,0%	11,8%
>50		19	63	82	32,8%	57,3%	48,8%
Totale		34	74	108	18,4%	10,2%	11,9%
<25	Femmine	2	-4	-2	0,0%	-13,8%	-6,9%
25-29		0	9	9	0,0%	15,3%	12,7%
30-39		-21	32	11	-36,8%	25,4%	6,0%
40-49		22	16	38	78,6%	14,2%	27,0%
>50		-8	-24	-32	-25,8%	-31,6%	-29,9%
Totale		-5	29	24	-3,9%	7,2%	4,5%
<25	Totale	8	-36	-28	0,0%	-31,3%	-23,9%
25-29		4	-11	-7	18,2%	-7,1%	-3,9%
30-39		-15	61	46	-14,3%	17,7%	10,2%
40-49		21	50	71	22,1%	15,3%	16,9%
>50		11	39	50	12,4%	21,0%	18,2%
Totale		29	103	132	9,3%	9,1%	9,2%

Fonte: Regione Emilia-Romagna

# INFORTUNI SUL LAVORO E MALATTIE PROFESSIONALI

**Tav. 52 - Infortuni INAIL (2006-2010) per genere e gestione INAIL in provincia di Piacenza (dati assoluti, variazioni percentuali)**

GESTIONE INAIL	GENERE	ANNO								
		N°					Var % su anno precedente			
		2006	2007	2008	2009	2010	2007	2008	2009	2010
INDUSTRIA COMMERCIO E SERVIZI	Maschi	4.708	4.713	4.325	3.721	3.644	0,1	-8,2	-14,0	-2,1
	Femmine	1.637	1.600	1.566	1.593	1.527	-2,3	-2,1	1,7	-4,1
	<b>Totale</b>	<b>6.345</b>	<b>6.313</b>	<b>5.891</b>	<b>5.314</b>	<b>5.171</b>	<b>-0,5</b>	<b>-6,7</b>	<b>-9,8</b>	<b>-2,7</b>
AGRICOLTURA	Maschi	603	497	468	487	446	-17,6	-5,8	4,1	-8,4
	Femmine	91	85	81	102	72	-6,6	-4,7	25,9	-29,4
	<b>Totale</b>	<b>694</b>	<b>582</b>	<b>549</b>	<b>589</b>	<b>518</b>	<b>-16,1</b>	<b>-5,7</b>	<b>7,3</b>	<b>-12,1</b>
CONTO STATO	Maschi	60	53	48	52	49	-11,7	-9,4	8,3	-5,8
	Femmine	135	115	125	117	128	-14,8	8,7	-6,4	9,4
	<b>Totale</b>	<b>195</b>	<b>168</b>	<b>173</b>	<b>169</b>	<b>177</b>	<b>-13,8</b>	<b>3,0</b>	<b>-2,3</b>	<b>4,7</b>
DATO COMPLESSIVO	Maschi	5.371	5.263	4.841	4.260	4.139	-2,0	-8,0	-12,0	-2,8
	Femmine	1.863	1.800	1.772	1.812	1.727	-3,4	-1,6	2,3	-4,7
	<b>Totale</b>	<b>7.234</b>	<b>7.063</b>	<b>6.613</b>	<b>6.072</b>	<b>5.866</b>	<b>-2,4</b>	<b>-6,4</b>	<b>-8,2</b>	<b>-3,4</b>

Fonte: Inail

**Tav. 53 - Infortuni sul lavoro denunciati dalle aziende dell'agrimondustria per settore di attività economica ed anno evento in provincia di Piacenza (dati assoluti)**

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	MF					M					F				
	2006	2007	2008	2009	2010	2006	2007	2008	2009	2010	2006	2007	2008	2009	2010
A agrimondustria	22	26	25	24	26	22	26	25	23	25	0	0	0	1	1
B pesca	0	1	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0
C estraz.minerali	9	8	2	6	3	7	8	2	6	3	2	0	0	0	0
Da ind. Alimentare	150	130	124	120	90	110	86	87	82	62	40	44	37	38	28
Db ind. Tessile	24	22	24	22	18	7	8	6	10	6	17	14	18	12	12
Dc ind.cuoio,pelle,sim.	8	2	4	2	2	6	0	4	0	2	2	2	0	2	0
Dd ind. Legno	65	59	63	35	42	61	55	61	35	41	4	4	2	0	1
De ind. Carta	38	36	29	36	30	27	23	19	29	16	11	13	10	7	14
Df ind. Petrolio	1	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Dg ind. Chimica	24	30	12	18	11	14	19	9	10	7	10	11	3	8	4
Dh ind. Gomma	68	75	50	46	60	61	60	37	41	54	7	15	13	5	6
Di ind.trasformaz.	152	118	123	112	106	140	106	115	100	93	12	12	8	12	13
Dj ind. Metalli	560	660	570	432	397	547	637	543	415	376	13	23	27	17	21
Dk ind. Meccanica	252	269	284	226	204	243	259	267	218	195	9	10	17	8	9
DI ind. Elettrica	54	58	54	61	64	43	48	48	53	57	11	10	6	8	7
Dm ind.mezzi tras.	113	103	104	58	56	106	86	85	54	50	7	17	19	4	6
Dn altre industrie	36	22	14	10	20	32	20	11	10	16	4	2	3	0	4
* D tot.ind.manif.	1.545	1.584	1.455	1.178	1.100	1.398	1.407	1.292	1.057	975	147	177	163	121	125
E elet. Gas acqua	31	29	18	24	23	24	22	11	17	16	7	7	7	7	7
F costruzioni	684	709	613	540	495	672	698	600	529	483	12	11	13	11	12
G50 comm. Rip. Auto	149	151	152	147	135	137	143	143	136	123	12	8	9	11	12
G51 comm. Ingrosso	183	226	202	186	166	157	179	171	146	138	26	47	31	40	28
G52 comm. Dettaglio	253	231	284	245	212	107	99	127	96	101	146	132	157	149	111
* G tot. Commercio	585	608	638	578	513	401	421	441	378	362	184	187	197	200	151
H alberg. E rist.	226	212	190	172	195	54	70	73	61	71	172	142	117	111	124
I trasporti	647	654	657	626	600	524	536	533	517	492	123	118	124	109	108
J interm. Finanz.	35	29	36	36	39	13	10	18	14	17	22	19	18	22	22
K att.immobiliari	283	345	377	356	319	176	236	205	180	175	107	109	172	176	144
L pubblica ammin.	182	183	181	189	230	51	65	50	49	63	131	118	131	140	167
M istruzione	22	18	20	17	18	10	7	7	7	3	12	11	13	10	15
N sanita'	218	221	209	236	250	23	23	16	17	27	195	198	193	219	223
O serv. Pubblici	160	84	137	148	113	109	39	103	110	86	51	45	34	38	27
P personale domestico	17	21	21	48	33	0	3	1	5	1	17	18	20	43	32
<b>Totale</b>	<b>4.666</b>	<b>4.732</b>	<b>4.579</b>	<b>4.178</b>	<b>3.957</b>	<b>3.484</b>	<b>3.572</b>	<b>3.377</b>	<b>2.970</b>	<b>2.799</b>	<b>1.182</b>	<b>1.160</b>	<b>1.202</b>	<b>1.208</b>	<b>1.158</b>
X non determinato	1.679	1.581	1.312	1.136	1.214	1.224	1.141	948	751	845	455	440	364	385	369
<b>In complesso</b>	<b>6.345</b>	<b>6.313</b>	<b>5.891</b>	<b>5.314</b>	<b>5.171</b>	<b>4.708</b>	<b>4.713</b>	<b>4.325</b>	<b>3.721</b>	<b>3.644</b>	<b>1.637</b>	<b>1.600</b>	<b>1.566</b>	<b>1.593</b>	<b>1.527</b>

Fonte: Inail

**Tav. 54 - Frequenze relative d'infortunio per settore di attività e tipo di conseguenza in provincia di Piacenza. Media triennio 2006/2008 (per 1.000 addetti)**  
(Per 1.000 Addetti)

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Tipo di conseguenza			
	Inabilità temporanea	Inabilità permanente	Morte	Totale
A agrindustria	48,38	16,21	2,74	67,33
B pesca	-	-	-	-
C estraz.minerali	15,63	-	-	15,63
Da ind. Alimentare	31,04	1,66	0,34	33,04
Db ind. Tessile	15,70	1,39	-	17,09
Dc ind. Conciaria	23,61	-	-	23,61
Dd ind. Legno	52,48	6,72	-	59,19
De ind. Carta	15,34	0,81	-	16,15
Df ind. Petrolio	-	-	-	-
Dg ind. Chimica	14,96	3,95	-	18,91
Dh ind. Gomma	32,16	1,19	-	33,35
Di ind.trasformaz.	47,98	1,56	-	49,54
Dj ind. Metalli	50,04	1,84	0,14	52,01
Dk ind. Meccanica	29,08	1,22	0,06	30,36
DI ind. Elettrica	18,34	0,55	-	18,89
Dm ind.mezzi tras.	35,56	2,33	-	37,89
Dn altre industrie	26,99	-	-	26,99
* D tot.ind.manif.	35,40	1,66	0,09	37,14
E elet. Gas acqua	12,53	1,31	-	13,84
F costruzioni	37,77	4,03	0,31	42,11
G50 comm. Rip. Auto	34,21	2,43	0,11	36,76
G51 comm. Ingrosso	23,96	2,01	-	25,97
G52 comm. Dettaglio	20,79	1,77	-	22,55
* G tot. Commercio	25,04	2,01	0,03	27,07
H alberg. E rist.	39,69	1,20	-	40,89
I trasporti	41,38	4,67	0,29	46,34
J interm. Finanz.	2,09	-	-	2,09
K att.immobiliari	33,09	2,07	0,10	35,26
L pubblica ammin.	21,42	0,90	-	22,32
M istruzione	9,47	-	-	9,47
N sanita'	47,77	1,33	-	49,10
O serv. Pubblici	23,02	1,79	-	24,81
X att. Non deter.	22,36	1,25	-	23,62
<b>Totale</b>	<b>32,35</b>	<b>2,20</b>	<b>0,11</b>	<b>34,67</b>

Fonte: Inail

Tav. 55 - Malattie professionali, denunciate dalle aziende, per settore di attività economica ed anno evento in provincia di Piacenza (dati assoluti)

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	MF					M					F				
	2006	2007	2008	2009	2010	2006	2007	2008	2009	2010	2006	2007	2008	2009	2010
A agrindustria	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B pesca	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C estraz.minerali	0	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0
Da ind. Alimentare	5	2	0	3	3	2	2	0	2	3	3	0	0	1	0
Db ind. Tessile	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0
Dc ind.cuoio,pelle,sim.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Dd ind. Legno	1	0	0	0	1	1	0	0	0	1	0	0	0	0	0
De ind. Carta	3	1	2	1	0	3	0	1	1	0	0	1	1	0	0
Df ind. Petrolio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Dg ind. Chimica	0	1	0	0	1	0	1	0	0	1	0	0	0	0	0
Dh ind. Gomma	0	3	0	0	1	0	3	0	0	1	0	0	0	0	0
Di ind.trasformaz.	9	4	7	5	4	7	3	7	5	3	2	1	0	0	1
Dj ind. Metalli	6	6	8	8	15	5	6	8	8	12	1	0	0	0	3
Dk ind. Meccanica	2	2	6	2	4	2	2	5	2	4	0	0	1	0	0
DI ind. Elettrica	0	1	1	2	0	0	1	0	1	0	0	0	1	1	0
Dm ind.mezzi tras.	1	1	2	1	0	1	1	0	1	0	0	0	2	0	0
Dn altre industrie	3	0	0	1	0	2	0	0	1	0	1	0	0	0	0
* D tot.ind.manif.	30	21	27	23	29	23	19	21	21	25	7	2	6	2	4
E elet. Gas acqua	2	0	0	1	0	2	0	0	1	0	0	0	0	0	0
F costruzioni	13	8	7	17	5	13	8	7	16	5	0	0	0	1	0
G50 comm. Rip. Auto	4	2	2	2	1	4	2	2	2	1	0	0	0	0	0
G51 comm. Ingrosso	1	2	4	4	1	0	2	4	2	0	1	0	0	2	1
G52 comm. Dettaglio	1	3	4	3	0	0	2	2	2	0	1	1	2	1	0
* G tot. Commercio	6	7	10	9	2	4	6	8	6	1	2	1	2	3	1
H alberg. E rist.	4	2	1	1	3	0	1	0	0	3	4	1	1	1	0
I trasporti	6	3	2	2	7	6	3	2	2	7	0	0	0	0	0
J interm. Finanz.	0	0	0	2	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0
K att.immobiliari	5	1	6	5	5	3	1	4	2	2	2	0	2	3	3
L pubblica ammin.	6	3	1	1	3	4	0	1	0	0	2	3	0	1	3
M istruzione	0	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1
N sanità	3	0	2	4	3	0	0	0	0	1	3	0	2	4	2
O serv. Pubblici	5	2	6	4	5	1	0	0	0	1	4	2	6	4	4
P personale domestico	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>80</b>	<b>48</b>	<b>62</b>	<b>70</b>	<b>63</b>	<b>56</b>	<b>38</b>	<b>43</b>	<b>51</b>	<b>45</b>	<b>24</b>	<b>10</b>	<b>19</b>	<b>19</b>	<b>18</b>
X non determinato	16	9	9	12	9	12	6	8	9	7	4	3	1	3	2
<b>In complesso</b>	<b>96</b>	<b>57</b>	<b>71</b>	<b>82</b>	<b>72</b>	<b>68</b>	<b>44</b>	<b>51</b>	<b>60</b>	<b>52</b>	<b>28</b>	<b>13</b>	<b>20</b>	<b>22</b>	<b>20</b>

Fonte: Inail

## NOTE TECNICHE

I distretti sociosanitari della provincia di Piacenza sono composti dai seguenti comuni:

**Distretto Ponente:** Aguzzano, Bobbio, Borgonovo Val Tidone, Calendasco, Caminata, Castel San Giovanni, Cerignale, Coli, Corte Brughatella, Gazzola, Gossolengo, Gragnano Trebbiense, Nibbiano, Ottone, Pecorara, Pianello Val Tidone, Piazzano, Rivergaro, Rottofreno, Sarmato, Travo, Zerba, Ziano Piacentino

**Distretto Levante:** Alseno, Besenzone, Bettola, Cadeo, Caorso, Carpaneto Piacentino, Castell'Arquato, Castelvetro Piacentino, Cortemaggiore, Farini, Ferriere, Fiorenzuola d'Arda, Gropparello, Lugagnano Val d'Arda, Monticelli d'Ongina, Morfasso, Podenzano, Ponte dell'Olio, Pontenure, San Giorgio Piacentino, San Pietro in Cerro, Vernasca, Vigolzone, Villanova sull'Arda

**Distretto Città di Piacenza:** Piacenza

Le zone altimetriche sono così composte:

**Collina:** Aguzzano, Alseno, Borgonovo Val Tidone, Caminata, Carpaneto Piacentino, Castel San Giovanni, Castell'Arquato, Gazzola, Gropparello, Lugagnano Val d'Arda, Nibbiano, Pianello Val Tidone, Piazzano, Ponte dell'Olio, Rivergaro, San Giorgio piacentino, Travo, Vernasca, Vigolzone, Ziano Piacentino

**Montagna:** Bettola, Bobbio, Cerignale, Coli, Corte Brughatella, Farini, Ferriere, Morfasso, Ottone, Pecorara, Zerba

**Pianura:** Besenzone, Cadeo, Calendasco, Caorso, Castelvetro Piacentino, Cortemaggiore, Fiorenzuola d'Arda, Gossolengo, Gragnano Trebbiense, Monticelli d'Ongina, Piacenza, Podenzano, Pontenure, Rottofreno, San Pietro in Cerro, Sarmato, Villanova sull'Arda

**Indice di vecchiaia:** È dato dal rapporto tra la popolazione con più di 65 anni e quella con meno di 15 anni (moltiplicato per 100). È un indicatore dinamico, che valuta sinteticamente il grado di invecchiamento di una popolazione: valori superiori a 100 indicano una maggiore presenza di soggetti anziani rispetto ai giovanissimi

**Indice di dipendenza:** È dato dal rapporto tra la somma delle persone con meno di 15 anni e più di 64 anni e le persone con età compresa tra i 15 e 64 anni (moltiplicato per 100). È una misura approssimativa del carico dato da anziani e bambini sulla popolazione potenzialmente attiva: il numeratore è composto dalla popolazione non autonoma (a causa dell'età), mentre il denominatore dalla quota attiva della popolazione, che provvede al suo mantenimento. Per questo motivo è considerato un indicatore di carattere sia economico che sociale.

**Indice di struttura della popolazione attiva:** È dato dal rapporto tra le persone con età compresa tra i 40 e i 64 anni e quella con età tra i 15 e i 39 anni (moltiplicato per 100). È una misura del grado di invecchiamento della popolazione attiva. Il numeratore è rappresentato dalle 25 generazioni attive più anziane, che verranno sostituite dalle 25 generazioni attive più giovani. Un indicatore inferiore al 100% indica una popolazione lavorativa giovane.

**Indice di ricambio della popolazione attiva:** È dato dal rapporto tra la classe d'età che sta per uscire dal mercato del lavoro a causa dell'età (persone con età tra i 60 e 64 anni) e quella che vi è appena entrata (persone con età tra i 15 e i 19 anni) (moltiplicato per 100). Un indicatore molto inferiore al 100% può comportare un aumento della tendenza alla disoccupazione dei giovani in cerca di prima occupazione a causa del fatto che "pochi" anziani rendono liberi i posti di lavoro entrando nell'età pensionabile.

**Indice di mascolinità:** È il rapporto tra il numero di maschi e il numero di femmine (moltiplicato per 100). Quando assume valore uguale a 100 significa che esiste una parità numerica tra i due sessi, valori inferiori a 100 indicano invece un numero di femmine superiore a quello dei maschi.

**Valore aggiunto:** L'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi (incorporati cioè nella produzione di altri beni o servizi) dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti. Può essere calcolato ai prezzi di base o ai prezzi di mercato.

**Valore aggiunto a prezzi base:** È il saldo tra la produzione e i consumi intermedi, in cui la produzione è valutata ai prezzi di base, cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti. La produzione valutata ai prezzi di base si differenzia da quella valutata al costo dei fattori: quest'ultima, è infatti al netto di tutte le imposte

(sia quelle sui prodotti, sia le altre imposte sulla produzione), ed al lordo di tutti i contributi (sia i contributi commisurati al valore dei beni prodotti, sia gli altri contributi alla produzione).

**Valore aggiunto a prezzi mercato:** È il valore aggiunto ai prezzi di base aumentato delle imposte sui prodotti, Iva esclusa, e al netto dei contributi ai prodotti.

**PIL:** Il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi ed aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì pari alla somma dei valori aggiunti ai prezzi di mercato delle varie branche di attività economica, aumentata dell'Iva e delle imposte indirette sulle importazioni, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (Sifim). Il **Pil procapite** è il Pil per abitante ossia il rapporto tra il Pil totale e i dati demografici fonte Istat.

**Esportazioni:** I trasferimenti di beni (merci) e di servizi da operatori residenti a operatori non residenti (Resto del mondo). Le esportazioni di beni includono tutti i beni (nazionali o nazionalizzati, nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, escono dal territorio economico del paese per essere destinati al Resto del mondo. Esse sono valutate al valore Fob (free on board) che corrisponde al prezzo di mercato alla frontiera del Paese esportatore. Questo prezzo comprende: il prezzo ex fabbrica, i margini commerciali, le spese di trasporto internazionale, gli eventuali diritti all'esportazione. Le esportazioni di servizi comprendono tutti i servizi (trasporto, assicurazione, altri) prestati da unità residenti a unità non residenti.

**Importazioni:** Sono costituite dagli acquisti all'estero (Resto del mondo) di beni (merci) e di servizi, introdotti nel territorio nazionale. Le importazioni di beni comprendono tutti i beni (nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, entrano nel territorio economico del Paese in provenienza dal Resto del mondo. Esse possono essere valutate al valore Fob, o al valore Cif (costo, assicurazione, nolo) che comprende: il valore Fob dei beni, le spese di trasporto e le attività assicurative tra la frontiera del Paese esportatore e la frontiera del Paese importatore. Le importazioni di servizi includono tutti i servizi (trasporto, assicurazione, altri) prestati da unità non residenti a unità residenti.

**Investimenti e disinvestimenti diretti esteri:** gli investimenti diretti esteri sono gli investimenti che realizzano un interesse durevole tra un'impresa residente nell'economia nazionale ed una residente in un'altra economia. Sono considerati investimenti diretti le partecipazioni dirette o indirette non rappresentate da titoli e i rapporti di natura finanziaria intercorrenti tra partecipante e partecipata; le partecipazioni dirette o indirette rappresentate da titoli di ammontare uguale o superiore al 10% del capitale dell'impresa partecipata in termini di azioni ordinarie e di azioni con diritto di voto e i rapporti di natura finanziaria intercorrenti tra partecipante e partecipata. Le operazioni di investimento effettuate dall'impresa partecipata nell'impresa partecipante sono registrate in base al criterio direzionale. Per convenzione sono considerati investimenti diretti anche gli investimenti immobiliari. Per disinvestimenti la dismissione di tali attività.

#### **Alcune definizioni dei principali indicatori:**

Tasso specifico di attività 15-64 anni: forze di lavoro (popolazione attiva) 15-64 anni/popolazione (15-64 anni)

Tasso specifico di occupazione: occupati 15-64 anni/popolazione (15-64 anni)

Tasso specifico di occupazione femminile 15-64 anni: occupate 15-64 anni/popolazione femminile (15-64 anni)

Tasso di disoccupazione: numero di chi è in cerca di lavoro (disoccupato)/forze di lavoro (popolazione attiva)

Tasso di disoccupazione femminile: numero di donne disoccupate/popolazione attiva femminile

Tasso di disoccupazione 15-24 anni: numero di disoccupati 15-24 anni/ popolazione attiva 15-24 anni